Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 22 ottobre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 22 ottobre 2026

Area Emilia Romagna

22/10/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 20 — 6
La spesa solidale per "Casa domani"

22/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 45 — 7
La solidarietà si fa camminando

21/10/2026 **Bologna2000** — 8
Bastano 15 euro di spesa per fare del bene: fino al 25 ottobre si può sostenere la Fondazione Durante e Dopo di Noi

21/10/2026 **Carpi 2000** — 9
Bastano 15 euro di spesa per fare del bene: fino al 25 ottobre si può sostenere la Fondazione Durante e Dopo di Noi

21/10/2026 **emiliaromagnanews.it** — 10
Fondazione Durante e Dopo di Noi - Casa Domani invita a fare la spesa

21/10/2026 **Modena2000** — 11
Bastano 15 euro di spesa per fare del bene: fino al 25 ottobre si può sostenere la Fondazione Durante e Dopo di Noi

21/10/2026 **Next Stop Reggio** — 12
Bastano 15 euro di spesa per fare del bene: fino al 25 ottobre si può sostenere la Fondazione Durante e Dopo di Noi

21/10/2026 **Sesto Potere** — 13
Reggio Emilia, fare la spesa per sostenere le iniziative di solidarietà della Fondazione Durante e Dopo di Noi e Casa Domani

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

22/10/2026 **Il Piccolo** Pagina 2 — *LAURA BLASICH* — 14
Le proteste al Sud svuotano gli scaffali Arriva meno frutta

22/10/2026 **La Voce di Rovigo** Pagina 6 — 16
Blocco tir, niente uva e finocchi

22/10/2026 **La Tribuna di Treviso** Pagina 26 — *-CRI. GEN.* — 18
Razzie nei market Inflitti 24 anni di carcere

21/10/2026 **Ansa.it** — 19
Tappa a Udine per 'Ad alta voce', incontro con la scrittrice Ilaria Tuti

21/10/2026 **Triestecafe.it** — 20
Scioperi trasporti, avviso Coop anche a Trieste «Possibili problemi nell'approvvigionamento»

Area Marche e Abruzzo

22/10/2026 **Corriere Adriatico (ed. Ascoli)** Pagina 11 — 21
Stato di agitazione alla Coop Alleanza 3.0 Sciopero alla Barilla

22/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)** Pagina 32 — 22
Coop Alleanza, dipendenti in stato di agitazione

21/10/2026 **Ansa.it** — 23
Coop Alleanza, proclamato lo stato di agitazione dipendenti Ascoli e San Benedetto

Area Sud e Isole

22/10/2026 **La Repubblica** Pagina 4 — *Dario Del Porto* — 24
A caccia di benzina e viveri Napoli si scopre paralizzata "E ora paura per i rifiuti"

Controllate e partecipate

22/10/2026 **MF** Pagina 17 — 26
IGD

22/10/2026 **MF** Pagina 11 *ANDREA DEUGENI* — 27
Pop Puglia punta gli sportelli Mps e Bpm post-risiko

22/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 52 — 28
Cinque protagoniste della prima pagina

22/10/2026 **Libertà** Pagina 42 *Barbara Belzini* — 29
Così Montemurro smonta le fake news su lady Garibaldi

21/10/2026 **Vivo Modena** Pagina 7 — 30
L'amore nell'epoca dell'autonomia

Coop e Cooperazione

21/10/2026 **AskaNews.it** — 31
Proteste tir, Coop: scorte in esaurimento ma non acquisteremo dall'estero

22/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 4 *Vera Viola* — 32
L'allarme dell'industria e del commercio: basta blocchi, così chiudiamo

22/10/2026 **Corriere della Sera** Pagina 2 *Claudia Volturni* — 35
La rivolta dei Tir, la linea del rigore Mezzi scortati e blocchi rimossi

22/10/2026 **La Repubblica** Pagina 2 *ROSARIA AMATO* — 37
I camionisti spaccano l'Italia strade e supermercati in tilt la polizia scioglie i blocchi

22/10/2026 **La Repubblica** Pagina 4 — 39
Coop e Cortilia: "Non sostituiremo i prodotti italiani"

22/10/2026 **La Stampa** Pagina 5 *Sara tirrito* — 40
L'incubo degli scaffali vuoti al Nord. "Così il raccolto resta nei campi". Rischi anche per pasta e latticini

22/10/2026 **Il Fatto Quotidiano** Pagina 3 *Patrizia De Rubertis, Carlo Di Foggia* — 42
Trasporti, blocchi pure al Nord Piantedosi ora muove la polizia

22/10/2026 **Avvenire** Pagina 6 — 44
Coop: «Non sostituiremo merce mancante con l'import»

22/10/2026 **Quotidiano del Sud (ed. Basilicata)** Pagina 3 — 45
Dai camion fermi agli scaffali vuoti "Così buttiamo via quintali di latte"

22/10/2026 **Il Messaggero (ed. Umbria)** Pagina 66 — 47
Scaffali vuoti e rincari Consumatori in allerta

22/10/2026 **La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)** Pagina 34 — 49
La Coop sul caso autotrasportatori «No agli approvvigionamenti esteri»

22/10/2026 **La Repubblica (ed. Firenze)** Pagina 3 *ANTONIO LENOCI* — 50
Blocco dei tir: scaffali a rischio "Meno prodotti, i prezzi salgono"

22/10/2026 **Il Manifesto** Pagina 19 — 52
La comunità è una forza economica

22/10/2026 **La Provincia di Como** Pagina 24 — 54
Monte Goj, la baita è senza gestore Appello alla Coop: «Non vendetela»

22/10/2026 **Il Tirreno (ed. Grosseto)** Pagina 23 — 56
Raccolti oltre 500 chili di alimentari all'Unicoop di Porto Santo Stefano

22/10/2026 **La Nazione (ed. Umbria)** Pagina 46 — 57
Torna il Foiano Book Festival Un mese di incontri, libri e cultura Ci sono Morante, Merlino e Scarpati

Concorrenza GDO

22/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 4 *Donata Marrazzo* — 59
In Calabria mancano acqua, latte e farine Supermercati in crisi

22/10/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 3 61
Clementine, carne e acqua Tutti i prodotti introvabili sugli scaffali di mezza Italia

22/10/2026 **La Stampa** Pagina 3 *Marcello Sorgi* 63
I supermercati vuoti portano la crisi sociale

22/10/2026 **Il Gazzettino (ed. Treviso)** Pagina 30 64
Primi scaffali vuoti nei supermercati, resistono i negozi ortofrutticoli

22/10/2026 **Il Messaggero (ed. Abruzzo)** Pagina 59 66
Nei supermercati problemi per l'ortofrutta e per i prodotti che provengono dal Sud

22/10/2026 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 3 68
E si prepara la protesta dei carrelli vuoti nei market

22/10/2026 **La Repubblica (ed. Palermo)** Pagina 3 *FRANCESCO PATANÈ* 69
Via alle consegne a rilento in supermercati e negozi corsa a riempire il carrello

22/10/2026 **Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)** Pagina 2 *TIZIANA ACETO* 71
Scaffali vuoti nei supermercati manca anche l'acqua

21/10/2026 **AskaNews.it** 73
Proteste tir, Ancd-Conad: urge ritorno alla legalità, forniture a rischio

22/10/2026 **Corriere della Sera** Pagina 34 *Diana Cavalcoli* 74
Alì, 250 euro ai dipendenti contro il carovita

21/10/2026 **Distribuzione Moderna** 75
Gruppo Gabrielli consolida la propria presenza nella Capitale con un nuovo Tigre Amico a Pietralata

22/10/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 34 76
Conad apre il punto vendita nato dalle ceneri di Realco

22/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 46 78
Nuovo Conad, un bagno di folla e dieci posti di lavoro salvati

22/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 39 79
Taglio del nastro per il Conad City

22/10/2026 **Il Secolo XIX** Pagina 21 80
Market in corso Saffi, raccolte 1.900 firme «Muri e cemento»

22/10/2026 **Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara)** Pagina 25 *MATTEO ROSSI* 81
Ex Fornacione Slittano i tempi per l'ok al nuovo supermercato

22/10/2026 **La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)** Pagina 40 83
La grande distribuzione Conad di via Sterpi A giorni la convenzione

22/10/2026 **La Repubblica (ed. Genova)** Pagina 2 84
Carignano, Italia Nostra contro il supermercato

22/10/2026 **La Prealpina** Pagina 29 *LUCA NAZARI* 85
Posti di lavoro congelati

22/10/2026 **La Prealpina** Pagina 29 86
Sempre meno spazio per i negozi di vicinato

22/10/2026 **Corriere Fiorentino** Pagina 5 *Valentina Marotta* 87
Crollo nel cantiere di via Mariti, chiesto il processo per 5

Economia, consumi e società

22/10/2026 **Corriere della Sera** Pagina 2 88
«Quintali di pesce sono stati già buttati via, è inaccettabile»

22/10/2026 **La Repubblica** Pagina 5 *Carlotta Scozzari* 89
Antonio Ferraioli - "Attività ferma e lavoratori in ferie nei negozi vedrete sughi stranieri"

22/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 4 *Giorgio dell'Orefice* 91
I pastifici in difficoltà fermano gli impianti mancano semola e materie prime

22/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 5 *V.V.* 93
La filiera della bufala campana Dop paralizzata Perde 3 milioni al giorno

22/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 24 *Alessandro Cicognani* 94
Consumi, nei primi nove mesi crescita di oltre il 2%

22/10/2026 **Italia Oggi** Pagina 17 96
Largo consumo in crescita nei 9 mesi Mutti: industria di marca argine a inflazione

22/10/2026 **La Repubblica** Pagina 31 *VITO DE CEGLIA* 98
Energia e prezzi più garanzie contro i rincari

Innovazione e mondo digitale

22/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 26 *Marco Gervasi* 100
Umanoidi, l'Europa vince se resta aperta e si specializza

22/10/2026 **La Stampa** Pagina 19 *Fabrizio Goria* 103
Alvin Roth - "L'Ai ci renderà più ricchi e prosperi ma le democrazie tremeranno"

Politica

22/10/2026 **La Stampa** Pagina 3 *ilario lombardo* 105
Meloni: "Subito un decreto" Confronto difficile con i camionisti È allarme sulla 'ndrangheta

Gazzetta di Reggio

Area Emilia Romagna

La spesa solidale per "Casa domani"

L'iniziativa di Coop Alleanza 3.0


Padre muore a 35 anni
Attivata una raccolta fondi
La spesa solidale per "Casa domani"

Reggio Emilia C'è tempo fino a domenica 25 ottobre per sostenere le iniziative di solidarietà e inclusione sociale della Fondazione Durante e Dopo di Noi - ETS e Casa Domani facendo la spesa alla Coop Meridiana (via Kennedy, 31/h) e all'Ipercoop Baragalla (viaTenni, 39/B). Per il terzo anno consecutivo, infatti, il progetto di residenzialità innovativa Casa Domani è stato ammesso al programma "Più vicini", l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 che mette a disposizione 250.000 euro per gli oltre 650 progetti proposti nei diversi territori, per sostenere le attività presentate da enti del Terzo settore, associazioni e altre realtà locali.

Ad ogni spesa di importo superiore a 15 euro viene consegnato un gettone cartaceo da inserire, entro il 25 ottobre, nell'urna dedicata al progetto della Fondazione Durante e Dopo di Noi, collocata appena fuori dall'area delle casse dei punti vendita coop. Coop Alleanza 3.0 finanzierà il progetto Casa Domani in modo proporzionale alle preferenze ottenute. I gettoni cartacei possono essere utilizzati anche in un punto vendita diverso da quello nel quale sono stati ricevuti. Se si è in possesso di una Carta socio coop per ogni gettone cartaceo ottenuto verrà caricato in automatico anche un gettone online da assegnare entro il 27 ottobre, tramite il sito della coop o la sua app, al progetto della Fondazione. Come per gli scorsi anni i gettoni online si possono accumulare anche effettuando la spesa con Easycoop, mentre Sono esclusi dalla distribuzione del gettone cartaceo gli acquisti effettuati nei bar e nei punti ristoro. Il progetto "Casa Domani" favorisce a accompagna la convivenza tra persone con disabilità, studenti e la comunità locale, in una soluzione abitativa che integra spazi privati e ambienti condivisi, con l'obiettivo di generare relazioni e opportunità sia nel "durante" che nel "dopo di noi". © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

La solidarietà si fa camminando

Il primo novembre torna l'appuntamento promosso da Avis: il programma


BONDENO E ALTO FERRARESE

Minori, parte 'Il Mercante' «Attenzione ai più fragili»

Musica e condivisione per sostenere Clarissa

La solidarietà si fa camminando

Piccoli Annunci

Continua la promozione ogni 2 annunci pagati 2 in omaggio

BONDENO Ha fatto tappa in tutte le frazioni del territorio e si appresta a tornare a 'casa', ovvero nel capoluogo, in una data simbolica per le camminate sul territorio, come quella del primo di novembre. La Camminata Avis, che stavolta assumerà l'appellativo di 'Camminata della Solidarietà', si svolgerà in una giornata in cui tradizionalmente Bondeno mandava in scena la sua 'Spadzada par Bunden', che veniva organizzata dall'Atletica Bondeno. Proprio la società in questione sarà tra i partner che affiancheranno Avis nell'iniziativa, assieme al Comune di Bondeno, al Club Vecchie Ruote e a Coop Alleanza 3.0. Rispetto alla 'Spadzada', organizzazione e finalità sono diverse, questa volta, perché l'iniziativa ludico motoria promossa dall'associazione dei donatori di sangue ha la finalità di creare un momento di coesione tra i volontari e i soci del 'dono', promuovendo i valori della solidarietà, appunto.

«La solidarietà è una di quelle parole che diviene 'vera' solo nel momento in cui si trasforma in qualcosa di concreto - è il pensiero espresso dal presidente di Avis Bondeno, Luca Palazzi, in merito all'iniziativa -. Perché significa, nel concreto, accorgersi di chi ci sta accanto, dedicare tempo e impegno per l'altro, anche prima che ci sia stato chiesto qualcosa». Proprio la 'solidarietà' sarà il tema della camminata, che sta riscoprendo tutti i valori condivisi all'interno dell'associazione e che tornerà a Bondeno per la sua quarta edizione nel capoluogo. L'evento si svolgerà sempre sulla lunghezza dei sei chilometri, con ritrovo davanti al centro commerciale 'I Salici' di via Fornace 1/1, a Bondeno, dove si potrà anche effettuare l'iscrizione con un'offerta libera, prima della partenza della camminata in programma secondo il calendario degli eventi alle 10. Per informazioni, email: info@avis-bondeno.itð 320 6657018, dalle ore 10 alle 12. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Bologna2000

Area Emilia Romagna

Bastano 15 euro di spesa per fare del bene: fino al 25 ottobre si può sostenere la Fondazione Durante e Dopo di Noi


Bologna2000

Bastano 15 euro di spesa per fare del bene: fino al 25 ottobre si può sostenere la Fondazione Durante e Dopo di Noi

10/21/2026 08:16

C'è tempo fino a domenica 25 ottobre per sostenere le iniziative di solidarietà e inclusione sociale della Fondazione Durante e Dopo di Noi – ETS e Casa Domani facendo la spesa alla Coop Meridiana (via J.F. Kennedy, 31/h) e all'Ipercoop Baragalla via Omobono Tenni, 39/B) di Reggio Emilia . Per il terzo anno consecutivo, infatti, il progetto di residenzialità innovativa Casa Domani è stato ammesso al programma "Più vicini" l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 che mette a disposizione 250.000 euro per gli oltre 650 progetti proposti nei diversi territori, per sostenere le attività presentate da enti del Terzo settore, associazioni e altre realtà locali. Ad ogni spesa di importo superiore a 15 euro viene consegnato un gettone cartaceo da inserire, entro il 25 ottobre, nell'urna dedicata al progetto della Fondazione Durante e Dopo di Noi, collocata appena fuori dall'area delle casse dei punti vendita coop. Coop Alleanza 3.0 finanzierà il progetto Casa Domani in modo proporzionale alle preferenze ottenute. I gettoni cartacei possono essere utilizzati anche in un punto vendita diverso da quello nel quale sono stati ricevuti. Se si è in possesso di una Carta socio coop per ogni gettone cartaceo ottenuto verrà caricato in automatico anche un gettone online da assegnare entro il 27 ottobre, tramite il sito della coop o la sua app, al progetto della Fondazione. Come per gli scorsi anni i gettoni online si possono accumulare anche effettuando la spesa con Easycoop, mentre Sono esclusi dalla distribuzione del gettone cartaceo gli acquisti effettuati nei bar e nei punti ristoro. Il progetto "Casa Domani" favorisce a accompagna la convivenza tra persone con disabilità, studenti e la comunità locale, in una soluzione abitativa che integra spazi privati e ambienti condivisi, con l'obiettivo di generare relazioni e opportunità sia nel "durante" che nel "dopo di noi". "Siamo grati a Coop Alleanza 3.0 per averci dato anche quest'anno l'opportunità di far conoscere la Fondazione e il progetto di residenzialità autonoma Casa Domani a un numero

C'è tempo fino a domenica 25 ottobre per sostenere le iniziative di solidarietà e inclusione sociale della Fondazione Durante e Dopo di Noi – ETS e Casa Domani facendo la spesa alla Coop Meridiana (via J.F. Kennedy, 31/h) e all'Ipercoop Baragalla via Omobono Tenni, 39/B) di Reggio Emilia . Per il terzo anno consecutivo, infatti, il progetto di residenzialità innovativa Casa Domani è stato ammesso al programma "Più vicini" l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 che mette a disposizione 250.000 euro per gli oltre 650 progetti proposti nei diversi territori, per sostenere le attività presentate da enti del Terzo settore, associazioni e altre realtà locali. Ad ogni spesa di importo superiore a 15 euro viene consegnato un gettone cartaceo da inserire, entro il 25 ottobre, nell'urna dedicata al progetto della Fondazione Durante e Dopo di Noi, collocata appena fuori dall'area delle casse dei punti vendita coop. Coop Alleanza 3.0 finanzierà il progetto Casa Domani in modo proporzionale alle preferenze ottenute. I gettoni cartacei possono essere utilizzati anche in un punto vendita diverso da quello nel quale sono stati ricevuti. Se si è in possesso di una Carta socio coop per ogni gettone cartaceo ottenuto verrà caricato in automatico anche un gettone online da assegnare entro il 27 ottobre, tramite il sito della coop o la sua app, al progetto della Fondazione. Come per gli scorsi anni i gettoni online si possono accumulare anche effettuando la spesa con Easycoop, mentre Sono esclusi dalla distribuzione del gettone cartaceo gli acquisti effettuati nei bar e nei punti ristoro. Il progetto "Casa Domani" favorisce a accompagna la convivenza tra persone con disabilità, studenti e la comunità locale, in una soluzione abitativa che integra spazi privati e ambienti condivisi, con l'obiettivo di generare relazioni e opportunità sia nel "durante" che nel "dopo di noi". "Siamo grati a Coop Alleanza 3.0 per averci dato anche quest'anno l'opportunità di far conoscere la Fondazione e il progetto di residenzialità autonoma Casa Domani a un numero sempre maggiore di persone - commenta la presidente Daniela Casi - e siamo grati fin d'ora a tutti coloro che sceglieranno di sostenerci, rispondendo così a un bisogno sociale sempre più diffuso e urgente. Un piccolo gesto che per noi e i nostri ragazzi significa tanto". Per info: www.durantedopodinoi.re.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Carpi 2000

Area Emilia Romagna

Bastano 15 euro di spesa per fare del bene: fino al 25 ottobre si può sostenere la Fondazione Durante e Dopo di Noi


Carpi 2000

Bastano 15 euro di spesa per fare del bene: fino al 25 ottobre si può sostenere la Fondazione Durante e Dopo di Noi

10/21/2026 08:21

C'è tempo fino a domenica 25 ottobre per sostenere le iniziative di solidarietà e inclusione sociale della Fondazione Durante e Dopo di Noi – ETS e Casa Domani facendo la spesa alla Coop Meridiana (via J.F. Kennedy, 31/h) e all'Ipercoop Baragalla via Omobono Tenni, 39/B) di Reggio Emilia . Per il terzo anno consecutivo, infatti, il progetto di residenzialità innovativa Casa Domani è stato ammesso al programma "Più vicini" l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 che mette a disposizione 250.000 euro per gli oltre 650 progetti proposti nei diversi territori, per sostenere le attività presentate da enti del Terzo settore, associazioni e altre realtà locali. Ad ogni spesa di importo superiore a 15 euro viene consegnato un gettone cartaceo da inserire, entro il 25 ottobre, nell'urna dedicata al progetto della Fondazione Durante e Dopo di Noi, collocata appena fuori dall'area delle casse dei punti vendita coop. Coop Alleanza 3.0 finanzierà il progetto Casa Domani in modo proporzionale alle preferenze ottenute. I gettoni cartacei possono essere utilizzati anche in un punto vendita diverso da quello nel quale sono stati ricevuti. Se si è in possesso di una Carta socio coop per ogni gettone cartaceo ottenuto verrà caricato in automatico anche un gettone online da assegnare entro il 27 ottobre, tramite il sito della coop o la sua app, al progetto della Fondazione. Come per gli scorsi anni i gettoni online si possono accumulare anche effettuando la spesa con Easycoop, mentre Sono esclusi dalla distribuzione del gettone cartaceo gli acquisti effettuati nei bar e nei punti ristoro. Il progetto "Casa Domani" favorisce a accompagna la convivenza tra persone con disabilità, studenti e la comunità locale, in una soluzione abitativa che integra spazi privati e ambienti condivisi, con l'obiettivo di generare relazioni e opportunità sia nel "durante" che nel "dopo di noi". "Siamo grati a Coop Alleanza 3.0 per averci dato anche quest'anno l'opportunità di far conoscere la Fondazione e il progetto di residenzialità autonoma Casa Domani a un numero

C'è tempo fino a domenica 25 ottobre per sostenere le iniziative di solidarietà e inclusione sociale della Fondazione Durante e Dopo di Noi – ETS e Casa Domani facendo la spesa alla Coop Meridiana (via J.F. Kennedy, 31/h) e all'Ipercoop Baragalla via Omobono Tenni, 39/B) di Reggio Emilia . Per il terzo anno consecutivo, infatti, il progetto di residenzialità innovativa Casa Domani è stato ammesso al programma "Più vicini" l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 che mette a disposizione 250.000 euro per gli oltre 650 progetti proposti nei diversi territori, per sostenere le attività presentate da enti del Terzo settore, associazioni e altre realtà locali. Ad ogni spesa di importo superiore a 15 euro viene consegnato un gettone cartaceo da inserire, entro il 25 ottobre, nell'urna dedicata al progetto della Fondazione Durante e Dopo di Noi, collocata appena fuori dall'area delle casse dei punti vendita coop. Coop Alleanza 3.0 finanzierà il progetto Casa Domani in modo proporzionale alle preferenze ottenute. I gettoni cartacei possono essere utilizzati anche in un punto vendita diverso da quello nel quale sono stati ricevuti. Se si è in possesso di una Carta socio coop per ogni gettone cartaceo ottenuto verrà caricato in automatico anche un gettone online da assegnare entro il 27 ottobre, tramite il sito della coop o la sua app, al progetto della Fondazione. Come per gli scorsi anni i gettoni online si possono accumulare anche effettuando la spesa con Easycoop, mentre Sono esclusi dalla distribuzione del gettone cartaceo gli acquisti effettuati nei bar e nei punti ristoro. Il progetto "Casa Domani" favorisce a accompagna la convivenza tra persone con disabilità, studenti e la comunità locale, in una soluzione abitativa che integra spazi privati e ambienti condivisi, con l'obiettivo di generare relazioni e opportunità sia nel "durante" che nel "dopo di noi". "Siamo grati a Coop Alleanza 3.0 per averci dato anche quest'anno l'opportunità di far conoscere la Fondazione e il progetto di residenzialità autonoma Casa Domani a un numero sempre maggiore di persone - commenta la presidente Daniela Casi - e siamo grati fin d'ora a tutti coloro che sceglieranno di sostenerci, rispondendo così a un bisogno sociale sempre più diffuso e urgente. Un piccolo gesto che per noi e i nostri ragazzi significa tanto". Per info: www.durantedopodinoi.re.it Ora in onda: LUCIO DALLA - LA SERA DEI MIRACOLI.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

emiliaromagnanews.it

Area Emilia Romagna

Fondazione Durante e Dopo di Noi - Casa Domani invita a fare la spesa


emiliaromagnanews.it

Fondazione Durante e Dopo di Noi – Casa Domani invita a fare la spesa

10/21/2026 17:18 Roberto Di Biase

Fino a domenica 25 ottobre con almeno 15 euro di spesa è possibile sostenere le iniziative della Fondazione Durante e Dopo di Noi e i progetti di Casa Domani REGGIO EMILIA – C'è tempo fino a domenica 25 ottobre per sostenere le iniziative di solidarietà e inclusione sociale della Fondazione Durante e Dopo di Noi – ETS e Casa Domani facendo la spesa alla Coop Meridiana (via J.F. Kennedy, 31/h) e all'Ipercoop Baragalla (via Omobono Tenni, 39/B) di Reggio Emilia. Per il terzo anno consecutivo, infatti, il progetto di residenzialità innovativa Casa Domani è stato ammesso al programma "Più vicini" , l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 che mette a disposizione 250.000 euro per gli oltre 650 progetti proposti nei diversi territori, per sostenere le attività presentate da enti del Terzo settore, associazioni e altre realtà locali. Ad ogni spesa di importo superiore a 15 euro viene consegnato un gettone cartaceo da inserire, entro il 25 ottobre, nell'urna dedicata al progetto della Fondazione Durante e Dopo di Noi, collocata appena fuori dall'area delle casse dei punti vendita coop. Coop Alleanza 3.0 finanzierà il progetto Casa Domani in modo proporzionale alle preferenze ottenute. I gettoni cartacei possono essere utilizzati anche in un punto vendita diverso da quello nel quale sono stati ricevuti. Se si è in possesso di una Carta socio coop per ogni gettone cartaceo ottenuto verrà caricato anche un gettone online da assegnare entro il 27 ottobre, tramite il sito della coop o la sua app, al progetto della Fondazione. Come per gli scorsi anni i gettoni online si possono accumulare anche effettuando la spesa con Easycoop, mentre Sono esclusi dalla distribuzione del gettone cartaceo gli acquisti effettuati nei bar e nei punti ristoro. Il progetto "Casa Domani" favorisce a accompagna la convivenza tra persone con disabilità, studenti e la comunità locale, in una soluzione abitativa che integra spazi privati e ambienti condivisi, con l'obiettivo di generare relazioni e opportunità sia nel "durante" che nel "dopo di noi". "Siamo grati

Fino a domenica 25 ottobre con almeno 15 euro di spesa è possibile sostenere le iniziative della Fondazione Durante e Dopo di Noi e i progetti di Casa Domani REGGIO EMILIA – C'è tempo fino a domenica 25 ottobre per sostenere le iniziative di solidarietà e inclusione sociale della Fondazione Durante e Dopo di Noi – ETS e Casa Domani facendo la spesa alla Coop Meridiana (via J.F. Kennedy, 31/h) e all'Ipercoop Baragalla (via Omobono Tenni, 39/B) di Reggio Emilia. Per il terzo anno consecutivo, infatti, il progetto di residenzialità innovativa Casa Domani è stato ammesso al programma "Più vicini" , l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 che mette a disposizione 250.000 euro per gli oltre 650 progetti proposti nei diversi territori, per sostenere le attività presentate da enti del Terzo settore, associazioni e altre realtà locali. Ad ogni spesa di importo superiore a 15 euro viene consegnato un gettone cartaceo da inserire, entro il 25 ottobre, nell'urna dedicata al progetto della Fondazione Durante e Dopo di Noi, collocata appena fuori dall'area delle casse dei punti vendita coop. Coop Alleanza 3.0 finanzierà il progetto Casa Domani in modo proporzionale alle preferenze ottenute. I gettoni cartacei possono essere utilizzati anche in un punto vendita diverso da quello nel quale sono stati ricevuti. Se si è in possesso di una Carta socio coop per ogni gettone cartaceo ottenuto verrà caricato in automatico anche un gettone online da assegnare entro il 27 ottobre, tramite il sito della coop o la sua app, al progetto della Fondazione. Come per gli scorsi anni i gettoni online si possono accumulare anche effettuando la spesa con Easycoop, mentre Sono esclusi dalla distribuzione del gettone cartaceo gli acquisti effettuati nei bar e nei punti ristoro. Il progetto "Casa Domani" favorisce a accompagna la convivenza tra persone con disabilità, studenti e la comunità locale, in una soluzione abitativa che integra spazi privati e ambienti condivisi, con l'obiettivo di generare relazioni e opportunità sia nel "durante" che nel "dopo di noi". "Siamo grati a Coop Alleanza 3.0 per averci dato anche quest'anno l'opportunità di far conoscere la Fondazione e il progetto di residenzialità autonoma Casa Domani a un numero sempre maggiore di persone - commenta la presidente Daniela Casi - e siamo grati fin d'ora a tutti coloro che sceglieranno di sostenerci, rispondendo così a un bisogno sociale sempre più diffuso e urgente. Un piccolo gesto che per noi e i nostri ragazzi significa tanto". Per info: www.durantedopodinoi.re.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena2000

Area Emilia Romagna

Bastano 15 euro di spesa per fare del bene: fino al 25 ottobre si può sostenere la Fondazione Durante e Dopo di Noi


Modena2000

Bastano 15 euro di spesa per fare del bene: fino al 25 ottobre si può sostenere la Fondazione Durante e Dopo di Noi

10/21/2026 08:17

C'è tempo fino a domenica 25 ottobre per sostenere le iniziative di solidarietà e inclusione sociale della Fondazione Durante e Dopo di Noi – ETS e Casa Domani facendo la spesa alla Coop Meridiana (via J.F. Kennedy, 31/h) e all'Ipercoop Baragalla via Omobono Tenni, 39/B) di Reggio Emilia . Per il terzo anno consecutivo, infatti, il progetto di residenzialità innovativa Casa Domani è stato ammesso al programma "Più vicini" l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 che mette a disposizione 250.000 euro per gli oltre 650 progetti proposti nei diversi territori, per sostenere le attività presentate da enti del Terzo settore, associazioni e altre realtà locali. Ad ogni spesa di importo superiore a 15 euro viene consegnato un gettone cartaceo da inserire, entro il 25 ottobre, nell'urna dedicata al progetto della Fondazione Durante e Dopo di Noi, collocata appena fuori dall'area delle casse dei punti vendita coop. Coop Alleanza 3.0 finanzierà il progetto Casa Domani in modo proporzionale alle preferenze ottenute. I gettoni cartacei possono essere utilizzati anche in un punto vendita diverso da quello nel quale sono stati ricevuti. Se si è in possesso di una Carta socio coop per ogni gettone cartaceo ottenuto verrà caricato in automatico anche un gettone online da assegnare entro il 27 ottobre, tramite il sito della coop o la sua app, al progetto della Fondazione. Come per gli scorsi anni i gettoni online si possono accumulare anche effettuando la spesa con Easycoop, mentre Sono esclusi dalla distribuzione del gettone cartaceo gli acquisti effettuati nei bar e nei punti ristoro. Il progetto "Casa Domani" favorisce a accompagna la convivenza tra persone con disabilità, studenti e la comunità locale, in una soluzione abitativa che integra spazi privati e ambienti condivisi, con l'obiettivo di generare relazioni e opportunità sia nel "durante" che nel "dopo di noi". "Siamo grati a Coop Alleanza 3.0 per averci dato anche quest'anno l'opportunità di far conoscere la Fondazione e il progetto di residenzialità autonoma Casa Domani a un numero

C'è tempo fino a domenica 25 ottobre per sostenere le iniziative di solidarietà e inclusione sociale della Fondazione Durante e Dopo di Noi – ETS e Casa Domani facendo la spesa alla Coop Meridiana (via J.F. Kennedy, 31/h) e all'Ipercoop Baragalla via Omobono Tenni, 39/B) di Reggio Emilia . Per il terzo anno consecutivo, infatti, il progetto di residenzialità innovativa Casa Domani è stato ammesso al programma "Più vicini" l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 che mette a disposizione 250.000 euro per gli oltre 650 progetti proposti nei diversi territori, per sostenere le attività presentate da enti del Terzo settore, associazioni e altre realtà locali. Ad ogni spesa di importo superiore a 15 euro viene consegnato un gettone cartaceo da inserire, entro il 25 ottobre, nell'urna dedicata al progetto della Fondazione Durante e Dopo di Noi, collocata appena fuori dall'area delle casse dei punti vendita coop. Coop Alleanza 3.0 finanzierà il progetto Casa Domani in modo proporzionale alle preferenze ottenute. I gettoni cartacei possono essere utilizzati anche in un punto vendita diverso da quello nel quale sono stati ricevuti. Se si è in possesso di una Carta socio coop per ogni gettone cartaceo ottenuto verrà caricato in automatico anche un gettone online da assegnare entro il 27 ottobre, tramite il sito della coop o la sua app, al progetto della Fondazione. Come per gli scorsi anni i gettoni online si possono accumulare anche effettuando la spesa con Easycoop, mentre Sono esclusi dalla distribuzione del gettone cartaceo gli acquisti effettuati nei bar e nei punti ristoro. Il progetto "Casa Domani" favorisce a accompagna la convivenza tra persone con disabilità, studenti e la comunità locale, in una soluzione abitativa che integra spazi privati e ambienti condivisi, con l'obiettivo di generare relazioni e opportunità sia nel "durante" che nel "dopo di noi". "Siamo grati a Coop Alleanza 3.0 per averci dato anche quest'anno l'opportunità di far conoscere la Fondazione e il progetto di residenzialità autonoma Casa Domani a un numero sempre maggiore di persone - commenta la presidente Daniela Casi - e siamo grati fin d'ora a tutti coloro che sceglieranno di sostenerci, rispondendo così a un bisogno sociale sempre più diffuso e urgente. Un piccolo gesto che per noi e i nostri ragazzi significa tanto". Per info: www.durantedopodinoi.re.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Next Stop Reggio

Area Emilia Romagna

Bastano 15 euro di spesa per fare del bene: fino al 25 ottobre si può sostenere la Fondazione Durante e Dopo di Noi



Next Stop Reggio

Bastano 15 euro di spesa per fare del bene: fino al 25 ottobre si può sostenere la Fondazione Durante e Dopo di Noi

10/21/2026 10:14

C'è tempo fino a domenica 25 ottobre per sostenere le iniziative di solidarietà e inclusione sociale della Fondazione Durante e Dopo di Noi – ETS e Casa Domani facendo la spesa alla Coop Meridiana (via J.F. Kennedy, 31/h) e all'Ipercoop Baragalla (via Omobono Tenni, 39/B) di Reggio Emilia. Per il terzo anno consecutivo, infatti, il progetto di residenzialità innovativa Casa Domani è stato ammesso al programma "Più vicini", l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 che mette a disposizione 250.000 euro per gli oltre 650 progetti proposti nei diversi territori, per sostenere le attività presentate da enti del Terzo settore, associazioni e altre realtà locali. Ad ogni spesa di importo superiore a 15 euro viene consegnato un gettone cartaceo da inserire, entro il 25 ottobre, nell'urna dedicata al progetto della Fondazione Durante e Dopo di Noi, collocata appena fuori dall'area delle casse dei punti vendita coop. Coop Alleanza 3.0 finanzierà il progetto Casa Domani in modo proporzionale alle preferenze ottenute. I gettoni cartacei possono essere utilizzati anche in un punto vendita diverso da quello nel quale sono stati ricevuti. Se si è in possesso di una Carta socio coop per ogni gettone cartaceo ottenuto verrà caricato in automatico anche un gettone online da assegnare entro il 27 ottobre, tramite il sito della coop o la sua app, al progetto della Fondazione. Come per gli scorsi anni i gettoni online si possono accumulare anche effettuando la spesa con Easycoop, mentre Sono esclusi dalla distribuzione del gettone cartaceo gli acquisti effettuati nei bar e nei punti ristoro. Il progetto "Casa Domani" favorisce a accompagna la convivenza tra persone con disabilità, studenti e la comunità locale, in una soluzione abitativa che integra spazi privati e ambienti condivisi, con l'obiettivo di generare relazioni e opportunità sia nel "durante" che nel "dopo di noi". "Siamo grati a Coop Alleanza 3.0 per averci dato anche quest'anno l'opportunità di far conoscere la Fondazione e il progetto di residenzialità autonoma Casa Domani a un numero

C'è tempo fino a domenica 25 ottobre per sostenere le iniziative di solidarietà e inclusione sociale della Fondazione Durante e Dopo di Noi – ETS e Casa Domani facendo la spesa alla Coop Meridiana (via J.F. Kennedy, 31/h) e all'Ipercoop Baragalla (via Omobono Tenni, 39/B) di Reggio Emilia. Per il terzo anno consecutivo, infatti, il progetto di residenzialità innovativa Casa Domani è stato ammesso al programma "Più vicini", l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 che mette a disposizione 250.000 euro per gli oltre 650 progetti proposti nei diversi territori, per sostenere le attività presentate da enti del Terzo settore, associazioni e altre realtà locali. Ad ogni spesa di importo superiore a 15 euro viene consegnato un gettone cartaceo da inserire, entro il 25 ottobre, nell'urna dedicata al progetto della Fondazione Durante e Dopo di Noi, collocata appena fuori dall'area delle casse dei punti vendita coop. Coop Alleanza 3.0 finanzierà il progetto Casa Domani in modo proporzionale alle preferenze ottenute. I gettoni cartacei possono essere utilizzati anche in un punto vendita diverso da quello nel quale sono stati ricevuti. Se si è in possesso di una Carta socio coop per ogni gettone cartaceo ottenuto verrà caricato in automatico anche un gettone online da assegnare entro il 27 ottobre, tramite il sito della coop o la sua app, al progetto della Fondazione. Come per gli scorsi anni i gettoni online si possono accumulare anche effettuando la spesa con Easycoop, mentre Sono esclusi dalla distribuzione del gettone cartaceo gli acquisti effettuati nei bar e nei punti ristoro. Il progetto "Casa Domani" favorisce a accompagna la convivenza tra persone con disabilità, studenti e la comunità locale, in una soluzione abitativa che integra spazi privati e ambienti condivisi, con l'obiettivo di generare relazioni e opportunità sia nel "durante" che nel "dopo di noi". "Siamo grati a Coop Alleanza 3.0 per averci dato anche quest'anno l'opportunità di far conoscere la Fondazione e il progetto di residenzialità autonoma Casa Domani a un numero sempre maggiore di persone - commenta la presidente Daniela Casi - e siamo grati fin d'ora a tutti coloro che sceglieranno di sostenerci, rispondendo così a un bisogno sociale sempre più diffuso e urgente. Un piccolo gesto che per noi e i nostri ragazzi significa tanto".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Sesto Potere

Area Emilia Romagna

Reggio Emilia, fare la spesa per sostenere le iniziative di solidarietà della Fondazione Durante e Dopo di Noi e Casa Domani


Sesto Potere

Reggio Emilia, fare la spesa per sostenere le iniziative di solidarietà della Fondazione Durante e Dopo di Noi e Casa Domani

10/21/2026 10:41

(Sesto Potere) – Reggio Emilia – 21 ottobre 2026 – C'è tempo fino a domenica 25 ottobre per sostenere le iniziative di solidarietà e inclusione sociale della Fondazione Durante e Dopo di Noi – Ets e Casa Domani facendo la spesa alla Coop Meridiana (via J.F. Kennedy, 31/h) e all'Ipercoop Baragalla (via Omobono Tenni, 39/B) di Reggio Emilia. Per il terzo anno consecutivo, infatti, il progetto di residenzialità innovativa Casa Domani è stato ammesso al programma "Più vicini", l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 che mette a disposizione 250.000 euro per gli oltre 650 progetti proposti nei diversi territori, per sostenere le attività presentate da enti del Terzo settore, associazioni e altre realtà locali. Ad ogni spesa di importo superiore a 15 euro viene consegnato un gettone cartaceo da inserire, entro il 25 ottobre, nell'urna dedicata al progetto della Fondazione Durante e Dopo di Noi, collocata appena fuori dall'area delle casse dei punti vendita coop. Coop Alleanza 3.0 finanzierà il progetto Casa Domani in modo proporzionale alle preferenze ottenute. I gettoni cartacei possono essere utilizzati anche in un punto vendita diverso da quello nel quale sono stati ricevuti. Se si è in possesso di una Carta socio coop per ogni gettone cartaceo ottenuto verrà caricato in automatico anche un gettone online da assegnare entro il 27 ottobre, tramite il sito della coop o la sua app, al progetto della Fondazione. Come per gli scorsi anni i gettoni online si possono accumulare anche effettuando la spesa con Easycoop, mentre Sono esclusi dalla distribuzione del gettone cartaceo gli acquisti effettuati nei bar e nei punti ristoro. Il progetto "Casa Domani" favorisce a accompagna la convivenza tra persone con disabilità, studenti e la comunità locale, in una soluzione abitativa che integra spazi privati e ambienti condivisi, con l'obiettivo di generare relazioni e opportunità sia nel "durante" che nel "dopo di noi". "Siamo grati a Coop Alleanza 3.0 per averci dato anche quest'anno l'opportunità di far conoscere la Fondazione e il progetto di residenzialità autonoma Casa Domani a un numero sempre maggiore di persone - commenta la presidente Daniela Casi - e siamo grati fin d'ora a tutti coloro che sceglieranno di sostenerci, rispondendo così a un bisogno sociale sempre più diffuso e urgente. Un piccolo gesto che per noi e i nostri ragazzi significa tanto".

Il Piccolo

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Le proteste al Sud svuotano gli scaffali Arriva meno frutta

Il blocco dell'autotrasporto rallenta i rifornimenti anche in Friuli Venezia Giulia Per Despar carenze del 15%, Coop segnala difficoltà con uva, agrumi e ortaggi Nei poli agroalimentari di Trieste e Udine gli arrivi dalla Sicilia solo da domani

LAURA BLASICH


Le proteste al Sud svuotano gli scaffali Arriva meno frutta

Il blocco dell'autotrasporto rallenta i rifornimenti anche in Friuli Venezia Giulia
Per Despar carenze del 15%, Coop segnala difficoltà con uva, agrumi e ortaggi
Nei poli agroalimentari di Trieste e Udine gli arrivi dalla Sicilia solo da domani

Laura Blasich Trieste Il fenomeno Gli autotrasportatori siciliani hanno revocato i loro blocchi. E ieri mattina in Friuli Venezia Giulia sono arrivati i primi carichi di uva dalla Puglia. Le proteste contro il caro gasolio non sono terminate però - dopo l'incontro e le rassicurazioni fornite martedì dal ministero dei Trasporti - i primi spazi vuoti sono apparsi sugli scaffali dei supermercati e dei negozi della regione. «Rimettere in moto la filiera, dai produttori al consumatore finale, non è così immediato», sottolinea il vicepresidente di Udine Mercati (e di Confcommercio Udine), Giuseppe Pavan.

La grande distribuzione Despar stima di essere nella sua rete regionale «all'85% di prodotto» presente sugli scaffali, come riferisce Fabrizio Cicero, direttore regionale Despar Nord per il Fvg. In sostanza, un 15% di frutta e verdura manca all'appello: «Ancora le clementine dalla Calabria, dalla Sicilia i pomodori e fino a ieri l'uva dalla Puglia. Un problema risolto compatibilmente con i tempi tecnici di movimentazione». A fronte dell'allentamento delle proteste, che proseguono però in Campania e Calabria, Despar conta che la situazione ritorni pressoché alla normalità nel fine settimana.

«Dipenderà da quanto la filiera riuscirà a soddisfare la domanda», osserva Cicero. «Al momento non ci risultano gravi problematiche di approvvigionamento sulla nostra rete», dice invece Samuele Centazzo, tra i soci gestori della società B2C Supermercati Sistiana, che conduce il Conad Superstore di Duino e punti vendita anche a Monfalcone e Trieste. Qualche vuoto c'è sugli scaffali del supermercati di Coop Alleanza 3.0: «Fermo restando che la situazione corrente è soggetta a numerose variabili indipendenti dalla cooperativa, nei punti vendita di Coop Alleanza 3.0 al momento gli assortimenti sono tutti garantiti come di consueto, con l'eccezione di alcuni prodotti ortofrutticoli provenienti dalle regioni del sud come uva, agrumi e alcune orticole, presenti sugli scaffali in quantità minori rispetto al solito».

I mercati all'ingrosso Ai mercati all'ingrosso di Trieste e Udine ieri è arrivata l'uva dalla Puglia, anche se non tutto il quantitativo atteso. Dalla Sicilia le prime consegne sono previste solo per venerdì, ma «la situazione si normalizzerà solo con lunedì, salvo ulteriori blocchi al Sud», sottolinea Massimo Vitale, presidente dei commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, agrumari e della frutta secca di Confcommercio Trieste e presente nel mercato all'ingrosso di Trieste con la sua impresa.

Con oggi dalla Puglia dovrebbero tornare ad arrivare normalmente cicoria, cime di rapa, finocchi, cavolfiori, caricati ieri sui camion. «Comunque durante questa settimana in particolare i consumi sono stati molto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

bassi», osserva Vitale. Tanto da ridurre l'impatto dei mancati arrivi dal Sud, comunque importanti: a Trieste si calcola un 30% in meno di consegne tra lunedì e ieri, a Udine martedì mancava all'appello un 40% dei prodotti attesi. «Oggi (ieri, ndr) rileviamo un po' di scaffali vuoti, ma c'è da dire che le vendite sono al rallentatore: i consumatori fanno fatica ad arrivare a fine mese e i prezzi sono aumentati per il caro gasolio, energia e fertilizzanti», afferma ancora Pavan, parlando di Udine Mercati, dove le prime consegne dalla Sicilia

sono attese per venerdì. Un altro fronte Gli attacchi russi ai porti del Mar Nero e alle rotte mercantili hanno bloccato i traffici e fatto risalire i prezzi globali dei cereali, spostando la circolazione della merce su rotaia e su gomma. «Convogli ferroviari e camion preferiscono quindi scaricare il grano duro proveniente dall'Europa centrale al porto di Trieste per evitare per quanto possibile una rete ferroviaria sovraccarica», spiega Promolog, azienda molitaria e polo logistico del gruppo Grandi Molini Italiani. Cereali dall'Ucraina, cioé frumento tenero e mais, al porto di Trieste non ne arrivano invece. «Problemi di approvvigionamento delle farine non ce ne sono, di costi sì: sono rincarate le materie prime e l'energia», rileva Edvino Jerian, presidente onorario della Federazione italiana panificatori. Il prezzo di vendita invece «non si può toccare perché da parte dei consumatori c'è molta attenzione». E per chi lavora nella grande distribuzione c'è pure da mettere in conto la concorrenza del prodotto sloveno: «L'energia oltreconfine ha altri costi come pure la manodopera». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Voce di Rovigo

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

I prodotti che arrivano da Puglia e Basilicata cominciano a scarseggiare

Blocco tir, niente uva e finocchi

Gli scaffali della grande distribuzione cominciano a soffrire anche in Polesine. Che però regge


ROVIGO
LA PROTESTA I prodotti che arrivano da Puglia e Basilicata cominciano a scarseggiare
Blocco tir, niente uva e finocchi
Gli scaffali della grande distribuzione cominciano a soffrire anche in Polesine. Che però regge
ASL Il nuovo dispositivo Sos
Nelle farmacie comunali lo smartwatch del cuore
CARISTIA I rodigini: "Difficile tagliare su spesa e carburanti"
"Prezzi ormai insostenibili"

ROVIGO - Per ora nei supermercati Polesani le ripercussioni della protesta degli autotrasportatori nelle regioni del Sud contro il caro carburante non appaiono nella loro evidenza.

Frutta e verdura, con i loro colori scintillanti riempiono cassette e scaffali, dominati dalla grande quantità di zucche, perché questo è il loro momento. Ma, chiedendo ai lavoratori, si capisce che qualcosa sta già scricchiolando.

"Per ora non abbiamo avuto ripercussioni. Per ora. Speriamo bene", è la risposta delle dipendenti dell'Eurospin di viale Porta Adige.

Risposta analoga alla Coop di viale della Pace, anche se qua e là si intravede qualche lacuna nel reparto fresco e freschissimo. Una in particolare: l'uva.

Ed è proprio l'uva, che arriva prevalentemente dalla Puglia a scarseggiare, come spiegano all'Interspar di viale Porta Adige. "Per il resto vediamo: se la situazione continua così ci potrebbero essere altri problemi su alcune forniture".

All'Aliper, sempre in viale Porta Adige, l'addetto che sta rifornendo gli scaffali di frutta e verdura spiega preoccupato: "Sì, l'uva è finita.

Di tutte le varietà, perché arriva tutta dalla Puglia e per il momento è bloccata la fornitura. E anche con i finocchi, che arrivano dalla Basilicata, iniziamo ad avere problemi di approvvigionamento. Non abbiamo i problemi che hanno da altre parti, ma anche qui i primi effetti della protesta iniziano a farsi vedere". Sempre uva e finocchi sembrano iniziare a scarseggiare anche al Famila, in viale Porta Po, così come pomodorini a grappolo e zucchine.

Tendenzialmente le consegne di ortofrutta hanno subito contrazioni fra il 15% e il 30%, con l'attivazione di filiere locali per coprire le lacune.

In ogni caso, in queste ore i supermercati polesani non sembrano essere stati intaccati, se non marginalmente, dal fermo dei camion nel Meridione, dove invece la situazione si sta facendo più difficile di giorno in giorno.

Il problema, però, è che la logistica è interconnessa e, anche alcune aziende di trasformazione, grandi o piccole che siano, possono a loro volta avere ripercussioni per assenza di materie prime e l'effetto si vedrà nei prossimi giorni. Non solo, la mancanza di forniture non interessa solo l'alimentare, ma tutti i settori.

Patrizio Bertin, presidente di Confcommercio Veneto, ha sottolineato come le "forniture di ortofrutta arrivino un po' a singhiozzo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Voce di Rovigo

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

L'autotrasporto è il fulcro vitale del commercio e se mancano le cose negli scaffali non si lavora, oltre ad avere un impatto psicologico davvero importante, che ci riporta con la mente ai mesi del Covid o direttamente al dopoguerra. Il problema è serio".

Nel territorio polesano, che tra l'altro offre primizie locali in questo periodo dell'anno)mele, kiwi, cachi, pere e anche ortaggi di ogni genere), le associazioni di categoria non hanno sentore di difficoltà nella distribuzione anche più locale.

Bar e ristoranti stanno lavorando con approvvigionamenti costanti, spiega Vittorio Ceccato, presidente regionale di Confesercenti: "Per il momento a livello locale non abbiamo contezza di problemi importanti, è un tema che riguarda principalmente la grande distribuzione". Stesso commento da parte del presidente di Rovigo di Confcommercio Stefano Pattaro: "Per quanto riguarda il Polesine non ci sono notizie di difficoltà di questo genere. Quello che più preoccupa a livello generale è il caro gasolio. Questo mette in ginocchio tutti i settori, nessuno escluso. La congiuntura internazionale ci sta mettendo a dura prova". Tutti, nessuno escluso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Tribuna di Treviso

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

castelfranco

Razzie nei market Inflitti 24 anni di carcere

-CRI. GEN.



Otto anni e tre mesi di reclusione nei confronti di tre uomini di origine sinti, sul banco degli imputati per quattro rapine in altrettanti supermercati tra il dicembre 2025 e il gennaio 2026, nell'arco di appena 36 giorni. Si tratta di Simone Garbin, 41 anni, trevigiano originario di Castelfranco Veneto e di Cristian Gabrielli, 48 nativo di Cittadella (entrambi abitanti di fatto nella cittadina castellana) e di Manolo Innocenti, 49 residente a Riese Pio X e di fatto domiciliato a Trevignano. La sentenza è stata pronunciata dal gup padovano Claudio Marassi al termine di una giudizio abbreviato che, per legge, prevede lo sconto di un terzo della pena. Tre colpi sono stati messi a segno nel Prix di Piombino il 4 dicembre 2025 (4 mila euro il bottino); nel Prix di Bagnoli di Sopra il successivo 11 dicembre (oltre 3 mila euro e alcune barrette di cioccolato); nella Coop di Monte San Pietro nel Bolognese l'8 gennaio 2026 (10 mila euro). Un quarto colpo non era riuscito nel supermercato Italmark di Gorle nel Bergamasco due giorni dopo in quanto stroncato da un controllo dei carabinieri a 400 metri di distanza dal negozio. Garbin ha anche tentato di far leva sulla clemenza del giudice, facendo notare di aver risarcito le vittime attraverso il suo difensore di fiducia, il penalista Fabio Crea. Il giudice non ha "ceduto" anche in forza delle aggravanti contestate relativo all'uso di armi, (in un caso una scacciacani) ma anche pistole funzionanti. -Cri. Gen. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ansa.it

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Tappa a Udine per 'Ad alta voce', incontro con la scrittrice Ilaria Tuti

Arriva in Friuli-Venezia Giulia 'Ad alta voce', la rassegna culturale ideata da Coop Alleanza 3.0 con la collaborazione di Librerie.coop, e inaugurata in questa edizione lo scorso 17 ottobre a Rimini con Serena Dandini. Protagonista della tappa di Udine, il prossimo 26 ottobre alle 18, alle Librerie.coop di via Rizzani, in un appuntamento condotto dalla giornalista Alessandra Ferrari, sarà la scrittrice Ilaria Tuti, che vive a Gemona, ed è la creatrice della commissaria Teresa Battaglia (impersonata nella sere tv da Elena Sofia Ricci) oltre che autrice di romanzi tradotti in 27 Paesi. Ad accogliere l'incontro sarà Librerie.coop Friuli, erede della storica Libreria Friuli, fondata nel 1971 e da oltre cinquant'anni punto di riferimento per la lettura e la cultura a Udine con la vocazione di luogo di incontro tra autori, autrici e pubblico. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.


Ansa.it

Tappa a Udine per 'Ad alta voce', incontro con la scrittrice Ilaria Tuti

10/21/2026 14:55

Arriva in Friuli-Venezia Giulia 'Ad alta voce', la rassegna culturale ideata da Coop Alleanza 3.0 con la collaborazione di Librerie.coop, e inaugurata in questa edizione lo scorso 17 ottobre a Rimini con Serena Dandini. Protagonista della tappa di Udine, il prossimo 26 ottobre alle 18, alle Librerie.coop di via Rizzani, in un appuntamento condotto dalla giornalista Alessandra Ferrari, sarà la scrittrice Ilaria Tuti, che vive a Gemona, ed è la creatrice della commissaria Teresa Battaglia (impersonata nella sere tv da Elena Sofia Ricci) oltre che autrice di romanzi tradotti in 27 Paesi. Ad accogliere l'incontro sarà Librerie.coop Friuli, erede della storica Libreria Friuli, fondata nel 1971 e da oltre cinquant'anni punto di riferimento per la lettura e la cultura a Udine con la vocazione di luogo di incontro tra autori, autrici e pubblico. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.

Triestecafe.it

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Scioperi trasporti, avviso Coop anche a Trieste «Possibili problemi nell'approvvigionamento»


Triestecafe.it

Scioperi trasporti, avviso Coop anche a Trieste «Possibili problemi nell'approvvigionamento»

10/21/2026 07:02

Possibili problemi nell'approvvigionamento delle merci anche a Trieste. Un avviso di Coop Alleanza 3.0, segnalato nel punto vendita cittadino di largo Barriera, informa soci e clienti delle eventuali ripercussioni di uno stato di agitazione che coinvolge la logistica e i trasporti. La comunicazione riguarda la possibilità di difficoltà nei rifornimenti del negozio, senza indicare specifici prodotti interessati o quantificare l'entità degli eventuali disagi. L'avviso rivolto a soci e consumatori «Avvisiamo i nostri soci e clienti che oggi, in questo punto vendita, potrebbe verificarsi qualche problema nell'approvvigionamento delle merci», si legge nel cartello. La causa indicata è lo stato di agitazione nei settori della logistica e dei trasporti. L'avviso utilizza una formulazione prudente: segnala un possibile disagio, senza annunciare un'interruzione generale delle forniture. Non vengono precisati i tempi di durata dell'agitazione né le categorie merceologiche che potrebbero risentirne. L'impegno sul servizio Nella stessa comunicazione, Coop Alleanza 3.0 rassicura i consumatori sull'impegno a gestire la situazione: «Sarà nostra cura assicurare il servizio migliore possibile ai nostri consumatori». La segnalazione documenta la presenza dell'avviso in un punto vendita di Trieste, ma non consente di estendere la situazione a tutti i negozi della città né di confermare effettive mancanze sugli scaffali.

Possibili problemi nell'approvvigionamento delle merci anche a Trieste. Un avviso di Coop Alleanza 3.0, segnalato nel punto vendita cittadino di largo Barriera, informa soci e clienti delle eventuali ripercussioni di uno stato di agitazione che coinvolge la logistica e i trasporti. La comunicazione riguarda la possibilità di difficoltà nei rifornimenti del negozio, senza indicare specifici prodotti interessati o quantificare l'entità degli eventuali disagi. L'avviso rivolto a soci e consumatori «Avvisiamo i nostri soci e clienti che oggi, in questo punto vendita, potrebbe verificarsi qualche problema nell'approvvigionamento delle merci», si legge nel cartello. La causa indicata è lo stato di agitazione nei settori della logistica e dei trasporti. L'avviso utilizza una formulazione prudente: segnala un possibile disagio, senza annunciare un'interruzione generale delle forniture. Non vengono precisati i tempi di durata dell'agitazione né le categorie merceologiche che potrebbero risentirne. L'impegno sul servizio Nella stessa comunicazione, Coop Alleanza 3.0 rassicura i consumatori sull'impegno a gestire la situazione: «Sarà nostra cura assicurare il servizio migliore possibile ai nostri consumatori». La segnalazione documenta la presenza dell'avviso in un punto vendita di Trieste, ma non consente di estendere la situazione a tutti i negozi della città né di confermare effettive mancanze sugli scaffali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Adriatico (ed. Ascoli)

Area Marche e Abruzzo

Stato di agitazione alla Coop Alleanza 3.0 Sciopero alla Barilla


Stato di agitazione alla Coop Alleanza 3.0 Sciopero alla Barilla

Una lezione gr con l'insegnan

Sciopero riuscito, con tanto di nutrito presidio sindacale davanti ai cancelli della fabbrica. I lavoratori della Barilla, ieri hanno dato anche ad Ascoli una risposta di compattezza e solidarietà ai colleghi dei due mulini del Gruppo Altamura e Castelplanio e dello stabilimento Voiello di Marcianise, che la multinazionale parmense ha in animo di vendere, con il sindacato che ha chiamato a raccolta tutti i lavoratori a sostegno della vertenza in atto. Ma non c'è pace per i sindacati, impegnati in un'altra vertenza che si preannuncia foriera di scontri. È quella che vede al centro la Coop Alleanza 3.0 e i punti vendita di Città delle Stelle e PortoGrande. Lunedì scorso è stato proclamato lo stato di agitazione in entrambi i siti, con i sindacati unitari di categoria Filcams/Cgil, Fisascat/Cisl e Uiltucs/Uil costretti ad una dura presa di posizione dopo la decisione unilaterale della Coop Alleanza 3.0 di spostare alcuni lavoratori dai due punti vendita piceni al nuovo supermercato Coop di Fermo. «Esprimiamo forte preoccupazione e contrarietà in merito alle decisioni aziendali - asseriscono i sindacati - con particolare riferimento alle trasferte del personale già formalizzate, alla significativa riduzione degli organici e al conseguente peggioramento dei servizi offerti alla clientela». Al momento sarebbero sei in totale gli addetti alle vendite ad essere interessati, con i sindacati che stigmatizzano l'atteggiamento di forte chiusura dell'azienda.

Durante le prossime assemblee si deciderà come proseguire la lotta.

p. l.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Area Marche e Abruzzo

Coop Alleanza, dipendenti in stato di agitazione

Alla base della vertenza i trasferimenti verso Fermo. Filcam Cgil e Fisascat Cisl chiedono dialogo all'azienda


Coop Alleanza, dipendenti in stato di agitazione

Tensione e profonda preoccupazione tra i dipendenti degli ipermercati Coop Alleanza 3.0 della provincia. Le organizzazioni sindacali Filcams Cgil Ascoli, Fisascat Cisl Marche e Uiltucs Marche hanno proclamato lo stato di agitazione del personale dei punti vendita 'Città delle Stelle' di Ascoli e 'Porto Grande' di San Benedetto. Alla base della vertenza vi sono le trasferte dei lavoratori verso il nuovo punto vendita di Fermo, la continua riduzione degli organici e il peggioramento dei servizi. «La formalizzazione delle trasferte verso Fermo, decisa in assenza di adeguate garanzie e tutele per le ricadute personali e familiari, rappresenta una forte criticità», dichiara Caterina Spalazzi della Filcams Cgil Ascoli. «Decisioni di tale portata incidono direttamente sulla vita delle persone e non possono essere liquidate come semplici misure organizzative, ignorando le difficoltà legate a spostamenti, costi e tempi di vita. Riteniamo inaccettabile che tali scelte vengano imposte durante incontri dai tempi ristretti e con un atteggiamento aziendale perentorio e non improntato al dialogo». A questo quadro si aggiunge il costante taglio del personale nei presidi territoriali. «L'ennesima riduzione degli organici in entrambi i punti vendita rischia di compromettere seriamente l'organizzazione del lavoro e la gestione dei turni», evidenzia Roberto Celi della Fisascat Cisl Marche.

«La progressiva diminuzione delle risorse determina un inevitabile aumento delle pressioni sui lavoratori rimasti, chiamati a garantire le medesime attività aziendali con risorse del tutto insufficienti». Secondo le organizzazioni sindacali di categoria, le ricadute toccano inevitabilmente anche l'utenza finale. «Le conseguenze di queste scelte si riflettono sulla qualità dei servizi offerti alla clientela e sull'aumento dei carichi operativi», sottolinea Alessia Rossi della Uiltucs Marche. «La riduzione delle presenze compromette l'assistenza e l'efficienza. Ribadiamo la disponibilità a un confronto serio e costruttivo, ma in assenza di risposte adeguate e della volontà di rivedere le decisioni, saranno promosse assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori per condividere le prossime iniziative sindacali».

Peppe Ercoli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ansa.it

Area Marche e Abruzzo

Coop Alleanza, proclamato lo stato di agitazione dipendenti Ascoli e San Benedetto



Ansa.it

Coop Alleanza, proclamato lo stato di agitazione dipendenti Ascoli e San Benedetto

10/21/2026 16:27

I sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Marche hanno proclamato lo stato di agitazione per il personale Coop Alleanza 3.0 di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto. La decisione nasce dalla forte preoccupazione per le scelte aziendali, ritenute unilaterali e fortemente penalizzanti per i lavoratori. Al centro della vertenza vi è la formalizzazione delle trasferte verso la nuova apertura di Fermo. Secondo le sigle sindacali, i trasferimenti sono imposti senza adeguate tutele per l'impatto sulla vita personale e familiare, ignorando costi, spostamenti e la conciliazione dei tempi di vita. A ciò si unisce un metodo aziendale giudicato "perentorio, rapido e del tutto privo di un reale confronto preventivo". La protesta è alimentata inoltre dai continui tagli agli organici nei punti vendita territoriali. "Tale riduzione rischia di compromettere seriamente la gestione dei turni e di sovraccaricare il personale rimasto in servizio". Per i sindacati, le conseguenze di questa gestione si riflettono negativamente anche sulla clientela, "peggiorando l'efficienza complessiva dei servizi offerti nei negozi". Pur confermando la disponibilità a un dialogo costruttivo, i sindacati bocciano decisioni calate dall'alto. Senza risposte adeguate, la mobilitazione andrà avanti con assemblee per decidere ulteriori azioni. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.

I sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Marche hanno proclamato lo stato di agitazione per il personale Coop Alleanza 3.0 di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto. La decisione nasce dalla forte preoccupazione per le scelte aziendali, ritenute unilaterali e fortemente penalizzanti per i lavoratori. Al centro della vertenza vi è la formalizzazione delle trasferte verso la nuova apertura di Fermo. Secondo le sigle sindacali, i trasferimenti sono imposti senza adeguate tutele per l'impatto sulla vita personale e familiare, ignorando costi, spostamenti e la conciliazione dei tempi di vita. A ciò si unisce un metodo aziendale giudicato "perentorio, rapido e del tutto privo di un reale confronto preventivo". La protesta è alimentata inoltre dai continui tagli agli organici nei punti vendita territoriali. "Tale riduzione rischia di compromettere seriamente la gestione dei turni e di sovraccaricare il personale rimasto in servizio". Per i sindacati, le conseguenze di questa gestione si riflettono negativamente anche sulla clientela, "peggiorando l'efficienza complessiva dei servizi offerti nei negozi". Pur confermando la disponibilità a un dialogo costruttivo, i sindacati bocciano decisioni calate dall'alto. Senza risposte adeguate, la mobilitazione andrà avanti con assemblee per decidere ulteriori azioni. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.

La Repubblica

Area Sud e Isole

Il reportage

A caccia di benzina e viveri Napoli si scopre paralizzata "E ora paura per i rifiuti"

Il prefetto assegna la scorta ai mezzi che trasportano beni essenziali Il Comune attiva uno smart working straordinario e l'università torna alle lezioni a distanza Gli industriali: "Qui si chiude"

Dario Del Porto


Il reportage
A caccia di benzina e viveri Napoli si scopre paralizzata "E ora paura per i rifiuti"

Spia accesa, serbatoio in riserva. Chat impazzite dalle prime ore del mattino: «Sulla tangenziale a Capodimonte verso le autostrade c'è coda all'ingresso, forse hanno ancora benzina, io ci provo». A Gianturco, zona orientale, Vito del distributore Eni fa segno di no con le dita: «Il gasolio è terminato stanotte, la benzina all'alba. Non abbiamo più neanche una goccia, ragazzi». In direzione Pozzuoli un cartello avverte: «Area di servizio Scudillo Ovest non eroga carburanti». Eppure c'è chi ha parcheggiato l'auto proprio davanti alla pompa. «Così quando arriveranno i rifornimenti sarò il primo», s'illude. In zona ospedaliera, traffico in tilt, la polizia municipale scorta un distributore preso d'assalto. «È rimasto solo il diesel, gli altri non si mettano in coda», si sbraccia una vigilessa.

La chat squilla ancora: «Capodimonte nulla, proviamo a Fuorigrotta». La risposta arriva subito: «Lascia stare, qua è il caos». Napoli, Italia. Gli autotrasportatori sono in trincea, le materie prime scarseggiano e la terza città del Paese si ritrova a un passo dalla paralisi. Non solo perché manca il carburante.

Verso mezzogiorno, l'isteria collettiva della caccia al pieno di benzina lascia il posto alla depressione davanti agli scaffali vuoti della piccola e grande distribuzione. «Un cliente anziano mi ha detto: sembra di essere tornati al tempo della guerra», racconta Vincenzo Capone, direttore del supermercato Coop al Rione Alto. Fa questo lavoro da 27 anni, ne ha viste tante «ma questa crisi non ha precedenti. Durante la pandemia da Covid-19 - spiega - la gente tendeva a fare provviste ingenti, la merce però veniva consegnata regolarmente, dunque problemi non ce n'erano.

Ora invece i rifornimenti sono fermi. E nella clientela si percepisce un po' di ansia».

Il prefetto Michele di Bari ha predisposto un piano straordinario per garantire la circolazione sotto scorta dei mezzi che trasportano beni essenziali: la notte tra martedì e ieri sono stati 720 tra Napoli, Salerno e Caserta, 500 solo nel capoluogo, sottolinea il prefetto alle nove della sera, al termine del vertice con le forze dell'ordine.

Una delle priorità sono i servizi collegati alla sanità. «Senza carburante si ferma anche il trasporto dei pazienti - avverte Manuel Ruggiero, dell'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate" - c'è chi deve essere accompagnato nei centri dialisi, ci sono gli spostamenti secondari, come quelli da un ospedale all'altro, gli elicotteri e le ambulanze del 118. Ora ci troviamo davanti ad una contrattazione con la salute».

L'altro fronte è quello dei rifiuti: l'azienda di igiene urbana del Comune di Napoli Asìa segnala difficoltà

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nei rifornimenti di carburante e nell'accesso agli impianti: "I servizi di pulizia e raccolta potrebbero subire rallentamenti e non essere regolarmente garantiti".

È preoccupato il sindaco Gaetano Manfredi che insieme al collega di Bari, Vito Leccese, chiede al ministro Matteo Salvini «di accelerare concretamente la risoluzione della vertenza» e nel frattempo ha attivato lo smart working straordinario per il personale del Comune "a causa dei significativi disagi alla mobilità urbana ed extraurbana".

Come nei giorni drammatici del Covid, da oggi le lezioni all'università Federico II si tengono on line con il sistema della "didattica a distanza" e così anche alla Vanvitelli e all'istituto Orientale.

L'Unione industriali di Napoli, insieme alle territoriali di Confindustria di Avellino, Caserta, Salerno, Benevento e Bari e Bat lanciano l'allarme: «La vertenza deve trovare soluzione sui tavoli negoziali, non c'è altra strada. L'alternativa sarebbe la chiusura di tante aziende, la perdita di posti di lavoro, il degrado urbano e sociale».

Ogni settore sta per essere investito dalla slavina, dagli alimentari al florovivaistico. «I caseifici sono chiusi, la crisi è grave», sottolinea il consorzio di tutela della mozzarella di bufala Dop. Il problema non è il prodotto sparito dai negozi, bensì lo stop alla produzione: «Il comparto rischia un colpo gravissimo». Se entro quattro giorni i camion non saranno ripartiti «i fiori di Ognissanti finiscono al macero», scuote il capo Enzo Malafronte, del consorzio produttori florovivaisti. Con il passare delle ore, le notizie si accavallano. Sui social si segnalano speculazioni sui prezzi. La Finanza ha già avviato verifiche e sanzioni. Si agita l'immancabile ombra della camorra, ma gli investigatori si mantengono cauti. A Caserta, la prima linea del blocco, l'atmosfera si surriscalda: vengono tagliate le ruote ai tir che sembrano in procinto di ripartire, poi arriva la polizia a identificare più di mille manifestanti. Stavolta però, nonostante i disagi, molti guardano con rispetto alla protesta: «Hanno messo in campo un'iniziativa forte, ma io sono con loro - sottolinea Capone, il direttore della Coop del Rione Alto - l'ho detto anche a qualche cliente che si lamentava: lo stanno facendo per tutti noi». Giuliana Arrà, avvocata, ha negli occhi la scena «dei tir fermi in fila indiana che manifestano in un silenzio che fa più rumore di mille specchi e vetrine rotte. Tutto questo mi ha emozionato». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Pompe di benzina chiuse, scaffali e frigoriferi vuoti e automobilisti in coda per non rimanere a secco stefano renna.

MF

Controllate e partecipate

IGD

Fitch conferma il rating Bbb- e promuove l'outlook a positivo per l'operatore immobiliare dei centri commerciali.


MF 17

MOTORE ITALIA CAMPANIA - NAPOLI INTERNAZIONALE 2026

MF

Controllate e partecipate

Pop Puglia punta gli sportelli Mps e Bpm post-risiko

ANDREA DEUGENI


Orcel riprende il servizio titoli

Pop Puglia punta gli sportelli Mps e Bpm post-risiko

Sfumata l'acquisizione di Banca del Mezzogiorno (ex Popolare Bari) in tandem con Iccrea (Mediocredito Centrale ha scelto l'emiliana Credem), la Banca Popolare di Puglia resta in pista nel risiko bancario.

Secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, infatti, la popolare pugliese presieduta da Leonardo Patroni Griffi e guidata dal dg Vittorio Sorge guarda agli sportelli che nell'ambito delle operazioni di consolidamento nel credito dovranno esser dismessi per ragioni antitrust. Un po' quello che sta facendo Unicredit, che, mentre si prepara a chiudere in Germania l'acquisizione di Commerzbank, intende rientrare in gioco in Italia nel caso in cui i concorrenti dovessero vendere asset. E nel mirino di Pop Puglia e Basilicata non ci sono soltanto le filiali Mps eccedenti i 635 sportelli da trasferire a Unipol ma anche le filiali che arriverebbero sul mercato in seguito a eventuali nozze fra Banco Bpm e Crédit Agricole Italia (Cai). L'integrazione fra Piazza Meda, di cui francesi della banque verte sono i primi soci con il 29,3%, e Cai è la prossima operazione di m&a attesa dal mercato dopo l'opas di Intesa Sanpaolo Mps che dovrebbe terminare entro fine anno. Banca Popolare di Puglia e Basilicata, che conta 106 sportelli in sei regioni del Centro-Sud Italia (Puglia, Basilicata, Campania, Molise, Abruzzo e Lazio), ha ambizioni di leadership nel Mezzogiorno. Per il gruppo pugliese il 2025 è stato il primo anno di piena operatività a seguito dell'accordo perfezionato a dicembre 2024 che ha visto la cessione di 14 sportelli a Banco Desio, consentendo all'istituto di concentrare la propria rete nelle aree geografiche di storico radicamento. La banca ha registrato quasi 190 milioni di ricavi, in calo del 9,8%, e 57,3 milioni di profitti, in crescita del 39%.

Il management ha 200 milioni di euro di excess capital da mettere a servizio del risiko bancario, risorse che al contrario potrebbero essere restituite agli azionisti se entro 2028 non verranno siglate operazioni di consolidamento. A cominciare dalla Puglia e dall'area di Taranto.

Quanto alla crescita organica, il piano industriale prevede una direzione dedicata alle pmi, lo sviluppo dei servizi tecnologici con un crescente utilizzo dell'intelligenza artificiale e un programma di formazione del personale. (riproduzione riservata).

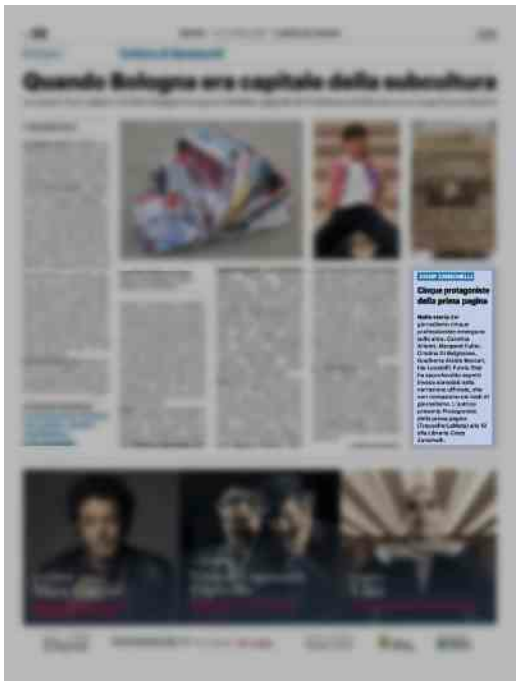
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

coop zanichelli

Cinque protagoniste della prima pagina



Nella storia del giornalismo cinque professioniste emergono sulle altre: Carolina Arienti, Margaret Fuller, Cristina Di Belgioioso, Gualberta Alaide Beccari, Ida Locatelli. Fulvia Sisti ha approfondito aspetti invece sorvolati nella narrazione ufficiale, che non compaiono nei testi di giornalismo. L'autrice presenta Protagoniste della prima pagina (TraccePerLaMeta) alle 18 alla Libreria Coop Zanichelli.

Libertà

Controllate e partecipate

Così Montemurro smonta le fake news su lady Garibaldi

Giuseppina protagonista del nuovo libro presentato con successo alla Coop

Barbara Belzini


Così Montemurro smonta le fake news su lady Garibaldi

Tutto pieno alle librerie Coop per Silvia Montemurro, autrice di romanzi storici e sociali, tra i quali il grande successo de "La piccinina", del 2023, che, accompagnata da Anna Leonida in un incontro organizzato in collaborazione con Nuovi Viaggiatori, ha presentato il suo nuovo libro "L'altra moglie di Garibaldi", pubblicato da Edizioni e/o. "La scrittrice delle storie dimenticate delle donne" o anche "La sarta della memoria" ha raccontato di essere arrivata alla scrittura attraverso la lettura e le storie della nonna, "storie di gente vera, di guerra, di morti, non la favola di Cappuccetto Rosso". Arrivata a 19 libri pubblicati e chissà quanti nel cassetto Montemurro ha sottolineato la frenesia dell'industria editoriale: "Vorrei scrivere di più e pubblicare meno, perché mi chiedono libri come se fossi una fabbrica.

E invece bisognerebbe pagarli meglio i libri, e gestirli bene quando escono, prolungare la loro vita sugli scaffali". Anche perché, come per gli altri romanzi storici, dietro alla storia di Giuseppina Raimondi, nata per caso proprio a Fino Mornasco e proseguita grazie alla bibliotecaria Mariangela Sempio e all'Assessore Domenico Alvaro, c'è stato un grande lavoro di ricerca: "Ho imparato a non lasciarmi incantare dalla storia che mi viene narrata e a superare il pregiudizio: qui non ci sono vittime né condannati, ma uomini e donne che vivevano nel loro tempo e che ci hanno lasciato pagine di letteratura che sono finite nel romanzo.

Giuseppina non è mai stata obbligata a sposare Garibaldi, lo dicono le lettere piene di passione che si scambiavano, lo dice il suo rifiuto verso il primo grande amore. Ma le parole per noi donne sono sempre le stesse che vengono rivolte a Giuseppina, che amava due uomini, e sono vergogna, disonore e biasimo. Lei è stata tradita da una tempistica fatale, ma sono convinta che, nonostante le conseguenze, avrebbe fatto comunque la stessa scelta nonostante le conseguenze". Il libro sfata anche un altro falso storico: "È passato alla storia come un matrimonio lampo, ma è durato, come vicenda giudiziaria, per vent'anni, come emerge dalla corrispondenza dei rispettivi avvocati".

_Barbara Belzini Leonida e Montemurro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Vivo Modena

Controllate e partecipate

L'amore nell'epoca dell'autonomia

Matteo Lancini al Forum Monzani


vivo Modena | Tempo Libero pagina 7

Se la città impara dai ragazzi

Dal 22 al 24 ottobre la quarta edizione di "Modena fa Scuola"

L'amore nell'epoca dell'autonomia

La coppia tradizionale sta scomparendo? È la domanda provocatoria al centro della presentazione del saggio di Matteo Lancini "A volte ti amo" (Einaudi), un appuntamento pensato per indagare le trasformazioni affettive e relazionali delle nuove generazioni. L'incontro, che vedrà l'autore dialogare con Daniele Francesconi, affronterà le sfide e i paradossi che ragazze e ragazzi vivono quotidianamente nel rapporto con l'altro.

Cresciuti sotto l'imperativo dell'autonomia e del rifiuto di ogni dipendenza, i giovani d'oggi si trovano a bilanciare la realizzazione personale con la richiesta di impegno che ogni legame comporta. Il risultato è un panorama in cui il sesso sembra interessare sempre meno e le "frequentazioni" informali sostituiscono le relazioni stabili. Del resto, per la prima volta nella storia, la sessualità non è più indispensabile né alla prosecuzione della specie né alla genitorialità, ridefinendo il senso stesso del corteggiamento e dell'unione.

Attraverso domande chiave - dal significato del controllo digitale tramite geolocalizzazione e password condivise, fino alle dinamiche della dipendenza affettiva e al dolore della separazione - il testo si propone come una bussola per orientarsi nei sentimenti contemporanei. L'obiettivo è superare la Didattica dell'educazione affettiva per promuovere un'autentica immedesimazione nei vissuti dei ragazzi, fondamentale anche per il contrasto alla violenza di genere.

L'evento, organizzato da BPER Banca presso il Forum Monzani in collaborazione con Librerie Coop, è a ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria. L'apertura delle porte è prevista per le ore 16:30.

AskaNews.it

Coop e Cooperazione

Proteste tir, Coop: scorte in esaurimento ma non acquisteremo dall'estero


AskaNews.it

Proteste tir, Coop: scorte in esaurimento ma non acquisteremo dall'estero

10/21/2026 16:12

Solidali con agricoltori e produttori. Soci e consumatori facciano dei sacrifici Milano, 21 ott. (askanews) – In merito agli effetti dei blocchi degli autotrasportatori, Coop parla di "un peggioramento della situazione ora su ora negli approvvigionamenti soprattutto di alcune filiere. Ciò non significa che al momento i nostri scaffali non dispongano della merce – fa sapere – ma il rischio potrebbe generarsi nei prossimi giorni a seguito del protrarsi dei blocchi". A tal proposito la catena della gdo, oltre a esprimere "massima solidarietà nei confronti degli agricoltori e dei produttori italiani" prende posizione e si impegna "sin da ora a non sostituire i prodotti mancanti con acquisti dall'estero. Chiediamo, qualora sarà necessario, anche ai nostri soci e consumatori un piccolo sacrificio per dare un segnale alle categorie produttive del nostro Paese maggiormente sotto pressione e per non piegarci alla logica del business ad ogni costo". Nel dettaglio Coop spiega che per quanto riguarda la sua rete di punti vendita, "la situazione degli approvvigionamenti di merci deperibili, in particolar modo alcune filiere ortofrutticole come uva, clementine, limoni e alcuni ortaggi, è potenzialmente critica, ma non drammatica. Fino ad oggi ciò che stava succedendo nelle regioni del Sud Italia non ha fatto registrare impatti ulteriori nella nostra rete vendita al Centro e al Nord, ma stiamo assistendo a un peggioramento della situazione ora su ora negli approvvigionamenti soprattutto di alcune filiere che avvengono a singhiozzo". Al momento, precisa Coop, non è che "i nostri scaffali non dispongano della merce, ma il rischio potrebbe generarsi nei prossimi giorni a seguito del protrarsi dei blocchi. Infatti, stiamo esaurendo le poche scorte nei magazzini di negozio. In una situazione così fluida ci sono rotte logistiche maggiormente coinvolte e aree territoriali dove si registrano già ora maggiori tensioni come il caso del Friuli". "Continuiamo a monitorare la situazione con estrema accuratezza e di fronte a questa situazione di crisi esprimiamo la massima solidarietà nei confronti degli agricoltori e dei produttori italiani". "Ci impegniamo sin da ora a non sostituire i prodotti mancanti con acquisti dall'estero, fatti salvi ovviamente quei prodotti la cui origine è di norma estera" e "chiediamo, qualora sarà necessario, anche ai nostri soci e consumatori un piccolo sacrificio per dare un segnale alle categorie produttive del nostro Paese maggiormente sotto pressione e per non piegarci alla logica del business ad ogni costo".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Coop e Cooperazione

L'allarme dell'industria e del commercio: basta blocchi, così chiudiamo

Emergenza. L'appello delle associazioni delle imprese al Governo: rimuovere subito i presidi Dalle territoriali di Confindustria del Sud a Federdistribuzione alle Coop: le attività sono a rischio

Vera Viola


L'allarme dell'industria e del commercio: basta blocchi, così chiudiamo

Allarme e forte preoccupazioni per il blocco dei trasporti al Sud - che sta causando la paralisi delle attività produttive e nella vita dei cittadini - spingono le organizzazioni di categoria a chiedere l'immediata fine delle proteste e interventi urgenti del Governo.

Scendono in campo Confindustria e le sue associazioni territoriali del Mezzogiorno, le organizzazioni dell'autotrasporto, del commercio, dell'agricoltura. Un fronte tanto compatto e agguerrito quanto raro. Anche i sindaci di Napoli e Bari, Gaetano Manfredi e Vito Leccese, hanno chiesto soluzioni rapide. «A Napoli, Bari e in numerosi altri territori del Sud, le difficoltà cominciano a interessare anche servizi essenziali come la raccolta dei rifiuti e il trasporto pubblico extraurbano - scrivono Manfredi e Leccese - . Non siamo più di fronte a una crisi circoscritta al settore dell'autotrasporto, ma a un'emergenza che rischia di paralizzare intere comunità, con conseguenze economiche e sociali sempre più pesanti». E ancora: «Chiediamo al Governo e al ministro Salvini di anticipare il confronto previsto per il 27 ottobre». Confindustria si è mobilitata.

«Auspichiamo che si allentino rapidamente le tensioni e che i blocchi vengano rimossi, ripristinando condizioni di normalità nella circolazione delle merci», dice Leopoldo Destro, vicepresidente di Confindustria per i Trasporti, la Logistica, e l'Industria del Turismo (si veda il box qui affianco).

Agguerrite le associazioni territoriali di Confindustria di Napoli, Caserta, Avellino, Benevento e Salerno e Confindustria Bari, Bat (Barletta - Andria - Trani) che hanno voluto mettere nero su bianco le preoccupazioni delle imprese e lanciare l'allarme chiedendo al Governo soluzioni rapide. «La vertenza degli autotrasportatori richiede risposte immediate - si legge nella nota -. L'attività produttiva rischia la paralisi, per mancanza di approvvigionamenti. Il blocco deve cessare, altrimenti i danni per consumatori e imprese, già rilevanti, diventeranno insostenibili». Per gli industriali delle province campane di Bari e Bat non si può andare oltre. «Confidiamo nell'azione del Governo, che speriamo possa estendere la sospensione della protesta a tutto il territorio meridionale, così come auspichiamo, per situazioni di assoluta emergenza, l'intervento delle forze dell'ordine». Gli industriali si spingono oltre e denunciano a chiare lettere: «Bisogna contrastare infiltrazioni della criminalità organizzata, che sta speculando sulla protesta».

Al rispetto della legalità si appella anche Centromarca, l'associazione dell'industria di marca: «Invitiamo a vigilare sul pieno rispetto della legalità lungo l'intera catena di approvvigionamento». Intanto, anche in Calabria si mobilita la Confindustria. «L'annuncio della prosecuzione della protesta degli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

autotrasportatori in Calabria fino al prossimo 27 ottobre è fonte di preoccupazione e allarme», dice il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara. Rocco Colacchio, presidente di Confindustria Vibo Valentia, segnala il rischio di uno stop della produzione nel giro di uno o due giorni per diverse imprese. Rincara Confindustria Lecce: «Comprendiamo le ragioni della protesta, ma serve un accordo immediato». Confindustria Vibo Valentia si appella alla Regione Calabria e al Governo. Mentre Confindustria Campania auspica «l'avvio di un confronto concreto tra le parti per raggiungere una soluzione condivisa».

Appelli anche dal mondo delle cooperative. «Non possiamo permettere che il sistema produttivo agroalimentare paghi un prezzo così elevato», dice Cristian Maretti, presidente di Legacoop Agroalimentare.

Dall'industria al commercio. Federdistribuzione parla di «una situazione di forte criticità nelle regioni del Sud Italia, dove il blocco della circolazione delle merci risulta in ulteriore peggioramento». La situazione «sta generando rilevanti disagi per supermercati e punti vendita, che registrano carenze sempre più diffuse di prodotti sugli scaffali. Se questa condizione dovesse protrarsi - dice Federdistribuzione - il rischio è quello di dover sospendere l'attività di numerosi esercizi commerciali, con inevitabili ripercussioni anche sui lavoratori coinvolti». « L'auspicio è che prevalga il senso di responsabilità da parte di tutti i soggetti e che l'intervento delle istituzioni crei le condizioni per il ripristino della legalità », afferma il presidente di Federdistribuzione, Carlo Alberto Buttarelli.

Anche le associazioni degli autotrasportatori dell'Albo, dopo l'incontro di martedì 20 ottobre a Milano con il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, chiedono con urgenza un intervento deciso e immediato del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, «per rimuovere i presidi che da giorni stanno bloccando il Sud». Pasquale Russo, presidente di Conftrasporto-Confcommercio, osserva: «Come sempre accade in questi casi, dallo sblocco al ritorno alla normalità ci vorrà del tempo». In ginocchio anche la ristorazione e in generale gli operatori del turismo.

Aigrim-Fipe, l'associazione delle imprese di grande ristorazione e servizi multilocalizzate, segnala come il perdurare del fermo dell'autotrasporto nel Mezzogiorno stia determinando una difficoltà oggettiva lungo l'intera dorsale logistica nazionale. Secondo le prime rilevazioni di Aigrim-Fipe, le situazioni di maggiore sofferenza si registrano in Sicilia, Calabria e Campania e riguardano centinaia di store.

Il mondo agricolo a sua volta si divide tra chi sostiene a tutti i costi la protesta degli autotrasportatori e chi si oppone. «Danni che potrebbero diventare irreversibili», per Confagricoltura. «Per le aziende agricole della Piana di Gioia Tauro ogni ora che passa aumenta il rischio di danni economici gravissimi» afferma in una nota Confagricoltura Reggio Calabria.

Il Consorzio florovivaisti campani esprime solidarietà agli autotrasportatori. «Questa protesta è anche la nostra - dicono - per questo chiediamo risposte immediate. Nell'attesa va garantito il transito delle merci deperibili. Sarebbe paradossale che una protesta contro il caro gasolio finisse per distruggere il lavoro di chi quel caro gasolio lo subisce. Sono a rischio i fiori coltivati per Ognissanti e il

lavoro di centinaia di famiglie campane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Coop e Cooperazione

La rivolta dei Tir, la linea del rigore Mezzi scortati e blocchi rimossi

Oltre 1.300 autotrasportatori identificati solo in Campania. Lollobrigida: rischio infiltrazioni

Claudia Volturni


Primo piano Le tensioni sociali

La rivolta dei Tir, la linea del rigore
Mezzi scortati e blocchi rimossi

«Quintali di pesce sono stati già buttati via, è inaccettabile»


Nei negozi scaffali vuoti
Il governo pronto a varare il decreto con gli aiuti:
«Ma si rispettino le regole»

Roma Autotrasportatori identificati e scorta di polizia ai camion. E oggi un Consiglio dei ministri straordinario. Dopo giorni di Tir fermi nelle piazzole, autostrade del Sud intasate, quintali di frutta e verdura lasciati nei magazzini, scaffali vuoti, code lunghissime ai distributori e pompe di benzina a secco, il governo ha deciso di intervenire in modo più drastico per quella che definisce «una situazione più complessa». Non è bastato infatti l'incontro di martedì tra il ministro dei Trasporti Matteo Salvini e le associazioni nazionali del comparto con l'impegno di 480 milioni di euro da subito per i crediti d'imposta (promessi a maggio). Troppo poco per i più duri che invece chiedono il congelamento delle accise e aiuti più mirati. Al Sud, le proteste non si sono fermate, anzi in alcuni casi, sono diventate più pesanti con ruote tagliate (nel casertano) e minacce per gli autisti che volevano ripartire. I controlli «Occorre distinguere le proteste legittime da eventuali fenomeni di illegalità, ma il rispetto delle regole, la libertà di circolazione e la tutela delle attività economiche devono restare priorità imprescindibili», fa sapere Palazzo Chigi. E da ieri pomeriggio il Viminale ha avviato l'identificazione dei manifestanti nei presidi stradali, soprattutto in Campania: almeno 1.339 gli identificati, 71 i denunciati e 242 i sanzionati. Nella notte ha disposto la scorta di numerosi automezzi (500 solo in Campania) per garantire le attività di carico e scarico. D'altronde sono state proprio le sigle nazionali del comparto ieri mattina (Anita, Cna Fita, Confartigianato, Assotir, Fai, Fedit, Fiap, Sna, Confcooperative, Legacoop, Unatras) a chiedere «con urgenza un intervento deciso e immediato del ministro Piantedosi per rimuovere i presidi». E il viceministro dei Trasporti Edoardo Rixi ha detto chiaramente: «Temiamo infiltrazioni, anche di bande organizzate che nulla hanno a che vedere con l'autotrasporto». Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida ha invitato a «verificare il casellario giudiziario dei leader della protesta» dicendo di aver attivato la Commissione Antimafia.

Gli appelli Al governo arrivano appelli a fare presto perché «la situazione nelle città del Mezzogiorno resta estremamente critica e rischia di aggravarsi ulteriormente», come scrivono i sindaci di Bari e Napoli, Vito Leccese e Gaetano Manfredi che chiedono di anticipare l'incontro del 27: «Rischiamo città paralizzate e sommerse dai rifiuti». Lo stop dei camion ha ricadute anche sulla raccolta dei rifiuti, oltre che sugli approvvigionamenti, non solo dei prodotti alimentari con problemi alle mense scolastiche, ma anche di farmaci e materiali per l'edilizia. Le associazioni di categoria lanciano allarmi. Il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli si appella «al senso di responsabilità diffusa, a partire dalle istituzioni e dalla politica. Confagricoltura parla di «imprese agricole in ginocchio» con produttori costretti a distruggere gli ortaggi. Coop promette che, nonostante le difficoltà, «non acquisteremo dall'estero».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Coop e Cooperazione

Il Codacons minaccia denunce. E dal Campo largo arriva la richiesta unitaria di un'informativa in Parlamento della premier Giorgia Meloni. «L'Italia si sta fermando», dice il leader M5S Giuseppe Conte. «Meloni esca dal Palazzo», chiede la segretaria Pd Elly Schlein, mentre Angelo Bonelli (Avs) parla di «situazione sociale esplosiva». In serata, gli autotrasportatori calabresi di Fedralog (così come i siciliani dell'Aias), hanno sospeso la protesta: «Decisione sofferta ma presa con un profondo senso di responsabilità». E promettono un corteo a Roma in mancanza di risposte.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Coop e Cooperazione

I camionisti spaccano l'Italia strade e supermercati in tilt la polizia scioglie i blocchi

I disagi si allargano agli aeroporti e al commercio il Viminale interviene: 1339 manifestanti identificati e 71 denunce. I sindaci delle città meridionali chiedono di anticipare l'incontro del 27, ma le sigle sono divise Le opposizioni: la premier riferisca in aula

ROSARIA AMATO


I camionisti spaccano l'Italia strade e supermercati in tilt la polizia scioglie i blocchi

I disagi si allargano agli aeroporti e al commercio il Viminale interviene: 1339 manifestanti identificati e 71 denunce. I sindaci delle città meridionali chiedono di anticipare l'incontro del 27, ma le sigle sono divise Le opposizioni: la premier riferisca in aula

"Il governo offende chi lavo
combattiamo per i nostri fig

Quattro punti vendita alimentari su dieci non riescono più a rifornirsi, denuncia Confesercenti, ma ci sono territori, come il casertano, in cui l'80% dei negozi rischia la chiusura. Verso il blocco anche i ristoranti, mentre sempre più aziende annunciano la sospensione delle attività per mancanza di forniture.

A cominciare dal Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana Dop, che non solo non riesce più a rifornire i propri clienti, ma neanche a produrre, perché il latte fresco non arriva in tempo. Si moltiplicano gli appelli dei sindaci a non lasciare più la spazzatura nei contenitori in strada, perché gli operatori non sono più in grado di raccoglierla. In ginocchio per la carenza di carburante anche sette aeroporti del Mezzogiorno: Crotone, Reggio Calabria, Bari, Brindisi, Catania, Napoli e Palermo. La protesta degli autotrasportatori non si ferma, e con il passare delle ore la mancanza di forniture rischia di portare alla paralisi non solo le attività economiche, ma anche quelle quotidiane delle famiglie e delle comunità.

Prima conta dei danni Il conto sarà salatissimo, per tutti, a cominciare dagli agricoltori: Legacoop Agroalimentari sottolinea che per i primi 5 giorni i danni legati al solo kiwi giallo ammontano a circa 30 milioni di euro. I produttori «sono costretti a distruggere insalate, zucchine, melanzane, pomodori e altri ortaggi e frutta di stagione», denuncia Confagricoltura, mentre Coldiretti aggiunge che «ancora più grave è l'impossibilità di far arrivare i mangimi negli allevamenti, con seri rischi per il benessere dei nostri animali», e Cia ricorda come questi siano i giorni in cui più si concentra la produzione e commercializzazione dei fiori», per via della ricorrenza della giornata dei defunti.

Le accuse delle sigle "ufficiali" Una protesta che incontra ormai poca solidarietà, meno ancora all'interno del proprio settore.

Al Forum di Conftrasporto, ieri mattina, è lo stesso presidente dell'organizzazione, che fa capo a Confcom, Pasquale Russo, a definire la protesta delle sigle "ribelli" dell'autotrasporto «non legittima e, soprattutto, destinata a non portare alcun beneficio alle imprese, perché alla base ci sono richieste del tutto irragionevoli e irrazionali». Conftrasporto chiede pertanto al governo di «intervenire subito per ripristinare la libera circolazione delle merci». Una richiesta condivisa da tutte le principali sigle dell'autotrasporto: Anita, Cna/Fita, Confartigianato trasporti, Fai, Fedit, Fiap, Sna casartigiani, Confcooperative lavoro e servizi, Legacoop produzione e servizi, Unatras e Assotir chiedono la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

rimozione dei presìdi: «Continuare a bloccare il Paese non è più giustificabile dopo che il governo ha riaperto il dialogo con la categoria e ha assunto impegni importanti in continuità con l'intesa di Palazzo Chigi», scrivono in un comunicato congiunto.

I sindaci e l'opposizione Un appello al governo arriva anche dai sindaci di Bari e Napoli, Vito Leccese e Gaetano Manfredi, che chiedono «di anticipare il confronto previsto per il 27, perché rischiamo città paralizzate e sommerse dai rifiuti».

Dal Parlamento si rivolgono al governo anche le opposizioni.

Uno dopo l'altro il leader del M5S Giuseppe Conte, dei dem Elly Schlein, di Avs Angelo Bonelli e Maria Elena Boschi di Iv fanno la stessa richiesta di «informativa urgente della premier» sulla crisi.

Ma chiedono anche di incontrare «chi in questo momento è portatore di così tanta sofferenza economica e sociale» e di «ascoltare il Paese reale», senza «gettare fango con chi protesta perché vuole lavorare».

Il Viminale Per il momento i primi interventi del governo sono però di ordine pubblico, non di ascolto. Il Viminale si è attivato per identificare chi, tra i manifestanti, sta commettendo atti illegali. Tra le denunce, quelle di Assotir, che segnala che diversi autisti sono stati bloccati: tra i mezzi utilizzati per impedire di ripartire anche «gomme squarciate e chiodi per bucare gli pneumatici». Sono centinaia i soggetti già controllati dalle forze dell'ordine: 1339 identificati, 71 denunciati, 242 sanzionati sul piano amministrativo. Inoltre, il Viminale dalla notte scorsa ha disposto la scorta di numerosi mezzi di trasporto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Coop e Cooperazione

l'iniziativa

Coop e Cortilia: "Non sostituiremo i prodotti italiani"



Un «piccolo sacrificio per dare un segnale alle categorie produttive del nostro Paese maggiormente sotto pressione e per non piegarci alla logica del business ad ogni costo». In difficoltà, come tutta la grande distribuzione, per i blocchi degli autotrasportatori, la Coop si impegna però «a non sostituire i prodotti mancanti con acquisti dall'estero». Un impegno che però ha bisogno della collaborazione dei soci e dei consumatori. Va nella stessa direzione il messaggio che ieri pomeriggio Cortilia ha diffuso tra i propri utenti: «Siamo consapevoli che in questi giorni potresti aver riscontrato qualche piccolo disagio o notato la mancanza di alcuni prodotti sul nostro sito», riconosce la piattaforma di vendita online. Tuttavia Cortilia ritiene che le difficoltà del momento non debbano far venire meno la scelta di fondo sui prodotti: «Oltre il 98% del nostro assortimento ha origine rigorosamente italiana». E quindi no a "sostituzioni" temporanee che potrebbero danneggiare i piccoli produttori. - r.am.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Coop e Cooperazione

A fornire frutta e verdura sono in larga parte le campagne del Sud

L'incubo degli scaffali vuoti al Nord. "Così il raccolto resta nei campi". Rischi anche per pasta e latticini

Sara tirrito


A fornire frutta e verdura sono in larga parte le campagne del Sud

L'incubo degli scaffali vuoti al Nord
"Così il raccolto resta nei campi"
Rischi anche per pasta e latticini

torino Nei supermercati del Nord gli scaffali delle principali catene - da Coop a Conad e Esselunga - sono ancora pieni, ma la paralisi che da giorni colpisce il Mezzogiorno potrebbe presto risalire la penisola. Con l'autunno, infatti, a fornire frutta e verdura sono in larga parte le campagne del Sud. «Nei nostri punti vendita settentrionali per ora non mancano beni agroalimentari, ma i raccolti si stanno spostando in Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Campania, che in inverno diventano il bacino produttivo d'Italia - spiega Claudio Mazzini, direttore commerciale Freschissimi di Coop Italia -. L'ortofrutta viaggia con un flusso quotidiano.

Ciò che il cliente trova oggi in negozio è arrivato stanotte ed è partito ieri, al massimo l'altro ieri, dalla Sicilia. C'è un ricambio continuo che garantisce freschezza, e basta interrompere la catena di approvvigionamento perché i banchi restino sguarniti». Limoni, clementine, uva, pomodori, zucchine, melanzane e peperoni sono tra le voci più esposte, perché provengono quasi esclusivamente da quelle zone. Ma a rischio sono anche mozzarelle e pasta.

All'origine dei disagi c'è l'agitazione degli autotrasportatori contro il caro carburante, che si è tradotta in presidi e strade sbarrate soprattutto in Puglia, Calabria e Campania, ma che non è del tutto risolta neanche in Sicilia. Al Sud le corsie sono già semivuote da giorni. Federdistribuzione segnala carichi fermi nei centri logistici e il pericolo di dover chiudere punti vendita. «Sono a rischio servizi essenziali per famiglie e imprese - dichiara presidente Carlo Alberto Buttarelli -. È indispensabile che vengano rimossi i blocchi che impediscono la libera circolazione delle merci». Sulla stessa linea l'associazione delle cooperative Ancd-Conad. «La libertà di manifestare non può tradursi nella lesione del diritto dei cittadini a ricevere cibo fresco - dice il numero uno Maurizio Pelliconi -.

Chiediamo alle autorità competenti di intervenire per ripristinare la legalità».

Per le aziende agricole, invece, è già emergenza. «Nei reparti manca qualche referenza - spiega Mazzini - ma non l'intera gamma, per i consumatori è un disagio, ma gli agricoltori vedono il raccolto rimanere nei campi.

Anche per questo abbiamo sottolineato che non sostituiremo la merce mancante con prodotti esteri». Agrintesa, colosso ortofrutticolo romagnolo di Confcooperative che trasforma e commercializza l'ortofrutta dei soci, guarda con particolare preoccupazione ai suoi coltivatori in Calabria. Tra i beni più colpiti c'è il kiwi. Una volta staccato dalla pianta il frutto deve entrare in frigorifero entro 24 ore, ma gli impianti di conservazione si trovano soprattutto in Emilia-Romagna e nel Lazio e i camion non riescono a raggiungerli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Coop e Cooperazione

«Nella provincia di Reggio Calabria si coltivano circa 80 mila tonnellate di questo frutto e il 40-50% è pronto, ma dal 14 ottobre non viene colto o finisce a terra perché non si riesce a trasportarlo - racconta Cristian Moretti, direttore generale di Agrintesa -. I produttori sono sconfortati, vedono svanire il lavoro di un anno». Solo per la varietà di kiwi gialla «che interessa noi e altre imprese simili calcoliamo 50 milioni di euro di danni, nel complesso parliamo di centinaia di milioni - sottolinea - A pagare saranno i coltivatori, ne risentiranno gli acquirenti che troveranno meno offerta a prezzi più alti, e l'occupazione».

Lo stallo raggiunge anche i pastifici. Rummo, La Molisana e il pastificio Garofalo stanno rallentando le linee per la mancanza di semola o altre scorte. Non va meglio nel settore lattiero-caseario.

Fattorie Garofalo, che nel Casertano conta più di 650 dipendenti ed è in cima ai produttori mondiali di mozzarella campana di Bufala dop, da giorni fatica a ricevere il latte di bufala, che bisogna utilizzare entro 48 ore, e non riesce a spedire le mozzarelle ferme nelle celle. «Secondo le nostre stime, la situazione ci costa almeno 250 mila euro al giorno - spiega l'amministratore delegato Raffaele Garofalo -. A breve rischiamo di interrompere le attività zootecniche, perché mancano mais, soia, fieno e gasolio e l'alimentazione degli animali può arrivare al collasso». Un allarme che riguarda l'intera filiera. «Bloccando la logistica non si riesce a far arrivare i mangimi negli allevamenti - sottolinea Mazzini - né a portare la materia prima alla trasformazione e alla vendita». Per i cereali, ai tir fermi si somma un quadro internazionale già teso. Secondo la società di Agrifood intelligence Areté, da giugno a ottobre il mais è salito del 30% su Euronext. «Alla base dei rialzi c'è una combinazione di fattori produttivi e geopolitici, i cui effetti sono particolarmente rilevanti per il mercato europeo - spiega l'amministratrice delegata Enrica Gentile -. Caldo e siccità estivi hanno penalizzato soprattutto la produzione comunitaria di mais». A pesare sono ora in particolare le incognite relative al Mar Nero. «Non si tratta soltanto di difficoltà nel trasferire i cereali dalle aree produttrici a quelle importatrici, ma anche di equilibri mondiali più tesi rispetto al periodo precedente alla guerra - precisa Gentile - che rendono i mercati più vulnerabili alle interruzioni dei flussi commerciali». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Fatto Quotidiano

Coop e Cooperazione

CARO CARBURANTE LA "RIVOLTA" CONTINUA

Trasporti, blocchi pure al Nord Piantedosi ora muove la polizia

Patrizia De Rubertis, Carlo Di Foggia


CARO CARBURANTE • LA "RIVOLTA" CONTINUA

Trasporti, blocchi pure al Nord Piantedosi ora muove la polizia

Intrecci e conflitti d'interessi Così ai "re" dei camionisti è sfuggita l'ondata di proteste

Vanno avanti le proteste degli autotrasportatori nell'undicesimo giorno di presidi e blocchi che dal Sud ormai si sono spostati fino a Ravenna con centinaia di tir fermi lungo strade e autostrade e code chilometriche in prossimità dei blocchi. Un'altra giornata da incubo con supermercati vuoti dal Veneto alla Sicilia, pompe di benzina rimaste a secco anche a Roma e disagi anche per la sede Nato di Napoli. Restano, infatti, picchettate le basi di carico della logistica petrolifera del Sud: Milazzo, Priolo, Taranto e Civitavecchia. Nell'incontro dell'altroieri del ministro Matteo Salvini con gli autotrasportatori non è arrivata l'apertura richiesta dai comitati autonomi calabresi, pugliesi, campani e siciliani: il taglio immediato del prezzo dei carburanti.

Anche il nuovo decreto che oggi il governo approverà in Consiglio dei ministri, spiegano gli autotrasportatori, non li farà desistere: si tratta dello stanziamento di 126 milioni per il credito d'imposta dei mesi di settembre e ottobre (cioè soldi in più per compensare l'aumento straordinario del costo del carburante) che verrà però pagato a gennaio 2027 anche per agricoltori. Ieri sono stati messi in pagamento 480 milioni per i crediti maturati da maggio ad agosto ma promessi 5 mesi fa. Insomma, non ci sono, per ora, soldi in più per agire sul taglio delle accise dei carburanti di "un settore in ginocchio che non riesce a sostenere il costo di un pieno che da giugno a oggi è aumentato di quasi 500 euro", denunciano i camionisti che non cedono e promettono di continuare i blocchi fino a martedì prossimo, quando ci sarà il prossimo tavolo.

Intanto il governo sceglie la linea dura, con identificazioni e denunce per blocco stradale.

Sono centinaia i soggetti già controllati: 1.339 identificati, 71 denunciati, 242 sanzionati sul piano amministrativo. Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ieri sera ha convocato una riunione con prefetti e questori per sollecitare la massima attenzione "su possibili infiltrazioni criminali" e ha disposto la scorta di numerosi mezzi di trasporto per garantirà i rifornimenti di prima necessità. "Siamo vicini a tutti quelli che lavorano, capiamo la loro sofferenza, ma altra cosa sono i blocchi illegali", ha spiegato Salvini.

Resta pesantissima la ripercussione delle proteste sulla distribuzione di generi alimentari ormai assenti dagli scaffali dei supermercati di Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Giorni e giorni di mancata consegna di frutta e verdura che stanno mettendo in crisi anche le scorte di tutta la grande distribuzione (Gdo) con la Conad che parla di perdite "di decine di milioni di euro di derrate deperibili" e la Coop che parla di "un rischio per gli approvvigionamenti" in tutta Italia se i blocchi continueranno. Le mancate consegne - denuncia la Fipe - hanno portato alla chiusura di molti ristoranti al Sud, mentre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gli scaffali vuoti si iniziano a vedere al Nord.

A muoversi sono i sindaci di Napoli e Bari, Gaetano Manfredi e Vito Leccese, preoccupati per la situazione che si aggrava di ora in ora anche con conseguenze sulla raccolta dei rifiuti che rischia la paralisi. Le prefetture di Napoli e Salerno hanno predisposto interventi a tutela della distribuzione di farmaci e altri beni essenziali.

La Federico II di Napoli da oggi passa alla didattica online per le agitazioni e la carenza di carburante. La protesta intanto ha bloccato la consegna di semola e imballaggi, costringendo diversi pastifici del Mezzogiorno - tra cui Rummo a Benevento, Garofalo a Gragnano e La Molisana a Campobasso - a rallentare o fermare la produzione. Si è fermata pure la produzione della mozzarella di bufala campana del Consorzio di Tutela Dop. Il Centro Agroalimentare Roma, uno dei mercati più grandi e importanti d'Europa, dice che gli effetti sugli scaffali si iniziano a sentire anche nel Centro Italia. Disagi per chi è in attesa di pacchi e corrispondenza: Poste non può garantire il servizio in Calabria, Sicilia, Campania, Puglia. Le proteste e i blocchi stradali stanno portando alle interruzioni nelle forniture di carburante per le compagnie aeree, tra cui Wizz-air, negli scali di Crotone

, Reggio Calabria, Napoli e Salerno. Restano ancora blocc

ati alcuni snodi dell'A1 e dell'A30.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Avvenire

Coop e Cooperazione

Coop: «Non sostituiremo merce mancante con l'import»


Controlli e denunce ai blocchi stradali
I disagi iniziano a raggiungere il Nord
Chiesta la scorta per i kiwi e le pere «Migliaia di tonnellate da buttare»
Il fatturato del settore decolla. Ma i margini sono risicati

Coop si è impegnata a non cercare scorciatoie contro il rischio di carenza di merci sugli scaffali.

«Di fronte all'attuale situazione di crisi esprimiamo la massima solidarietà nei confronti degli agricoltori e dei produttori italiani - ha comunicato con una nota il gruppo di supermercati -. Ci impegniamo sin da ora a non sostituire i prodotti mancanti con acquisti dall'estero.

Chiediamo, qualora sarà necessario, anche ai nostri soci e consumatori un piccolo sacrificio per dare un segnale alle categorie produttive del nostro Paese maggiormente sotto pressione e per non piegarci alla logica del business ad ogni costo». Al momento i supermercati Coop non hanno problemi di approvvigionamento, ma non escludono di poterli avere presto.

Quotidiano del Sud (ed. Basilicata)

Coop e Cooperazione

Prosegue la protesta dei tir e la Coldiretti scrive al prefetto di Potenza L'EMERGENZA

Dai camion fermi agli scaffali vuoti "Così buttiamo via quintali di latte"

Cominciano a scarseggiare i prodotti freschi e l'ortofrutta L'organizzazione agricola: "Rischi anche per gli animali, vanno scortati i veicoli che trasportano le merci deperibili"


PRIMO PIANO 3

L'EMERGENZA Prosegue la protesta dei tir e la Coldiretti scrive al prefetto di Potenza

Dai camion fermi agli scaffali vuoti "Così buttiamo via quintali di latte"

Cominciano a scarseggiare i prodotti freschi e l'ortofrutta. L'organizzazione agricola: "Rischi anche per gli animali, vanno scortati i veicoli che trasportano le merci deperibili"

La protesta dei camion prosegue, sia pure a macchia di leopardo. E la merce sugli scaffali comincia a scarseggiare. Per il Coordinamento degli autotrasportatori di Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia, nell'incontro di martedì scorso con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, "non sono state raggiunte le condizioni per risolvere le criticità sollevate - si legge in un volantino - e non sono arrivate le garanzie sufficienti a consentire la revoca del fermo". Al termine del confronto è stato annunciato lo sblocco immediato di 480 milioni di euro, nell'ambito di uno stanziamento complessivo di 1 miliardo, per alleviare i costi di gestione, divenuti ormai "insoste nibili", che pesano sulle imprese dell'autotrasporto. Questo, in attesa del vertice ufficiale al Ministero programmato per il 27 ottobre prossimo. Ma se qualche sigla sindacale ha apprezzato "l'aper tura" del Governo (soprattutto in Sicilia) la maggior parte dei manifestan ti ha deciso di andare avanti.

In Basilicata, è stato rimosso il presidio di Scanzano Jonico (ma non per l'esi to del "tavo lo" con Salvini, si precisa) mentre restano attivi quelli di Tursi, sulla Strada statale Sinnica; di Potenza, lungo il Raccordo da e per Sicignano degli Alburni; di Tito Scalo, nei pressi dell'area industriale; di San Nicola di Melfi, all'altezza dell'area industriale sulla "Bradanica".

Le proteste - peraltro sempre più estese anche nelle regioni vicine - stanno provocando pesanti conseguenze non solo sul fronte della circolazione veicolare ma anche sulla distribuzione delle merci, in particolare dei prodotti alimentari freschi, della frutta e della verdura. Tanto che è partito l'assalto ai supermercati, dove si cominciano a vedere gli scaffali vuoti.

ALLARME COLDIRETTI. Si gnificativo in questo senso l'allar me lanciato da Coldiretti Basilicata, che ha inviato una lettera urgente al prefetto di Potenza, Michele Campanaro, parlando di "una situazione che rischia di mettere in ginocchio decine di aziende agricole e di provocare la perdita di centinaia di quintali di latte fresco". L'organizzazione agricola ha sollecitato "l'adozione di misure straordinarie in grado di garantire la continuità della raccolta e del trasporto del latte".

La Coldiretti lucana spiega che "a causa del protrarsi delle interruzioni alla circolazione lungo le principali arterie di collegamento, le strutture incaricate della raccolta, tra cui la cooperativa agricola Coprover, hanno comunicato l'impossibilità di assicurare il regolare servizio di ritiro presso le aziende zootecniche. Il problema più immediato riguarda la capacità di stoccaggio del latte nelle stalle. I serbatoi refrigerati, progettati per contenere il prodotto soltanto per periodi limitati, sono ormai saturi. Senza un rapido ripristino delle operazioni di raccolta - si evidenzia -, gli allevatori potrebbero

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

essere costretti a smaltire ingenti quantitativi di latte, con perdite economiche particolarmente pesanti per aziende già alle prese con l'aumento dei costi di produzione".

Si sottolinea inoltre che "la produzione di latte non può essere interrotta: le vacche devono essere munte quotidianamente, sia per garantire la continuità produttiva sia per tutelare il benessere degli animali. Allo stesso tempo, il latte fresco è un prodotto altamente deperibile, che necessita di tempi rapidi di raccolta e del rigoroso rispetto della catena del freddo. Le conseguenze rischiano di estendersi all'intera filiera lattiero-casearia lucana, coinvolgendo non soltanto gli allevamenti, ma anche le cooperative e i caseifici che dipendono dal regolare conferimento della materia prima. Una paralisi che potrebbe compromettere la tenuta economica di numerose aziende agricole a conduzione familiare, già fortemente penalizzate dai rincari dei costi di gestione".

Ecco perché Coldiretti Basilicata chiede alla Prefettura "un intervento immediato per individuare soluzioni che consentano ai mezzi destinati alla raccolta del latte di raggiungere le aziende agricole e garantire il successivo conferimento del prodotto. In particolare, l'organizzazione agricola sollecita l'attivazione di corsie preferenziali, anche attraverso transiti scortati o presidiati, per i veicoli che trasportano prodotti altamente deperibili, insieme all'adozione di ogni altra misura straordinaria necessaria a tutelare le produzioni e il lavoro degli allevatori. L'obiettivo è scongiurare una crisi che, oltre alle pesanti ripercussioni economiche, potrebbe determinare conseguenze anche sul piano igienico-sanitario e del benessere animale".

APPELLO LEGACOOP. Non va molto meglio sul fronte dell'orto frutta. «Non si può andare oltre, dopo lo sblocco di quasi mezzo miliardo di euro da parte del Governo è impensabile che non si faccia nulla per rimuovere i blocchi», sostiene Cristian Maretti, presidente di Legacoop Agroalimentare, di fronte al protrarsi delle proteste degli autotrasportatori che stanno mettendo in difficoltà le filiere in particolare di kiwi, agrumi e ortaggi. «Se la situazione dovesse proseguire fino al 27 ottobre, il costo complessivo dei danni potrebbe raggiungere decine di milioni di euro - precisa Maretti - non possiamo permettere che tanti produttori finiscano sul lastrico, occorre agire subito, prima che i danni diventino irreversibili».

Secondo le stime di una grande cooperativa ortofrutticola romagnola, in 5 giorni i danni legati al solo kiwi giallo ammontano a circa 30 milioni di euro, di cui 5 milioni ricadono sui soci produttori della cooperativa cesenate. Critica anche la situazione dell'uva da tavola, con magazzini pieni in Puglia e Basilicata e prodotto fermo nelle celle frigorifere impossibilitato a raggiungere i mercati. Rallentamenti e difficoltà interessano anche gli agrumi, le piantine di fragole destinate al trapianto e gli ortaggi di serra siciliani, tra cui zucchine, melanzane e pomodori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero (ed. Umbria)

Coop e Cooperazione

Scaffali vuoti e rincari Consumatori in allerta

Diversi punti vendita sono corsi ai ripari I rifornimenti però vanno ancora a rilento


Scaffali vuoti e rincari
Consumatori in allerta

IL CASO Fare la spesa con un occhio allo scaffale e uno al portafoglio. A Terni, sebbene non ci sia un allarme vero e proprio per i rifornimenti dei supermercati, resta alta l'attenzione per le possibili ripercussioni dei blocchi organizzati nel sud Italia dagli autotrasportatori contro il caro carburante. Da un lato, infatti, alcuni prodotti iniziano a scarseggiare, dall'altro i prezzi di alcune merci stanno volando alle stelle. In questo scenario numerose famiglie ternane si barcamenano tra le offerte e la rinuncia ad alcuni generi alimentari. Nella grande distribuzione una delle criticità emerse in questi giorni, ma già in fase di risoluzione, è legata a un problema di natura tecnica. A Terni, come negli altri punti vendita della catena nel centro Italia, Unicoop Etruria ha registrato un'anomalia informatica. A spiegarlo è stato lo stesso gruppo, che ha affisso davanti agli scaffali vuoti di alcuni generi alimentari un cartello informativo. "In conseguenza di un'anomalia informatica che sta interessando la gestione dei nostri magazzini, in questi giorni alcuni prodotti potrebbero risultare mancanti. Stiamo lavorando per ripristinare la normale operatività e confidiamo di riuscire a risolvere la criticità entro la fine della settimana".

Ieri mattina alcuni scaffali del punto vendita di via Gramsci, come quelli delle uova e di alcuni salumi, erano ancora vuoti, ma era in corso il rifornimento, con gli addetti intenti a sistemare la merce arrivata. Riassortimento in corso anche alla Lidl di Borgo Bovio, dove gli addetti non hanno segnalato particolari criticità, a parte un rifornimento più contenuto nel reparto ortofrutticolo. Situazione analoga in altri supermercati. Rifornimenti regolari al Conad di viale dello Stadio, dove inizia a scarseggiare qualche prodotto proveniente dal sud Italia, come i limoni. Sono lontane, quindi, le scene del periodo del Covid, con i supermercati presi di mira e interi scaffali svuotati dai consumatori per paura di rimanere senza generi alimentari. Da evidenziare, invece, la prudenza delle famiglie nel fare la spesa. Girando tra le corsie, soprattutto nei reparti dell'ortofrutta, i commenti che si sentono sono più o meno sempre gli stessi. «Frutta e verdura racconta un pensionato hanno raggiunto prezzi insostenibili». «Per mangiare i pomodori dice un altro alla moglie devi aspettare l'anno prossimo, quando spunteranno quelli del nostro orto». L'occhio cade quindi proprio sui pomodori. In alcuni supermercati i pachino, per esempio, arrivano a costare 3,98 euro la confezione da mezzo chilo. «Io ormai acquisto solo con le offerte», rivela una casalinga. I rincari dei generi alimentari stanno modificando anche le abitudini alimentari dei ternani. I servizi statistici comunali hanno diffuso nei giorni scorsi il bollettino sull'andamento dei prezzi di settembre, che mostra un aumento dei prezzi di frutta e verdura. Il mese scorso la verdura è rincarata molto più della frutta: l'11,6 per cento in più rispetto a settembre 2025, contro l'1,3 per cento della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero (ed. Umbria)

Coop e Cooperazione

frutta. "Tale andamento si legge in una nota del Comune risente anche delle modifiche nelle abitudini alimentari delle famiglie per le quali il consumo di verdura rimane molto alto mentre diminuisce quello della frutta". Ulteriori rincari nelle ultime settimane sono segnalati dall'Unione nazionale consumatori dell'Umbria. «Stiamo monitorando attentamente la situazione ha detto il presidente, Damiano Marinelli poiché numerose segnalazioni evidenziano aumenti significativi dei costi. Sebbene il settore ortofrutticolo abbia già registrato rincari nei mesi scorsi, ad oggi registriamo incrementi di prezzo sempre più marcati». Monica Di Lecce © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

Sos rifornimenti

La Coop sul caso autotrasportatori «No agli approvvigionamenti esteri»


LA NOSTRE TASCHE
L'emergenza
Enel contro il caro-benzina
Buoni e sconti per l'elettrico
La Coop sul caso autotrasportatori «No agli approvvigionamenti esteri»
Trovalavoro La Nazione
Openjobmetis
Servizi alla Strada
PROCEDURA PUBBLICA DI SELEZIONE

PISTOIA Coop Italia interviene sulla difficile situazione che stanno vivendo gli autotrasportatori di merci. «Di fronte all'attuale situazione di crisi esprimiamo la massima solidarietà nei confronti degli agricoltori e dei produttori italiani. Ci impegniamo sin da ora a non sostituire i prodotti mancanti con acquisti dall'estero. Chiediamo, qualora sarà necessario, anche ai nostri soci e consumatori un piccolo sacrificio per dare un segnale alle categorie produttive del nostro Paese maggiormente sotto pressione e per non piegarci alla logica del business ad ogni costo.

Stiamo infatti assistendo a un peggioramento della situazione ora su ora negli approvvigionamenti soprattutto di alcune filiere. Ciò non significa che al momento i nostri scaffali non dispongano della merce, ma il rischio potrebbe generarsi nei prossimi giorni a seguito del protrarsi dei blocchi».

«Per quanto riguarda la nostra rete di punti vendita, la situazione degli approvvigionamenti di merci deperibili (in particolar modo alcune filiere ortofrutticole) è potenzialmente critica, ma non drammatica. Fino ad oggi ciò che stava succedendo nelle regioni del Sud Italia non ha fatto registrare impatti ulteriori nella nostra rete vendita al Centro e al Nord, ma stiamo assistendo a un peggioramento della situazione ora su ora negli approvvigionamenti soprattutto di alcune filiere che avvengono a singhiozzo. Ciò non significa che al momento i nostri scaffali non dispongano della merce, ma il rischio potrebbe generarsi nei prossimi giorni a seguito del protrarsi dei blocchi.

Infatti, stiamo esaurendo le poche scorte nei magazzini di negozio».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Firenze)

Coop e Cooperazione

Blocco dei tir: scaffali a rischio "Meno prodotti, i prezzi salgono"

La protesta degli autotrasportatori riduce l'arrivo anche in Toscana di frutta, verdura e formaggi. Allarme di Confesercenti e Confcommercio: "La situazione può aggravarsi"

ANTONIO LENOCI


Blocco dei tir: scaffali a rischio "Meno prodotti, i prezzi salgono"

Uva, agrumi, melanzane, peperoni, e poi i prodotti caseari, come le mozzarelle, sono gli alimentari che rischiano di mancare alla spunta dei prodotti in arrivo dal sud, anche in Toscana. Conseguenza della protesta degli autotrasportatori per il caro carburante che, dopo aver messo in ginocchio il sud, allunga la sua ombra. A lanciare per prima l'allarme è Fiesa Confesercenti. «Scarseggiano i prodotti ortofrutticoli - avverte il presidente, Raffaele Viggiani - se la situazione non si sblocca rapidamente, nei prossimi giorni potrebbe aggravarsi». Inoltre «registriamo già alcuni lievi aumenti dei prezzi all'ingrosso - aggiunge - con il rischio di ripercussioni su attività commerciali e consumatori». La preoccupazione cresce in Toscana, mentre il governo, per voce dei ministri Salvini, prima e Urso poi, si impegna a sbloccare oltre 1 miliardo di euro per gli autotrasportatori, ma nonostante il giudizio positivo espresso dalle associazioni del trasporto su gomma, la tensione persiste.

Tanto che anche Coop segnala con una nota il "peggioramento progressivo degli approvvigionamenti", con "criticità" e "scorte in esaurimento nei magazzini dei negozi".

Gli scaffali "al momento - precisa - sono riforniti ma il protrarsi delle proteste potrebbe causare carenze nei prossimi giorni". Intanto "non sostituiremo i prodotti italiani mancanti con importazioni dall'estero".

E, "qualora necessario", chiede a soci e consumatori "un piccolo sacrificio, per dare un segnale alle categorie produttive sotto pressione e per non piegarci alla logica del business ad ogni costo". Appello che rimbalza da Unicoop Firenze. «Per ora non siamo in emergenza - fa sapere - pur con la mancanza di qualche categoria di prodotto, l'offerta è garantita». Per uva e mozzarelle soprattutto, se non c'è mancanza, c'è però «riduzione della varietà».

Lo conferma per Confcommercio Toscana, Alessandro Bacciotti, da Conad nord ovest, che aggiunge gli agrumi alla lista. «Prime avvisaglie già la scorsa settimana, abbiamo atteso troppo - ammonisce - ma c'è fiducia, mista a preoccupazione per gli stabilimenti fermi, senza materia prima da lavorare». Da Esselunga, invece, «nessun allarme al momento, ma potrebbe cambiare se i blocchi si protrarranno». «Rallentamenti delle forniture da Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata», nella fotogrsfia di Fiesa. Che dai grossisti toscani riceve «segnalazioni preoccupanti». Viggiani cita il Mercato di Fondi, il polo nazionale di Latina, che serve anche Mercafir. «Uva, broccoli e zucchine ci sono, anche se meno della scorsa settimana - spiega il presidente, Gianni Tapinassi - c'è preoccupazione per i prossimi giorni. La Sicilia sembrava essersi sbloccata, ma attendiamo, così in Calabria, e preoccupa la Puglia». Difficoltà «a macchia di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Firenze)

Coop e Cooperazione

leopardo - dice - vedere Fondi, che ha servito solo alcune località». La ripercussione sui prezzi «c'è - conferma - ma se la gioca con la crisi climatica che ha colpito i prodotti all'origine, semine andate perdute o pomodori rincarati gia a settembre». Nessun problema, invece, per pere o mele e per i prodotti toscani, dalla Valdichiana alla Versilia. «Se anche la vertenza dovesse risolversi a breve - avvisa Viggiani - serviranno due o tre giorni per riportare la normalità». Confesercenti Toscana richiama attenzione sulla dipendenza dal trasporto su gomma del settore agroalimentare. Oltre il 92% delle merci viaggia su strada, secondo i dati Istat al 2024. «Comprendiamo gli autotrasportatori - conclude Viggiani - ma evitiamo che la crisi colpisca la filiera alimentare», e che «il costo dell'emergenza sia scaricato su piccole imprese e consumatori». Quando la catena logistica «rallenta - commenta Riccardo Salvadori, presidente Giovani Confindustria Toscana Centro e Costa - le conseguenze si ripercuotono sull'intero ciclo produttivo», con «maggiori costi per le aziende». Viene meno «la competitività delle imprese» e, più in generale, «la tenuta del sistema economico». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Manifesto

Coop e Cooperazione

Cooperazione

La comunità è una forza economica



L'intelligenza artificiale cambia produzione e lavoro. La transizione ecologica ridisegna filiere e consumi. La demografia modifica la struttura della società, le migrazioni trasformano comunità e convivenza. Sono sfide diverse, ma pongono tutte la stessa domanda: quale posto diamo alle persone nel modello di sviluppo che stiamo costruendo?

È la questione posta al centro della Biennale dell'economia cooperativa, promossa da Legacoop a Milano dove nel 1886 nacque la Federazione nazionale delle cooperative che, pochi anni dopo, assunse l'attuale nome di Lega nazionale delle cooperative e mutue. Da quella storia è partito l'intervento di Simone Gamberini, presidente di Legacoop, per guardare avanti: che cosa può offrire oggi la cooperazione alle trasformazioni del nostro tempo? La risposta è nel Manifesto presentato alla Biennale: tenere insieme innovazione e uguaglianza, impresa e partecipazione, crescita e coesione, assumendo la persona e la qualità della sua vita come misura dello sviluppo.

La longevità aumenta, le nascite calano, l'equilibrio tra generazioni cambia. Parlare di demografia significa quindi parlare dei diritti dei giovani: istruzione, lavoro, casa, autonomia, possibilità di costruirsi un progetto di vita. Anche le mobilitazioni studentesche che in questi giorni attraversano vari Paesi europei esprimono una domanda di protagonismo e di futuro. Una società che invecchia deve riconoscere voce, spazio e potere di iniziativa ai giovani. Le migrazioni sono una grande trasformazione demografica, economica e sociale, e mettono alla prova la nostra capacità di costruire integrazione attraverso lavoro, diritti e partecipazione. La questione ambientale, a sua volta, chiede di governare una transizione che cambia produzione, consumi e territori, distribuendo in modo equo opportunità, responsabilità e benefici.

Per affrontare queste sfide c'è uno strumento: la mutualità, che mette insieme persone e risorse e trasforma i bisogni individuali in risposte collettive.

La riflessione portata alla Biennale da Philippe Aghion, con la sua teoria della «distruzione creatrice», mette l'innovazione al centro della crescita, ma segnala anche una tensione decisiva: le posizioni dominanti impediscono l'ingresso di nuovi innovatori e frenano la crescita. Un'osservazione di grande forza in una fase di straordinaria concentrazione di ricchezza, conoscenza e potere economico. Innovare vuol dire anche tenere aperti gli spazi dell'iniziativa, favorire il pluralismo delle forme d'impresa e distribuire più largamente le opportunità di partecipare alla creazione di valore. C'è uno spazio importante per la cooperazione. Un'economia plurale, in cui il potere economico è più diffuso, genera innovazione. Perché la comunità è anche una forza economica: produce fiducia, conoscenza, partecipazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e capacità di iniziativa.

Nel nostro Manifesto abbiamo scritto che «la solitudine non è un destino».

Dobbiamo trasformare le incertezze del presente in una speranza di futuro migliore, costruita sul protagonismo delle persone, sulla possibilità di incidere sulle scelte e sulla capacità di unire le energie attorno a obiettivi condivisi. Da qui la proposta di un Patto per l'Italia: mettere questa capacità imprenditoriale e sociale al servizio di uno sviluppo in cui innovazione e uguaglianza procedano insieme. A 140 anni dalla nascita del movimento cooperativo organizzato, la sfida è questa: un'economia capace di innovare e creare valore, mettendo le persone nelle condizioni di essere protagoniste del proprio futuro e di quello delle comunità in cui vivono.

L'autore è direttore di Legacoop.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Provincia di Como

Coop e Cooperazione

Monte Goj, la baita è senza gestore Appello alla Coop: «Non vendetela»

Albate La struttura risparmiata dal grande incendio è tra le diverse proprietà di Consumo Como


Monte Goj, la baita è senza gestore
Appello alla Coop: «Non vendetela»

Spento l'incendio, spenti i riflettori, la baita del Monte Goj è chiusa.

Il giovane titolare Lorenzo Pennoni, impegnato nell'ultima gestione, ha restituito le chiavi, effettuato un sopralluogo senza particolari verbali o inventari e adesso la struttura, arrivata la stagione autunnale, è chiusa. In attesa di altri interessati o di nuove pagine da scrivere ad Albate si respira preoccupazione. Diversi volontari delle associazioni del quartiere temono che la proprietà, la Coop, possa aprire alla vendita. Gli albatesi sono molto legati alla baita sul monte, perché storicamente è un punto di ritrovo della comunità, vissuto da semplici cittadini e da enti del terzo settore, oltre che dai frequentatori dell'oratorio e della parrocchia.

Questa struttura è stata risparmiata dall'incendio scoppiato ad agosto anche per il coraggio dimostrato da Pennoni, pronto a dar manforte alla macchina dei soccorsi. Venderla in maniera definitiva potrebbe recidere il legame forte con Albate.

E però vero che sono diversi in effetti nella zona i beni immobili, i più non più utilizzati, nelle mani della grande cooperativa, un tempo invece gestiti in maniera più o meno diretta dagli albatesi, in particolare dall'unione circoli cooperativi.

Mercoledì 28 ottobre alle ore 21 in Cascina Masseé si terrà poi un incontro sul monte Goj, organizzato dal circolo Pd.

«È così, per la baita c'è grande dispiacere, per noi è un simbolo storico - spiega il presidente dell'Ucc Edoardo Riva - ma anche nella nostra sede in via Canturina l'ex ristorante ceduto alla Coop è chiuso da tempo ed è un peccato. Stessa situazione poco sopra ai curvoni per l'ex pizzeria prima di Trecallo, un tempo sede del nostro circolo Avalle. C'è di certo un fatto demografico, la mancanza di un ricambio generazionale, ma questo patrimonio merita di non essere dismesso e di rimanere parte attiva della comunità».

A quanto è dato sapere, chiesti chiarimenti alla Coop, fonti informali spiegano che questi immobili sono oggi di proprietà di Coop Consumo Como, una delle principali realtà coop del panorama lombardo, con proprietà tra Uggiate, Cadorago, Mariano per un totale di sette punti vendita. Formalmente questa realtà dal 1 novembre entra all'interno della più grande Coop Lombardia. In questo passaggio, dando garanzie di continuità, è possibile sopraggiunga la necessità di andare a rivedere e verificare tutte le varie proprietà del mondo coop nel Comasco, almeno per mettere ordine. Tra i tanti beni da elencare figura, per esempio, anche l'ex ristorante al civico numero 8 di via Lissi, a Rebbio quasi di fronte all'oratorio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Provincia di Como

Coop e Cooperazione

Un'altra attività chiusa da tempo. «Insieme a don Giusto della Valle abbiamo effettuato negli scorsi giorni un sopralluogo - racconta Gianpaolo Rosso, responsabile di Arci Como - questo stabile è di recente tornato nelle disponibilità di Coop dopo l'uscita non semplice dei precedenti gestori. La nostra idea è farlo rivivere, come luogo sociale, per l'inclusione degli ospiti della parrocchia, con i volontari dell'associazione Rebbio solidale. Non solo come punto di incontro, come laboratorio del quartiere, ma anche come attività commerciale, il ristorante deve funzionare, così che tutto il progetto abbia la forza per restare in piedi».

S. Bac.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Coop e Cooperazione

Raccolti oltre 500 chili di alimentari all'Unicoop di Porto Santo Stefano

L'iniziativa è stata resa possibile grazie ai volontari della Misericordia


ORBETELLO ▸ ARGENTARIO ▸ CAPALBIO

Teleferica, è caduto l'ultimo traliccio «Sia un monumento»

Giglio «Rappresenta la storia della nostra isola»

Raccolti oltre 500 chili di alimentari all'Unicoop di Porto Santo Stefano

L'iniziativa è stata resa possibile grazie ai volontari della Misericordia

Cassonetti spostati per una donna cieca

Orbetello L'Unione ipovedenti ringrazia l'assessore all'Ambiente Porcu

Porto Santo Stefano Buona partecipazione alla raccolta promossa da Unicoop Etruria. I volontari della Misericordia hanno coinvolto i clienti dei negozi Coop di Porto Santo Stefano e Porto Ercole. Circa 500 chilogrammi di generi alimentari sono stati raccolti in una sola giornata. È il bilancio dell'iniziativa «Dona la spesa», promossa da Unicoop Tirreno e svoltasi sabato 17 ottobre nei punti vendita Coop, con la partecipazione dei volontari della Misericordia di Porto Santo Stefano.

Anche quest'anno, a Porto Santo Stefano e Porto Ercole, i volontari hanno invitato i clienti a contribuire alla raccolta, destinata a sostenere le persone e le famiglie in difficoltà. Un appuntamento ormai consolidato, che nel tempo ha trovato una risposta significativa da parte della comunità. Nel negozio di Porto Santo Stefano sono stati raccolti circa 500 chili di alimenti grazie alla generosità dei clienti e all'impegno di un gruppo di volontari che si sono alternati per tutta la giornata, coordinati da Maria Pia Colli.

Soddisfazione è stata espressa dai volontari per la disponibilità dimostrata dai cittadini, che hanno aderito con partecipazione all'iniziativa, confermando il valore di una raccolta che unisce un gesto quotidiano, come fare la spesa, alla possibilità di aiutare chi attraversa un momento di difficoltà.

Il governatore Roberto Cerulli rivolge «un ringraziamento al capo negozio Luigi Giovani, ai dipendenti Coop e a tutti i clienti di Unicoop Etruria che, anche quest'anno, hanno contribuito al successo della giornata. Un grazie particolare è rivolto ai volontari, e a Maria Pia Colli, che hanno dedicato il proprio tempo alla raccolta, assicurando la presenza per l'intera giornTA - dice - Il risultato conferma l'importanza della collaborazione tra realtà del territorio, attività commerciali e cittadini nel promuovere gesti concreti di solidarietà e nel rafforzare la rete di sostegno alle persone più fragili».

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Umbria)

Coop e Cooperazione

Torna il Foiano Book Festival Un mese di incontri, libri e cultura Ci sono Morante, Merlino e Scarpati

Dal 7 novembre al 1° dicembre 32 eventi in programma: al via l' edizione dedicata al bicentenario di Collodi


Torna il Foiano Book Festival
Un mese di incontri, libri e cultura
Ci sono Morante, Merlino e Scarpati
Lingua e comunicazione
Ci sono i Trinity Days

di Laura Lucente FOIANO Laura Morante, Myrta Merlino, il Premio Strega Edoardo Nesi, Francesco Cancellato, Stefano Mancuso, Francesco Repice, Enrica Tesio e Nora Venturini accompagnata da Giulio Scarpati.

Sono alcuni dei protagonisti dell'ottava edizione del Foiano Book Festival, in programma dal 7 novembre al 1° dicembre e dedicata a Carlo Collodi nell'anno del bicentenario della nascita.

Trentadue incontri con autori, appuntamenti per le scuole, laboratori per bambini e conferenze spettacolo animeranno la città per quasi un mese. Il programma è stato presentato martedì nel Media Center Sassoli di palazzo del Pegaso.

Morante porterà a Foiano le sue storie, Cancellato proporrà un incontro dedicato a giornalismo e informazione, Merlino un racconto personale e familiare.

Mancuso dialogherà con Daniela Mori sul rapporto tra natura e comunità, mentre Repice racconterà la sua esperienza di narratore sportivo. Ampio spazio all'attualità con Arturo Scotto e il racconto della Flotilla verso Gaza, Enzo Amendola, Elena Testi, Flavia Barca sui pregiudizi dell'intelligenza artificiale e Roberta Lippi sui meccanismi della manipolazione. Per la narrativa contemporanea arriveranno Barbara Baraldi, Giulia Baldelli, Irene Di Liberto, Isabella Leardini, fresca vincitrice del Premio Strega giovani, Chiara Bianchi e Santina Cosetta, protagonista dell'incontro conclusivo del 1° dicembre.

In calendario anche Stefano Romei con una ricostruzione del caso Moro, Stefano Pasquini con una conferenza spettacolo sulle Metamorfosi di Ovidio, Yuri Tuci e Lorenzo Clemente con una testimonianza sul mondo della disabilità e della cura. Spazio poi agli autori del territorio con Andrea Vignini, Angelo Rossi, Antonio Massarutto, Franca Canapini, Cinzia Della Ciana, Stefano Milighetti, Cinzia Cardinali e Ilaria Gradassi. Per le scuole sono previsti gli incontri con Tuci e Clemente e con Silvia Vecchini e Sualzo, mentre i laboratori per bambini saranno ispirati a Pinocchio. Gli appuntamenti si terranno tra la Galleria Furio del Furia e la Sala della Carbonaia, con tappe in altri spazi cittadini e scolastici.

Attivata inoltre una collaborazione con la rete RE.A.DY., impegnata contro le discriminazioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere, con due incontri con Baldelli e Gradassi. «Il Foiano Book Festival - spiega l'assessore alla Cultura Riccardo Reali - rappresenta uno dei risultati più belli del percorso culturale che la nostra amministrazione sta portando avanti con convinzione.

La nostra volontà è investire in una cultura che non sia soltanto spettacolo o intrattenimento, ma un'opportunità concreta per le persone di incontrarsi».

Per il direttore artistico Luca 'Roccia' Baldini di Officine della Cultura, che firma il programma

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Umbria)

Coop e Cooperazione

con Anna Cherubini, l'ottava edizione «rappresenta un ulteriore passo avanti nella crescita del Festival, per la qualità e il prestigio degli ospiti, ma anche per la varietà dei temi».

La consigliera regionale Roberta Casini ha parlato di «un evento importante che è cresciuto nel tempo».

Secondo Casini la sua risonanza va oltre i confini della Valdichiana e raggiunge l'intera provincia di Arezzo: «Sono questi gli eventi che fanno crescere anche il livello della discussione culturale e territoriale». Il festival è promosso dal Comune con il contributo della Regione Toscana, di Coingas, Unicoop Firenze, Banca Popolare di Cortona ed EffeVi (informazioni e prenotazioni: biglietteria@officinedellacultura.org, 0575 27961, 338 8431111).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Concorrenza GDO

Spesa finita

In Calabria mancano acqua, latte e farine Supermercati in crisi

Dalla grande alla piccola distribuzione: le merci non raggiungono gli scaffali

Donata Marrazzo


L'allarme dell'industria e del commercio: basta blocchi, così chiudiamo

In Calabria mancano acqua, latte e farine Supermercati in crisi

A parte le poche merci non deperibili stoccate ancora nei magazzini, in Calabria la spesa è finita. Tra scaffali, vetrine, espositori refrigerati c'è il deserto.

Vuoti i circuiti della grande distribuzione, come pure i piccoli generi alimentari. Da nord, Cosenza e provincia, a sud, Reggio e dintorni. Gli autotrasportatori tengono il punto. I blocchi restano, i manifestanti aumentano. Agli agricoltori si uniscono studenti, famiglie, commercianti. Anche i panificatori che non reggono più i costi di produzione. L'effetto domino sulla filiera agroalimentare (e non solo) travolge ogni singolo comparto: l'ortofrutta, le farine, le acque minerali. Anche il pane, la pasta, lo yogurt, il latte e i derivati.

Nei supermercati l'atmosfera è desolante. Aleggia, fra i pochi avventori, quasi una sensazione di paura. Cercano tra gli scaffali, controllano le scadenze, poi però rimettono a posto la merce. Non c'è alcuna smania di acquistare, di fare scorte. A Cosenza, nella frutteria della Conad, vicino all'ospedale dell'Annunziata, manca tutto. Spiccano solo dei fasci di broccoli verdi. «Questi arrivano da qui vicino, da Vadue - spiega un addetto -, da agricoltori che trasportano piccole quantità di merce con le proprie auto». La pescheria sta smaltendo il pesce prossimo alla scadenza. Le casse di acqua minerale sono praticamente esaurite. E la scena si ripete dentro gli Eurospin, all'Ipercoop, da Vivo Supermercati. E mentre continuano le manifestazioni, da Lamezia alla Locride, e le merci non riescono a raggiungere i punti di distribuzione, si bloccano per mancanza di carburante anche gli aeroporti, come quello di Crotone e di Reggio Calabria (ma «grazie alle procedure operative già in essere, non sono previsti impatti sulla regolarità dei voli programmati nei prossimi giorni», rende noto società che gestisce gli aeroporti calabresi, la Sacal). E le conseguenze delle proteste potrebbero diventare ancora più gravi e imprevedibili: potrebbe saltare, ad esempio, la raccolta differenziata. Nel cosentino, ad Acri, il sindaco Pino Capalbo, avverte di una possibile sospensione del servizio e invita i cittadini a non conferire i rifiuti fino a nuove comunicazioni.

Ovunque a rischio il trasporto pubblico. E il futuro di tante imprese. I sindaci del Tirreno Cosentino impugnano la penna per lanciare un appello al governo nazionale, a quello regionale e a tutti gli organi istituzionali competenti: «Al di là di ogni appartenenza o colore politico - scrivono - abbiamo scelto di affiancare gli autotrasportatori, gli agricoltori, gli studenti, i commercianti e i lavoratori. La Calabria e i nostri territori iniziano a risentire in modo tangibile dei disagi legati alla carenza di beni di prima necessità e alle difficoltà nei rifornimenti di carburante, delineando uno stato di forte preoccupazione per la tenuta ordinaria della vita quotidiana di famiglie e attività. Il nostro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

pensiero va anche alle tante realtà aziendali, molte delle quali d'eccellenza, specialmente nei settori dell'agroalimentare e della logistica». Nei piccoli centri della Statale 18 manca cibo e carburante. Ed è allarme per alcuni servizi essenziali come lo scuolabus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Concorrenza GDO

Clementine, carne e acqua Tutti i prodotti introvabili sugli scaffali di mezza Italia

Distribuzione in crisi, merce esaurita. In Molise il pesce costa meno dell'insalata Falteri (Federlogistica): «Senza una soluzione si estenderà al Centro-Nord»


Clementine, carne e acqua
Tutti i prodotti introvabili sugli scaffali di mezza Italia

di Ilaria Vallerini ROMA Dove sono le insalate fresche della Piana del Sele? Le clementine? I kiwi calabresi? Per non parlare dell'uva pugliese e siciliana. Prodotti freschi fermi che, a causa dei ritardi nelle consegne e delle difficoltà di conservazione, rischiano di non arrivare sui banchi dei supermercati, a causa del blocco dei tir e del braccio di ferro tra categoria e Governo sul 'nodo' caro carburante. Questi prodotti, dunque, sono destinati a deteriorarsi provocando ingenti perdite per i produttori e disagi per i cittadini che devono fare i conti con scaffali dei supermercati vuoti. Nelle grandi catene di distribuzione del Mezzogiorno i principali prodotti 'fantasma' sono proprio quelli freschi come frutta e verdura. Ma nella lista delle merci introvabili figurano anche casse d'acqua, farina, latte e derivati, pesce e carne.

Gli stessi surgelati sono per lo più introvabili nei banchi frigo.

Nonostante tutto i cittadini stanno continuando ad acquistare quello che resta, puntando sul cibo in scatola e dirottando le attenzioni, per quello che manca, nelle botteghe locali. Un caso insolito è quello del Molise dove, per la crisi dei rifornimenti e degli scaffali vuoti, il pesce è arrivato a costare meno di un ciuffo di insalata. È quanto sta accadendo al mercato centrale di Termoli, la perla dell'Adriatico molisano, che da qualche giorno non riesce più a smistare il pescato fresco a causa del blocco dei tir dal Sud Italia e i banchi rionali sono più riforniti che mai.

Intanto, allo stato attuale «i danni sono ingentissimi - denuncia Fruitimprese, l'associazione delle imprese ortofrutticole - stimati in centinaia di milioni di euro, anche perché il prodotto nelle celle perde continuamente di valore». E la distribuzione «si sta rivolgendo sempre più ai mercati esteri». Per i kiwi, per esempio, Fruitimprese calcola un'ecatombe: «oltre 40mila tonnellate di prodotto a rischio distruzione, soprattutto le varietà gialle per le quali i produttori hanno lavorato un intero anno».

«Le prime difficoltà - conferma il presidente nazionale Federlogistica Conftrasporto, Davide Falteri - riguardano i prodotti freschi e refrigerati: ortofrutta, carne, latticini e, più in generale, le merci con tempi di consegna particolarmente stretti. Possono essere coinvolte anche le imprese che lavorano con scorte ridotte e dipendono da forniture regolari di componenti, materie prime e imballaggi. Al momento parlerei di filiere sotto pressione e di rischi crescenti». L'emergenza, che interessa soprattutto le regioni meridionali, rischia di allargarsi anche alle regioni del Centro-Nord. Veneto, Lombardia e Toscana accusano i primi sintomi legati ai problemi di approvvigionamento di frutta e verdura. «L'impatto -

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

spiega Falteri - dipende dalla durata delle interruzioni e dalla capacità di riorganizzare le consegne. Se i rallentamenti si prolungheranno e coinvolgeranno i principali corridoi nazionali, i ritardi potrebbero propagarsi». Nel frattempo, Uil e UilTucs Sicilia hanno inviato una formale diffida alle principali catene della grande distribuzione attive nell'Isola, tra cui Lidl, Eurospin, MD, Gruppo Arena, Penny Market e Gruppo Rocchetta, chiedendo un riscontro scritto entro 48 ore. Al centro la «riorganizzazione del lavoro» nei punti vendita. «Dalle segnalazioni dei lavoratori emergono richieste di uscita anticipata, mancate presentazioni al turno e possibili rientri in servizio con preavviso minimo, in attesa dell'arrivo delle merci - denunciano i sindacati -. Si trattta di situazioni che rischiano di tradursi in decurtazioni salariali, imposizione di ferie e permessi o modifiche arbitrarie degli orari». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Concorrenza GDO

I supermercati vuoti portano la crisi sociale

Marcello Sorgi


PRIMO PIANO

Meloni: "Subito un decreto"
Confronto difficile con i camionisti
È allarme sulla 'ndrangheta

I supermercati vuoti portano la crisi sociale

All'indomani del decreto emesso dal governo dopo le violenze a Torino, Milano e Bologna, e in vista delle nuove iniziative del "Movimento" annunciate per sabato, il blocco degli autotrasportatori sta facendo emergere i limiti della scelta "securitaria", quando è evidente che il problema è la crisi sociale che rischia di dilagare nel Paese. In tutto il Centro-Sud i trasporti di generi alimentari sono fermi o fortemente rallentati. Il confronto tra le associazioni dei lavoratori e il ministro competente, Salvini, non ha portato a una soluzione. E adesso, in un'intervista, il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida avanza pure il sospetto che parte degli autotrasportatori al Sud siano controllati dalle organizzazioni criminali, e lascia intravedere il sospetto di ulteriori speculazioni, liberando a un certo punto i carichi a prezzi maggiorati. Lollobrigida, a dispetto della "sovranità alimentare" che dà il nome al suo ministero, spiega anche che il blocco dei trasporti sta avendo conseguenze diverse sul territorio perché al Nord una parte dei rifornimenti è assicurata da prodotti provenienti dalla Francia, mentre al Sud, con gli aeroporti di Reggio Calabria e Crotone bloccati dalla protesta, è impossibile organizzare un ponte aereo d'emergenza. Ancora due-tre giorni così e metà del Paese si troverà in condizioni davvero allarmanti, senza che Meloni sia in grado di affrontare la nuova emergenza. Il rincaro dei prezzi dei supermercati è veloce in salita, ma molto lento in disesa. La premier potrebbe trovarsi a misurare, nelle prossime settimane, l'effetto di questa nuova crisi sulle previsioni elettorali. E naturalmente questo processo potrebbe essere accelerato se l'opposizione, invece di continuare a discutere di primarie e a celebrare convegni di corrente nei fine settimana, provasse a mettere un po' più i piedi per terra, cercando di approfittare della situazione di difficoltà del governo. Niente di tutto questo: Schlein e Conte continuano a fronteggiarsi a distanza, e sebbene stiano organizzando una grande manifestazione nazionale contro il carovita, quasi tutta la loro attenzione continua a essere assorbita dalle vicende interne della coalizione e dall'impossibilità, finora, di concludere l'accordo che gli consentirà di entrare realmente in competizione con il centrodestra. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Treviso)

Concorrenza GDO

Il blocco protesta degli autotrasportatori

Primi scaffali vuoti nei supermercati, resistono i negozi ortofrutticoli


Treviso

Ciclabili e pericoli, la Fiab: «Strada Ovest punto nero»

Il blocco La protesta degli autotrasportatori

Primi scaffali vuoti nei supermercati, resistono i negozi ortofrutticoli

IL NODO TREVISO Scaffali meno forniti del solito e assortimenti ridotti nei reparti di frutta e verdura. Lo sciopero degli autotrasportatori che sta interessando le regioni del Sud comincia a far sentire i suoi effetti anche nella Marca. La situazione è ancora lontana dalle immagini di interi scaffali vuoti che arrivano dal Mezzogiorno, ma in alcuni supermercati iniziano a comparire le prime carenze.

Tra i prodotti maggiormente interessanti figurano arance, uva, clementine e anche zucchine. A risentire dei rallentamenti è soprattutto la grande distribuzione, mentre i negozi specializzati di ortofrutta sembrano reggere meglio grazie alla produzione locale e a una filiera di approvvigionamento più corta.

LA SITUAZIONE «A Treviso, per quanto riguarda i negozi di frutta e verdura, non stiamo registrando particolari problemi - dichiara Renzo Ghedin, referente ortofrutta gruppo Fida Confcommercio -.

Negli ultimi giorni ho visitato quattro attività della città e ho trovato gli scaffali ben forniti, senza carenze significative. Siamo fortunati perché il nostro territorio può contare su una produzione agricola molto importante, con numerose aziende che riforniscono direttamente il mercato.

Questo ci permette di risentire meno i problemi legati ai trasporti». Qualche rallentamento nelle consegne dal Sud, tuttavia, si è già verificato. «Anche gli operatori del mercato ortofrutticolo mi hanno confermato che sta arrivando meno merce dal Meridione, ma al momento non si tratta dio una situazione preoccupanLA FILIERA Ed è proprio la lunghezza della filiera, secondo Ghedin, a rendere i supermercati più esposti alle difficoltà. «La grande distribuzione acquista prodotti, ad esempio, in Sicilia che vengono trasportati fino alla piattaforma logistica di Fondi, nel Lazio, e successivamente smistati verso i diversi punti vendita. La merce può impiegare anche quattro o cinque giorni per raggiungere gli scaffali. E' un sistema complesso, che risente maggiormente di eventuali rallentamenti. Nei nostri negozi, invece, molti prodotti arrivano direttamente dalle aziende agricolo del territorio». Sul fornte rincari, Ghedin rassicura: «Non abbiamo introdotto aumenti legati agli attuali problemi di approvvigionamento. Stiamo cercando di mantenere i prezzi stabili, anche perché il commercio tradizionale attraversa già un periodo complicato. In questo momento è importante far sapere ai consumatori che i negozi di ortofrutta della città continuano ad essere ben forniti». Resta, invece, da monitorare la situazione nella grande distribuzione. «Treviso ha il vantaggio di poter contare su una delle filiere più corte, grazie alla presenza di tanti produttori locali: E' una risorsa che oggi fa la differenza. La situazione richiede attenzione, ma nei negozi che seguo non ci sono motivi di particolare allarme».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Treviso)

Concorrenza GDO

LA PREOCCUPAZIONE Da una parte, quindi, c'è grande fiducia per la tenuta della filiera corta che interessa la Marca. Dall'altra, però, non manca qualche preoccupazione soprattutto se questa situazione di blocchi al Sud dovesse prolungarsi ancora. «I negozi ortofrutticoli trevigiani hanno ancora gli scaffali pieni anche perché gli ultimi camion dalla Sicilia sono riusciti ad arrivare prima della protesa - spiega Francesco Volpato, presidente del mercato ortofrutticolo di Treviso -. Non nascondiamo però una crescente preoccupazione. Soprattutto nel caso il blocco degli autotrasportatori dovesse prolungarsi». Dalle ultime notizie che gli addetti del settore hanno ricevuto, la protesta potrebbe durare almeno fino a martedì 27 ottobre. «Se effettivamente sarà così non possiamo negare che qualche prodotto negli scaffali dei nostri negozi mancherà - sottolinea Volpato -. Mi riferisco in particolar modo all'uva che arriva dalla Puglia, alle clementine della Basilicata e anche ai pomodori della Sicilia che già prima non erano facili da reperire. Nonostante questo possiamo assicurare che tutti gli altri prodotti del nostro territorio non mancheranno e proveranno a sopperire alle mancanze che potrebbero esserci nei prossimi giorni. Qualche scaffale vuoto, quindi, non deve spaventare i clienti. In generale si respira, anche se ancora in maniera lieve, un clima di preoccupazione e la nostra speranza è questa situazione possa risolversi presto e nel migliore dei modi». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Messaggero (ed. Abruzzo)

Concorrenza GDO

Nei supermercati problemi per l'ortofrutta e per i prodotti che provengono dal Sud


Abruzzo

I nostri soldi

Protestano gli agricoltori, primi aiuti dalla Regione

Nei supermercati problemi per l'ortofrutta e per i prodotti che provengono dal Sud

L'EMERGENZA PESCARA Gli scaffali nei supermercati iniziano a svuotarsi. «Al momento nulla di preoccupante» dicono i responsabili ma, dove di più e dove meno, qualche "buco" ieri mattina girando per i supermercati iniziava a notarsi soprattutto nei reparti frutta e verdura, carne e freschi oltre alla pasta.

Se le realtà medio piccole, a Pescara come nel resto della regione, si rifanno soprattutto alla filiera locale, il discrimine per la grande distribuzione è legato soprattutto alla provenienza dell'approvvigionamento: le catene che vedono arrivare i prodotti dal centro nord al momento sono abbastanza tranquille, chi invece attende i rifornimenti da sud si trova più in difficoltà, facendo riferimento a sua volta alla produzione regionale.

Ma proprio qui potrebbe nascere a breve il problema. Perché la paralisi dei trasporti nel Fucino sta impedendo la distribuzione in modo regolare degli ortaggi verso i mercati, la grande distribuzione organizzata e le industrie di trasformazione del Centro-Sud Italia e perché in questo momento i prodotti del comprensorio aquilano garantiscono circa il 60 per cento della produzione orticola nazionale. A lanciare l'allarme è Fabrizio Lobene, presidente di Confagricoltura Abruzzo. A rischio soprattutto verdure a foglia, pomodori, finocchi, carote e patate, con possibili ripercussioni sulla filiera agroalimentare e sull'approvvigionamento dei consumatori.

L'associazione riferisce inoltre di blocchi stradali e danneggiamenti ai mezzi, compresa la foratura degli pneumatici dei veicoli diretti a destinazione. In una nota urgente ai vertici della Regione Abruzzo e ad altre istituzioni, il presidente chiede il ripristino dell'ordine pubblico e misure straordinarie a sostegno delle aziende, tra cui la sospensione delle accise sui carburanti, dei contributi agricoli e degli interessi passivi sui mutui.

Una situazione confermata dal presidente di Confesercenti Abruzzo, Daniele Erasmi. «In Abruzzo grandi problemi non ce ne sono, ma iniziamo a registrare qualche difficoltà per i prodotti che arrivano dal Sud, soprattutto quelli freschissimi, come l'ortofrutta. Ad esempio l'uva, che è quasi irreperibile.

C'è irregolarità nelle forniture e la problematica conseguente è il rincaro all'ingrosso: laddove il prodotto si trova c'è un aumento importante dei prezzi. Il problema - aggiunge - sono le possibili carenze più diffuse sui prodotti freschi, con il conseguente e ulteriore aumento dei prezzi al consumo e perdite economiche per migliaia di imprese della filiera. La carenza di un prodotto in un momento in cui quel prodotto si venderebbe porta, inevitabilmente, ad un mancato incasso». Il presidente rilancia alle istituzioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero (ed. Abruzzo)

Concorrenza GDO

la richiesta già avanzata dalla federazione e cioè «garantire la circolazione delle merci e il funzionamento della logistica, intervenendo con urgenza per evitare che i blocchi ricadano sulle imprese, sulle economie locali e sulle famiglie. Serve sicuramente un intervento sul caro-gasolio, riducendo o calmierando le accise. Siamo solidali nei confronti degli autotrasportatori - conclude Erasmi - ed è necessario un intervento immediato». Lorenzo Dattoli, presidente di Confindustria Abruzzo, nel sottolineare «i modi civili» con cui si è svolta la protesta di Coldiretti, auspica un miglioramento della situazione nei tempi più rapidi possibile anche in relazione al rischio economico per il «deperimento dei prodotti alimentari, in particolar modo i freschi e quelli che interessano tutta la filiera del freddo». Al momento non si registrerebbero problematiche per il rifornimento di altri beni come gasolio e medicine, ma l'aumento dei costi e soprattutto dell'energia elettrica è un tema che pesa e preoccupa. «Noi imprenditori - conclude Dattoli - possiamo intervenire sulle variabili sotto il nostro controllo, ma i costi dei carburanti e dell'energia sono temi che vanno affrontati singolarmente in specifici tavoli di concertazione». Michele Milletti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica (ed. Bologna)

Concorrenza GDO

l'iniziativa

E si prepara la protesta dei carrelli vuoti nei market



Sfileranno ancora sabato, tra i supermercati del centro, provando chiedere spiegazioni sui rincari, che rendono "impossibile fare la spesa". È la protesta dei "Carrelli vuoti", il movimento spontaneo per la giustizia alimentare che da settimane con una campagna, cominciata sui social, contesta il costo sociale dell'inflazione e le conseguenze subite da giovani, famiglie e soggetti più fragili. Proprio gli attivisti dei carrelli hanno annunciato che si ritroveranno ancora questo weekend sotto le Torri, dopo un'assemblea pubblica che si è svolta in Bolognina e in cui hanno deciso i prossimi passi della mobilitazione. Restano segreti l'orario del flash mob e i supermercati che saranno attraversati. «Secondo noi il carovita non è soltanto una questione di soldi, ma di potere. Riguarda chi decide i prezzi, chi controlla le risorse, chi specula sui bisogni essenziali e chi è costretto a subire decisioni prese altrove». - a. a. La protesta dei carrelli vuoti.

La Repubblica (ed. Palermo)

Concorrenza GDO

Via alle consegne a rilento in supermercati e negozi corsa a riempire il carrello

Accordo sui carburanti arrivate le autocisterne a Palermo. Sollievo per automobilisti e pendolari ma resta la paura dello stop

FRANCESCO PATANÈ


Via alle consegne a rilento in supermercati e negozi corsa a riempire il carrello

Prove tecniche di ritorno alla normalità ma con il timore di un nuovo blocco. Il sorriso di Salvatore, 57 anni, dipendente dell'università di Palermo, davanti al banco della frutta e verdura al supermercato Famila di piazza Marina, è la cartina tornasole dello stato d'animo dei palermitani.

«Non potevamo continuare senza frutta, verdura, senza carne e latte fresco - dice mentre fa incetta di verdura - Mia moglie non si fida, ho avuto l'ordine tassativo di prenderne più possibile. Quella in eccesso la cucina e la congela».

Il primo giorno dopo il blocco totale dei mezzi pesanti non ha allontanato la preoccupazione di ritrovarsi senza prodotti freschi. La protesta dell'ala oltranzista degli autotrasportatori, i padroncini dell'Aias, sta rallentando le operazioni di rifornimento. Molti carichi di generi alimentari, carburanti, materie prime e semilavorati non sono ancora arrivati a destinazione. La stima prudenziale delle associazioni di categoria si attesta sul 50 per cento, una percentuale che fortunatamente aumenta di ora in ora. Anche sulla quota dei rifornimenti la partita è complessa: le principali catene della grande distribuzione sono riuscite a ricevere più merce rispetto ai piccoli supermercati e agli indipendenti. Di contro, questi ultimi sono avvantaggiati dal poter comprare da produttori locali liberamente, senza contratti da rispettare. «Ho cambiato fornitori per i formaggi e in genere i prodotti caseari - conferma Luciano Cafiddi, titolare di un alimentari in corso Calatafimi - Per la verdura c'è qualche problema in più perché stamattina (ieri mattina, ndr) al mercato ortofrutticolo c'è stato un assalto e i prezzi sono schizzati alle stelle».

Nessun marchio è tornato a pieno regime: negli scaffali ieri c'erano ancora buchi evidenti che gli addetti dei supermercati hanno cercato di coprire spalmando i prodotti disponibili su più postazioni. «L'hanno fatto in tutta fretta e si sono dimenticati di togliere il prezzo degli altri prodotti - scherza Alessandro Vitale, mostrando una fila di frollini tutti dello stesso tipo - Lo stesso pacco di biscotti, in questo momento, ha quattro prezzi diversi». Per il comparto alimentare la previsione, anche con le proteste che continuano a macchia di leopardo, è di tornare alla normalità entro domani. Brindano invece gli automobilisti all'accordo con il ministro Salvini: buona parte degli impianti di rifornimento avevano le cisterne ai minimi e le autobotti ieri mattina hanno evitato disagi ai pendolari che utilizzano l'auto per andare a lavorare. «Venerdì scorso ho fatto il pieno proprio per evitare guai - racconta Giuseppe mentre rifornisce in via Messina Marine - Avevo una settimana di autonomia. Se fosse continuato il blocco da domani (oggi, ndr) sarei rimasto a piedi». Anche il trasporto pubblico su gomma tira un

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Palermo)

Concorrenza GDO

sospiro di sollievo: da venerdì le principali aziende si sono affannate per reperire tutto il gasolio disponibile e stiparlo nei propri depositi. In parte ci sono riusciti e se oggi fosse continuato il blocco i disagi sarebbero stati contenuti. Ora con lo sblocco, anche se parziale, dei rifornimenti, le cisterne stanno tornando ai normali livelli di stoccaggio, scongiurando un eventuale contingentamento delle corse nelle fasce protette del mattino e della sera. Qualche difficoltà in più le stanno avendo i piccoli vettori che non hanno depositi propri. «A noi tocca restare in coda dal benzinaio di fiducia - scherza l'autista di un pullman - L'importante però è che il gasolio sia tornato». Artigianato, piccole e medie imprese sono gli unici settori che ancora stentano a ripartire per la carenza di materie prime e semilavorati. Entrambi già subiscono la zavorra del caro energia e il blocco di rifornimenti ha rallentato pesantemente la produzione nelle aziende delle zone industriali di Carini, Brancaccio e Termini Imerese. Infine, il comparto edile: secondo la ricognizione dei sindacati ieri mattina sono ripartiti quasi tutti i cantieri del Palermitano che nei giorni scorsi si erano fermati per mancanza di carburante e semilavorati. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Concorrenza GDO

LA MOBILITAZIONE CONTRO IL CARO CARBURANTE

Scaffali vuoti nei supermercati manca anche l'acqua

La situazione di ieri in Calabria: grave carenza di alimenti Niente prodotti freschi e scarseggiavano latte e farina

TIZIANA ACETO


LA MOBILITAZIONE CONTRO IL CARO CARBURANTE

Scaffali vuoti nei supermercati manca anche l'acqua

La situazione di ieri in Calabria: grave carenza di alimenti Niente prodotti freschi e scarseggiavano latte e farina

COSENZA - «Signora, è arrivata in tempo, qualcosa tra gli scaffali è rimasto». È il commento ironico del dipendente di uno dei supermercati del cosentino preso d'as salto negli ultimi giorni.

Il numero degli scaffali che rimangono desolatamente vuoti cresce di giorno in giorno. La mancanza di rifornimenti è dovuta al mantenimento dei presidi da parte degli autotrasportatori (la protesta doveva durare fino al 27 ma nella tarda serata di ieri è arrivata la notizia della sospensione del fermo dell'autotrasporto in Calabria). Nei giorni scorsi, attraverso il tam tam si era creata anche una sorta di allarmismo diffuso tra i cittadini preoccupati (forse troppo) di rimanere senza scorte. Nessuno se la prende con gli autotrasportatori. «La loro - dicono tra le corsie del supermercato è una protesta legittima».

A destare maggiore preoccupazione a chi ieri si è recato a fare la spesa è stata la mancanza di acqua. Le pedane vuote nei supermercati fanno impressione. «Ieri ho visto signori che si riempivano i carrelli comprando molte casse di acqua anche 15, mi sembra eccessivo. Così facendo non ne restano per gli altri» commenta una signora. E ieri i supermercati che si presentano a corto di merce erano numerosi, a Cosenza, come a Castrovillari o a Catanzaro, Crotone e Vibo.

In particolare, oltre all'acqua la carenza si fa sentire soprattutto per i prodotti alimentari freschi come verdura, frutta, pesce, uova e per il latte che scarseggia in quasi tutte le località della Calabria.

«Sembra di essere tornati al tempo del Covid - dice una signora anziana - o addirittura ai tempi della guerra».

«Siamo a corto principalmente di prodotti deperibili» dice un impiegato. Ma comincia a mancare anche la pasta. In alcuni supermercati i rifornimenti risalgono a 4/7 giorni fa e anche le scorte del magazzino cominciano a scarseggiare. «Ci hanno detto che tra stasera e domani arriverà un nuovo rifornimento, speriamo» riferisce l'addetto alle vendite.

Restano fuori dal fenomeno scaffali vuoti, per il momento, le piccole botteghe.

Nei piccoli centri invece scarseggia la farina. Le massaie sono corse a fare rifornimento per preparare, in caso di emergenza, pane e pasta in casa. Ma non solo alimenti, in alcuni supermercati, non si trovano neanche shampoo e bagnoschiuma.

A Cosenza i consumatori sono costretti a girare più esercizi commerciali per trovare gli alimenti di cui necessitano. Ma il problema non è solo che i prodotti non riescono ad arrivare nei supermercati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Concorrenza GDO

per i vari blocchi dell'autotra sporto in Italia. C'è infatti il rischio che se da un lato mancano prodotti freschi per i consumatori, dall'altro l'elevata deperibilità delle merci bloccate nei luoghi di produzione rischia di tramutarsi in un enorme spreco di cibo con costi pesantissimi soprattutto per i produttori agricoli. Come può essere, per esempio, per i latticini. E quindi anche le aziende che si occupano di prodotti alimentari sono in difficoltà. «Se domani (oggi ndr) la situazione non si sblocca ci fermiamo» sono le dichiarazioni di Gloria Tenuta presidente e amministratrice delegata di Gias (Gruppo industriale alimentari surgelati) di Mongrassano (Cs). La Gias rappresenta una eccellenza dell'agroalimentare calabrese specializzata nella produzione di alimenti surgelati, con un fatturato di oltre 70 milioni di euro e 400 dipendenti tra fissi e stagionali, che da oggi fermerà le linee produttive per la mancanza gli approvvigionamenti di materia prima. «Su 400 dipendenti l'interru zione - conclude con grande rammarico Gloria Tenuta - lascerà a casa tra i 200 e i 300 lavoratori». Forse il pericolo è rientrato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

AskaNews.it

Concorrenza GDO

Proteste tir, Ancd-Conad: urge ritorno alla legalità, forniture a rischio


AskaNews.it

Proteste tir, Ancd-Conad: urge ritorno alla legalità, forniture a rischio

10/21/2026 13:12

Sprechi per decine di milioni di euro. Pelliconi: intervengano le autorità Milano, 21 ott. (askanews) – Ancd-Conad, l'associazione nazionale cooperative dettaglianti, che rappresenta le cooperative associate a Conad e i soci imprenditori affiliati, chiede un ritorno al rispetto delle regole e al senso di responsabilità da parte degli autotrasportatori, che con i blocchi stradali e i presidi, stanno compromettendo le forniture di "alimenti essenziali" soprattutto in alcune regioni del Sud e causando sprechi per decine di milioni di euro. In una nota l'associazione, pur valutando positivamente "le ipotesi di accordo raggiunte nel corso della giornata di ieri tra i rappresentanti del governo e le associazioni di rappresentanza degli operatori del trasporto", di fronte al perdurare dei blocchi stradali e dei presidi, lancia un appello urgente al rispetto delle regole e al senso di responsabilità degli operatori. "Pur comprendendo le difficoltà e le istanze del settore dell'autotrasporto, colpito come l'intera filiera dai rincari dei costi operativi ed energetici, Ancd-Conad sottolinea che le forme di protesta che sfociano nell'interruzione degli assi viari e nel blocco forzoso dei trasporti non sono più sostenibili". L'associazione parla di conseguenze consistenti, sia in termini di perdite economiche e di spreco alimentare, con tonnellate di prodotti freschi e deperibili (ortofrutta, latte, carni), frutto del lavoro degli agricoltori e della filiera agroalimentare italiana, bloccate sui mezzi e nei magazzini, sia in termini di rischio di approvvigionamento per i cittadini, con alcune comunità e quartieri dove già si registrano le prime interruzioni nelle forniture di alimenti essenziali, colpendo direttamente il diritto alla spesa quotidiana di milioni di persone e delle fasce più vulnerabili della popolazione. "Garantire la sicurezza alimentare e l'accesso ai beni di prima necessità è un servizio pubblico essenziale per la coesione del Paese - dichiara Maurizio Pelliconi, presidente di Ancd Conad - La libertà di manifestare non può tradursi nella lesione del diritto dei cittadini a ricevere cibo fresco e nella distruzione del valore del lavoro delle filiere agroalimentari italiane. Chiediamo alle autorità competenti di intervenire per ripristinare la libera circolazione e la legalità, consentendo la ripresa regolare dei flussi distributivi, e sollecitiamo tutte le parti a far prevalere il senso di responsabilità e il dialogo costruttivo, pur continuando a portare le proprie istanze ai tavoli di confronto aperti con il governo".

Corriere della Sera

Concorrenza GDO

Padova

Alì, 250 euro ai dipendenti contro il carovita

Diana Cavalcoli



Duecentocinquanta euro netti in busta paga per ciascuno dei 5 mila dipendenti di Alì Supermercati. L'erogazione celebra i 55 anni della catena padovana e, nelle intenzioni dell'azienda, vuole essere un aiuto contro il carovita, tra rincari dell'energia e dei carburanti. Dice il presidente Gianni Canella: «La lezione l'abbiamo imparata con il Covid: bisogna fare più di quel che si può. Nelle emergenze è fondamentale avere cura delle persone e dei collaboratori che tutti i giorni contribuiscono a fare andar avanti la nostra impresa». Una realtà che conta 120 punti vendita tra Veneto ed Emilia-Romagna. Fondata negli Anni 70 da Francesco Canella con un piccolo negozio di alimentari a Padova, l'azienda è ancora a conduzione familiare ma con numeri importanti. Nel 2025 il fatturato è stato di 1,4 miliardi, +2,2% sul 2024, con un margine operativo stabile a 101 milioni. Numeri che consentono di condividere con i dipendenti una parte dei risultati in una fase difficile per le famiglie.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Gruppo Gabrielli consolida la propria presenza nella Capitale con un nuovo Tigre Amico a Pietralata


Distribuzione Moderna

Gruppo Gabrielli consolida la propria presenza nella Capitale con un nuovo Tigre Amico a Pietralata

10/21/2026 17:32

Gruppo Gabrielli rafforza la propria presenza nella Capitale con l'apertura di un nuovo supermercato Tigre Amico in Largo Mattei Gentili, a Pietralata. L'insegna arriva in un'area residenziale e finora priva di supermercati: con una scuola elementare a pochi passi e uno studentato di prossima apertura, il quartiere esprime un importante bacino, a cui il nuovo Tigre Amico si propone come un presidio di prossimità capace di offrire comodità e servizio alla quotidianità dei residenti. Lo store Il nuovo Tigre Amico si sviluppa su una superficie di circa 250 mq e propone un assortimento di prodotti freschi e confezionati, il banco gastronomia con preparazioni calde e fredde e il banco salumeria. Completano l'offerta la consegna della spesa a domicilio e le agevolazioni dedicate agli over 70 e agli studenti universitari . La gestione del punto vendita è affidata in franchising a Flamingo Retail , giovane realtà imprenditoriale romana. Le circa dieci persone impiegate nel negozio sono tutte under 35. La società ha aperto il primo punto vendita a Roma nel dicembre 2024 e oggi prosegue il proprio percorso con l'apertura di Pietralata. I commenti "Questa apertura rappresenta un nuovo, importante tassello nel nostro percorso di consolidamento a Roma, avviato con le acquisizioni del 2023, e conferma il ruolo centrale del franchising nei piani di sviluppo del Gruppo. Il nostro modello si fonda su una forte reciprocità: mettiamo a disposizione degli affiliati l'infrastruttura, le competenze industriali e i servizi del Gruppo, arricchendoci a nostra volta della loro profonda conoscenza del territorio. La collaborazione con Flamingo Retail incarna perfettamente questa visione: un'alleanza virtuosa tra la nostra esperienza cinquantennale nel mondo del franchising e l'energia, le idee e la freschezza di una nuova generazione di imprenditori, uniti da una grande attenzione alla relazione con le persone", dichiara Nico Silvestri, direttore vendite franchising di Magazzini Gabrielli. "Il format del Tigre Amico, espressione di

Gruppo Gabrielli rafforza la propria presenza nella Capitale con l'apertura di un nuovo supermercato Tigre Amico in Largo Mattei Gentili, a Pietralata. L'insegna arriva in un'area residenziale e finora priva di supermercati: con una scuola elementare a pochi passi e uno studentato di prossima apertura, il quartiere esprime un importante bacino, a cui il nuovo Tigre Amico si propone come un presidio di prossimità capace di offrire comodità e servizio alla quotidianità dei residenti. Lo store Il nuovo Tigre Amico si sviluppa su una superficie di circa 250 mq e propone un assortimento di prodotti freschi e confezionati, il banco gastronomia con preparazioni calde e fredde e il banco salumeria. Completano l'offerta la consegna della spesa a domicilio e le agevolazioni dedicate agli over 70 e agli studenti universitari . La gestione del punto vendita è affidata in franchising a Flamingo Retail , giovane realtà imprenditoriale romana. Le circa dieci persone impiegate nel negozio sono tutte under 35. La società ha aperto il primo punto vendita a Roma nel dicembre 2024 e oggi prosegue il proprio percorso con l'apertura di Pietralata. I commenti "Questa apertura rappresenta un nuovo, importante tassello nel nostro percorso di consolidamento a Roma, avviato con le acquisizioni del 2023, e conferma il ruolo centrale del franchising nei piani di sviluppo del Gruppo. Il nostro modello si fonda su una forte reciprocità: mettiamo a disposizione degli affiliati l'infrastruttura, le competenze industriali e i servizi del Gruppo, arricchendoci a nostra volta della loro profonda conoscenza del territorio. La collaborazione con Flamingo Retail incarna perfettamente questa visione: un'alleanza virtuosa tra la nostra esperienza cinquantennale nel mondo del franchising e l'energia, le idee e la freschezza di una nuova generazione di imprenditori, uniti da una grande attenzione alla relazione con le persone", dichiara Nico Silvestri, direttore vendite franchising di Magazzini Gabrielli. "Il format del Tigre Amico, espressione di prossimità, ci permette di conoscere meglio i clienti, ascoltarli e accompagnare la loro spesa quotidiana con un'attenzione personale. Arriviamo a Pietralata con questo spirito e con un partner, Gruppo Gabrielli, con cui condividiamo l'obiettivo di crescere a Roma e di far crescere le persone che lavorano con noi", racconta Guido Santucci, amministratore operativo di Flamingo Retail.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Fino al 25 ottobre, tutti i clienti beneficeranno dello sconto del 10% su tutta la spesa

Conad apre il punto vendita nato dalle ceneri di Realco

Montecchio Il supermercato impiega 37 lavoratori di cui dieci della vecchia gestione Il sindaco Torelli soddisfatto: «Il paese torna ad avere un servizio indispensabile»


MONTECCHIO ▸ ENZA ▸ ZONEMATILDICHE

Conad apre il punto vendita nato dalle ceneri di Realco

Montecchio Il supermercato impiega 37 lavoratori di cui dieci della vecchia gestione Il sindaco Torelli soddisfatto: «Il paese torna ad avere un servizio indispensabile»

Montecchio Ha aperto questa mattina al pubblico il nuovo Conad di Montecchio Emilia, in via Sante Conti 7/D. Il punto vendita, con una superficie di vendita di 1.720 metri quadrati, rappresenta un ulteriore passaggio del percorso avviato da Conad Centro Nord a seguito dell'acquisizione di un lotto della procedura Realco lo scorso 9 luglio. Nel nuovo Conad di Montecchio, all'interno del centro ora battezzato Le Arcate (ex La Terrazza) lavorano oggi 37 collaboratori, tra full time e part time, di cui 10 provenienti dalla precedente gestione Ipermontecchio Srl.

Al taglio del nastro erano presenti il socio imprenditore Conad Andrea Carletti, il sindaco Fausto Torelli, il vicesindaco Bruno Aleotti, l'assessore alle Attività Produttive Stefano Ferri e il comandante della Stazione dei Carabinieri, maresciallo Manuel Testa.

«Credo si possa dire che oggi i montecchiesi accolgono con vero piacere la presenza di Conad in una zona della città che ha sofferto per la temporanea chiusura di un servizio indispensabile sul nostro territorio. Grazie per l'impegno mostrato e per l'attenzione prestata per il personale dipendente», afferma il sindaco Fausto Torelli.

La nuova apertura ha rappresentato anche l'occasione per offrire alla clientela un supermercato ancora più funzionale e completo.

Il nuovo supermercato dispone di 113 posti auto e propone un'offerta completa con ortofrutta, gastronomia, panetteria e pasticceria, macelleria e pescheria confezionate e surgelati. Sono presenti quattro casse tradizionali e tre casse self-service. «Con questa apertura consolidiamo il percorso iniziato a Montecchio pochi mesi fa con il Tuday Conad - ha dichiarato Andrea Carletti, socio imprenditore Conad -. Siamo felici di rafforzare la nostra presenza in questa comunità, investendo sul punto vendita e sulle persone che vi lavorano. Vogliamo offrire ai clienti qualità, convenienza e servizi sempre più rispondenti alle loro esigenze, costruendo al tempo stesso un rapporto solido e duraturo con il territorio».

In un momento in cui l'attenzione al risparmio è centrale, Conad ha deciso di sostenere concretamente le famiglie del territorio: fino al 25 ottobre, tutti i clienti potranno beneficiare dello sconto del 10% su tutta la spesa.

Particolare attenzione è stata riservata anche all'efficienza energetica: l'intero impianto di illuminazione è stato sostituito con tecnologia Led, con una riduzione dei consumi superiore al 50% rispetto all'illuminazione tradizionale, mentre il precedente impianto frigorifero a gas è stato sostituito con un sistema più

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

efficiente ad anidride carbonica. La notizia dell'apertura del punto vendita ha trovato la soddisfazione anche del Pd locale, che afferma: «L'apertura di un nuovo supermercato è una buona notizia per la comunità, soprattutto perché a Montecchio è una riapertura di uno storico punto vendita, un servizio per tante persone ed anche un posto di lavoro per tante lavoratrici e tanti lavoratori». Il segretario cittadino del Pd Gianluca Fontana, ha commentato così la notizia dell'apertura. «Il Pd è sempre stato dalla parte di chi vive con dignità il lavoro e con onestà guadagna il salario per sé e la propria famiglia. L'apertura è un fatto positivo anche per le cittadine e i cittadini, in particolare per chi vive nella zona sud est del nostro comune che può nuovamente avere un' altra possibilità di fare acquisti, anche a piedi o in bicicletta». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

Il supermercato prende il posto del Sigma, chiuso in seguito al fallimento del gruppo Realco

Nuovo Conad, un bagno di folla e dieci posti di lavoro salvati

Ventisette nuovi impiegati grazie all'apertura Il sindaco Torelli: «È tornato un servizio essenziale»


Nuovo Conad, un bagno di folla e dieci posti di lavoro salvati

MONTECCHIO Carrelli pronti e borse della spesa al braccio: una folla di cittadini ha accolto ieri mattina l'apertura del nuovo Conad di Montecchio, riportando al centro commerciale Le Arcate (ex Terrazza), un'affluenza che non si vedeva da mesi.

Le polemiche dei giorni scorsi hanno così lasciato spazio ai tanti che sono arrivati per visitare il supermercato e approfittare delle offerte inaugurali. Al taglio del nastro, accanto al socio imprenditore Conad Andrea Carletti, c'erano il sindaco Fausto Torelli, il vice Bruno Aleotti, l'assessore alle Attività produttive Stefano Ferri e il comandante dei carabinieri, maresciallo Manuel Testa.

»I montecchiesi accolgono con vero piacere la presenza di Conad in una zona della città che ha sofferto per la temporanea chiusura di un servizio indispensabile sul nostro territorio - ha affermato Torelli -. Grazie per l'impegno mostrato e per l'attenzione prestata al personale dipendente». Carletti ha sottolineato come con questa apertura si consolidi il percorso iniziato a Montecchio pochi mesi fa, con il Tuday Conad: «Siamo felici di rafforzare la nostra presenza in questa comunità, investendo sul punto vendita e sulle persone che vi lavorano. Vogliamo offrire ai clienti qualità, convenienza e servizi sempre più rispondenti alle loro esigenze, costruendo al tempo stesso un rapporto solido e duraturo con il territorio».

Il supermercato, in via Sante Conti, ha una superficie di vendita di 1.720 metri quadrati e dispone di 113 posti auto. Vi lavorano 37 persone, 10 dei quali provenienti dalla precedente gestione Sigma-Ipermontecchio Srl. L'offerta comprende ortofrutta, gastronomia, panetteria e pasticceria, macelleria e pescheria confezionate e surgelati. Sono presenti quattro casse tradizionali e tre self-service.

Fino al 25 ottobre è previsto uno sconto del 10% su tutta la spesa. Rinnovati anche gli impianti: l'illuminazione è interamente a Led, «con una riduzione dei consumi superiore al 50%», mentre il precedente impianto frigorifero a gas è stato sostituito con uno ad anidride carbonica.

La riapertura rientra nell'operazione di salvataggio seguita all'acquisizione, il 9 luglio, di un lotto della procedura del fallimento del gruppo Realco da parte di Conad Centro Nord. Rilevati anche punti vendita di Castelnovo Monti, Villa Minozzo, Carpineti, San Polo e San Martino in Rio: in tutto sono stati preservati circa 140 posti di lavoro.

Francesca Chilloni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Concorrenza GDO

Cusercoli

Taglio del nastro per il Conad City

È stato inaugurato in via Andrea Costa 43 a Cusercoli il 'Tuday Conad', il nuovo formato di Conad City. Il taglio del nastro è avvenuto alla presenza del sindaco di Civitella Claudio Milandri, e della direttrice assistenza rete di Cia Conad, Federica Corzani, mentre il parroco don Davide Medri ha benedetto i presenti. «Un negozio di vicinato come quello di Cusercoli - dichiara Corzani - rappresenta un presidio fondamentale per la comunità, un servizio essenziale che contribuisce a mantenere la qualità della vita sul territorio. Un plauso alla famiglia Valentini, che gestisce anche i Conad City di Civitella e Galeata, che ha deciso di investire su questo restyling».


Provincia

Resistenza, applausi al 'Mentore'

Piante e rami sporgenti Scatta l'ordinanza

Taglio del nastro per il Conad City

Il Secolo XIX

Concorrenza GDO

Market in corso Saffi, raccolte 1.900 firme «Muri e cemento»

Italia Nostra: «Reperti storici umiliati»


Market in corso Saffi, raccolte 1.900 firme «Muri e cemento»
Italia Nostra: «Reperti storici umiliati»
SANT'OLCESE

A Carignano la protesta di abitanti e associazioni - Italia Nostra e Circolo Nuova Ecologia in testa - prende di mira il nuovo supermercato Conad di corso Aurelio Saffi, un'opera che verrà inaugurata oggi tra le polemiche perché ha deluso le aspettative del quartiere dal punto di vista estetico. Come dimostrano le 1.900 firme raccolte con una petizione intitolata polemicamente "Era vista mare ora vista muro", che tra le altre cose denuncia «un patrimonio paesaggistico umiliato», «reperti storici affogati nel cemento» e «impegni istituzionali scritti sui verbali ignorati». «Siamo di fronte a un attacco frontale ai nostri beni comuni, storici e monumentali in un'area di inestimabile valore paesaggistico ampiamente tutelato», spiega chi protesta.

E le associazioni ambientaliste aggiungono: «Non vogliamo che si apra una struttura commerciale lasciando la cittadinanza con un cantiere incompiuto, materiali scadenti e le macerie del nostro panorama, e una insoddisfacente area a verde pubblico».

L'attacco di Italia Nostra e Circolo Nuova Ecologia parte da lontano: «Un progetto che viene dalla precedente giunta e che rimarrà purtroppo come esempio di quello che non si deve mai più fare sul suolo pubblico, in un'area vincolata, con la scusa delle riqualificazioni effettuate da parte dei privati».

Residenti e associazioni vogliono risposte immediate sul lotto Est (a levante), lotto Ovest (a ponente) e la rotonda di piazzale San Francesco.

«L'apertura della Conad deve essere subordinata al completamento e al collaudo statico e impiantistico di tutti i lotti (1, 2 e 3) al benestare definitivo sulla sicurezza delle aree destinate all'uso pubblico».

Ma le domande sono molteplici: «È avvenuto il trasferimento della licenza da altra struttura? Quanto ci vorrà per vedere un nuovo supermercato con un diverso marchio negli spazi commerciali lasciati liberi in via Corsica?». La promessa di chi ha firmato la petizione è che le proteste proseguiranno fino ad altre iniziative in tutte le sedi competenti, «se non verranno chiariti immediatamente tutti i punti di cui sopra». Infine le richieste che hanno il sapore di un ultimatum: «Esigiamo di sapere subito quali collaudi verranno fatti per le aree private a uso pubblico, quale regolamento d'uso intenda attivare il Comune e quali misure di sicurezza saranno previste nei parcheggi e nei giardini». Italia nostra e Circolo Nuova Ecologia sollecitano Comune e Soprintendenza a imporre all'impresa il restauro del muro monumentale della rotonda, «il cui degrado oggi è ancora più marcato ed evidente».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA L'inaugurazione della Conad di Carignano si terrà oggi.

Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara)
Concorrenza GDO

Ancora si attende il voto sul piano strutturale, ora al vaglio della Regione

Ex Fornacione Slittano i tempi per l'ok al nuovo supermercato

MATTEO ROSSI


CAMAIORE MASSAROSA

Ancora si attende il voto sul piano strutturale, ora al vaglio della Regione

Ex Fornacione Slittano i tempi per l'ok al nuovo supermercato

«Nido gratuito per chi ne ha bisogno»

Il sindaco Pierucci replica alle critiche di FdI sugli asili: «Scelta che rivendico»

I condannati con pene brevi al lavoro per ripulire i parchi

Massarosa Su quando partiranno i cantieri per l'area dell'ex Fornacione ad oggi non ci sono certezze. Se l'ipotesi della realizzazione di un supermercato al suo interno rimane sempre la più probabile, prima c'è bisogno però che venga approvato definitivamente il piano strutturale.

«Dopo la controdeduzione a tutte le osservazioni - spiega l'assessore all'urbanistica e vicesindaco Adolfo Del Soldato - il piano strutturale è stato trasmesso alla Regione per la convocazione della Conferenza paesaggistica, che dovrebbe tenersi a breve e che riteniamo essere una formalità trattandosi di uno strumento che circoscrive le previsioni all'abitato esistente. Contestualmente abbiamo depositato gli atti al Genio Civile. Una volta superati questi passaggi, il piano andrà in consiglio comunale per l'approvazione definitiva. È questo lo snodo che sbloccherà tutti gli altri ragionamenti».

Il vicesindaco assicura che «parallelamente stiamo già lavorando al piano operativo, che contiamo di adottare tra la fine dell'anno e l'inizio del 2027». Solo con il quadro pianificatorio definito si potrà dunque entrare nel merito della destinazione dell'ex Fornacione.

Ma l'ipotesi di un'area commerciale con una media struttura di vendita - ovvero l'arrivo di un nuovo supermercato - è tutt'altro che tramontata.

«È una proposta che è sempre sul tavolo - conferma Del Soldato - anche se non è l'unica.

Confcommercio, ad esempio, ci ha chiesto di promuovere un concorso di idee e stiamo valutando - assicura - anche questo tipo di sollecitazioni».

Sul tema dei supermercati, tuttavia, Del Soldato rivendica la linea di rigore seguita finora dalla giunta, sgomberando il campo da facili accuse. «Siamo perfettamente consapevoli che la nostra rete di vicinato e la struttura commerciale locale sono in sofferenza. Non a caso alle numerose richieste per l'apertura di medie strutture di vendita arrivate da più parti abbiamo già detto diversi no. Va però compreso un dato di realtà: con le normative vigenti, in alcune zone già destinate i privati possono aprire direttamente senza che il Comune possa opporsi. Lì dove invece serve una variante, come al Fornacione, l'amministrazione ha il potere di pilotare il processo e di pretendere un importante ritorno per la collettività». Ed è proprio questo il perno su cui ruota la trattativa.

L'operazione Fornacione richiede infatti una sostenibilità economica imponente per l'investitore privato - al vaglio ci sono le proposte di Lidl e di MD, con quest'ultimo marchio che sembra in vantaggio - chiamato a finanziare opere pubbliche strategiche per il territorio. A partire dalla realizzazione e dalla cessione al Comune della nuova caserma dei carabinieri, considerata un obiettivo irrinunciabile per l'amministrazione. A questa si aggiungono la cessione dell'area verde con il parco attorno al laghetto,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

i lavori per la nuova viabilità, gli spazi adibiti a parcheggi pubblici e il recupero di una porzione dell'ex fornace come memoria storica.

«Trovare la quadratura finanziaria per un privato non è banale - conclude Del Soldato - perché gli impegni richiesti a favore del Comune sono altissimi. Senza la presenza di una struttura commerciale è difficile che un investimento di questa portata possa concretizzarsi. Valuteremo con attenzione ogni aspetto, tenendo sempre al centro l'interesse pubblico e la riqualificazione di un'area abbandonata da troppi anni». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)

Concorrenza GDO

La grande distribuzione Conad di via Sterpi A giorni la convenzione

IMarcello Pierucci è pronto a firmare l'atto con i soggetti privati riuniti in società Confermata la location nell'area storica dell'ex fabbrica di alluminio Pardini


Camaiore Massarosa

La grande distribuzione
Conad di via Sterpi
A giorni la convenzione

Il sindaco annuncia, la rea

CAMAIORE «A giorni firmeremo la convenzione per la nuova Conad di via Sterpi»: il sindaco Marcello Pierucci conferma la realizzazione della struttura nell'area storica dell'ex alluminio Pardini dopo le ultime voci che la davano invece per incerta. Già discussa e approvata in consiglio comunale mesi fa, la 'pratica Conad' prosegue comunque il suo iter: due le zone indicate dalle schede norma nello strumento urbanistico del Comune per trasferirvi l'attuale supermercato del viale Oberdan.

Una, quella scelta, in area adiacente al pieno centro storico, lungo la via Sterpi, con una viabilità da ampliare parecchio e che ha richiesto la risposta ad un osservazione nientemeno che della Regione. L'altra, quella del cordificio Pardini in via Radicchi, ancora di proprietà della nota famiglia di imprenditori alla quinta generazione. Qui è presente la struttura originaria delle 'funi' con uffici e capannoni funzionanti e oramai, nonostante le varie proposte, il treno Conad appare perduto. «Con gli investitori nuovi - afferma il sindaco - firmeranno la convenzione per l'area di Sterpi anche i proprietari della stessa, entrando quindi in società per la costruzione e la gestione del nuovo centro commerciale».

L'operazione da mesi era ventilata come bloccata, dato che il gruppo originario, che aveva trattato con il Comune, pare non navigasse più in buone acque. «Dopo il passaggio in consiglio comunale - chiude Pierucci - andremo avanti senza alcun dubbio». Invece che spazi per l'edilizia popolare o convenzionata accanto al supermercato, si è scelto di recuperarvi quello per l'archivio comunale e ciò ha fatto storcere il naso alle minoranze. Non solo: molte obiezioni riguardano la strada per raggiungere il futuro centro commerciale di media distribuzione, dato che dovrà percorrere proprio il centro, attraverso il Largo Beata Assunta Marchetti, stretto e già intasato e nevralgico per il transito di auto e mezzi pesanti.

«Ampliare la viabilità - chiosa il sindaco - risolverà il problema di circolazione anche della zona di via Fonda in cui stiamo ripristinando l'impianto sportivo favorendo il passaggio dei mezzi che trasportano i ragazzi al campo di calcio». Isabella Piaceri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica (ed. Genova)

Concorrenza GDO

Carignano, Italia Nostra contro il supermercato

Anche Nuova Ecologia tra i firmatari di un appello sulla rotonda "L'operazione pessimo esempio urbanistico"


Webuild batte cassa
"Chiesti altri 300 milioni di extracosti per la diga"

Carignano, Italia Nostra contro il supermercato

È un attacco d'accusa molto duro, per denunciare «un patrimonio paesaggistico umiliato», «reperti storici affogati nel cemento» e «impegni istituzionali scritti sui verbali ignorati». La protesta di abitanti e associazioni a Carignano ha sempre lo stesso obiettivo: criticare il nuovo supermercato Conad di corso Aurelio Saffi, che così tanto ha deluso le aspettative del quartiere dal punto di vista estetico.

Protagonisti della contestazione sono i rappresentanti della petizione da 1.900 firme "Era vista mare ora vista muro", affiancati dalla sezione genovese di Italia Nostra e dal Circolo Nuova Ecologia. «Siamo di fronte a un attacco frontale ai nostri beni comuni, storici e monumentali in un'area di inestimabile valore paesaggistico ampiamente tutelato», attaccano Renzo Parodi di Italia Nostra e Giorgio Scarfì di Circolo Nuova Ecologia. «Non vogliamo che si apra una struttura commerciale lasciando la cittadinanza con un cantiere incompiuto, materiali scadenti e le macerie del nostro panorama».

Per le associazioni questo progetto avviato con la Giunta comunale guidata dall'allora sindaco Marco Bucci - che oltretutto abita a Carignano - «rimarrà purtroppo come esempio di quello che non si deve mai più fare sul suolo pubblico, in area vincolata, con la scusa delle "riqualificazioni effettuate da parte dei privati"».

Abitanti e associazioni avanzano diverse richieste: innanzitutto l'apertura della Conad deve essere subordinata al completamento e al collaudo di tutti i lotti. E poi c'è la questione della vista mare. «È passato un anno da quando Comune e impresa si sono impegnati a mitigare l'impatto del lotto 3 promettendo il ribassamento del muro di 30-40 cm verso via Fiodor e delle sue sporgenze a mare per restituire la vista sul promontorio di Portofino», denunciano. Ma a oggi «lo stallo è totale».

Per quanto riguarda l'area verde «ironicamente denominato parco» le critiche si concentrano su una copertura a giardino «di esigue dimensioni rispetto alle promesse», scarse piantine, nessuna zona d'ombra e «un crimine ambientale»: una sughera monumentale «morta» e un'altra «strangolata dal calcestruzzo». I reperti ottocenteschi della Batteria della Cava, sempre secondo chi protesta «sono stati marginalizzati e imprigionati tra le rampe». Davanti a fessurazioni e cedimenti nella zona «il Comune deve pretendere il ripristino immediato e una certificazione contro futuri cedimenti», continuano Parodi e Scarfì, che sollecitano Comune e Soprintendenza «ad imporre all'impresa il restauro del muro monumentale della Rotonda, il cui degrado oggi è ancora più marcato ed evidente».
©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina

Concorrenza GDO

Posti di lavoro congelati

Il caso Famila provoca ricadute anche occupazionali. La Lega incalza

LUCA NAZARI


Posti di lavoro congelati
Il caso Famila provoca ricadute anche occupazionali. La Lega incalza
Sempre meno spazio per i negozi di vicinato

Non è solo una questione di carte, abusi edilizi e autorizzazioni. Dietro le serrande ancora abbassate del Famila di via Del Fante alla Canazza c'è anche una ricaduta occupazionale che pesa sulle famiglie. Il supermercato, la cui apertura è bloccata dallo scorso dicembre, è tornato al centro del dibattito in consiglio comunale, dove martedì sera Daniela Laffusa della Lega ha presentato un'interrogazione per fare il punto sulle responsabilità dei ritardi. Il nodo non è solo capire che cosa abbia impedito l'avvio dell'attività, ma anche fare i conti con le conseguenze concrete dello stallo. Le persone che avevano superato la selezione si sono trovate in difficoltà: l'azienda avrebbe cercato di ricollocare il personale in altri punti vendita, ma non per tutti è stato possibile. E così un'apertura attesa dal quartiere si è trasformata, per qualcuno, in un'occasione di lavoro sfumata.

L'amministrazione fa il punto A ricostruire la situazione è stata l'assessore al Territorio, Lorena Fedeli, che ha escluso responsabilità dirette del Comune, indicando nella proprietà il soggetto chiamato a completare gli adempimenti. L'abuso edilizio, ha spiegato, riguarda opere di urbanizzazione primaria e secondaria - strada, parcheggi e verde - realizzate senza titolo e in difformità dalla convenzione approvata: è in corso l'istruttoria per la sanatoria, ma servono documenti aggiornati sulle opere eseguite e da completare, il collaudo delle stesse, la documentazione relativa alle aree per servizi, e la conclusione delle indagini ambientali con Arpa. Gli uffici e l'operatore, ha aggiunto l'assessore, stanno lavorando per consentire un'apertura regolare e sicura. La previsione indicata in aula è quella di riuscire a inaugurare prima di Natale, ma i tempi restano legati alla chiusura delle procedure edilizie e ambientali: «È la proprietà che deve presentare quello che manca».

Oltre il cantiere fermo Una spiegazione che non ha convinto Laffusa, critica sia sulla chiarezza delle risposte sia sulla gestione della vicenda. Per la consigliera, occorreva valutare se fosse possibile accompagnare la sanatoria con una soluzione che consentisse l'apertura, evitando di prolungare il blocco. Ma l'aspetto più doloroso resta quello del lavoro. Laffusa ha citato il caso di due giovani donne, provenienti da famiglie in difficoltà, assunte a termine e mandate ad Arluno per la formazione in vista del trasferimento a Legnano: con la mancata apertura, entrambe hanno perso il posto. Due stipendi che rappresentavano un sostegno importante, non una semplice voce in organico. La vicenda, insomma, va oltre il cantiere fermo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Prealpina

Concorrenza GDO

IL PUNTO

Sempre meno spazio per i negozi di vicinato


LEGNANO LEGNANESE

Posti di lavoro congelati

Il caso Famila provoca ricadute anche occupazionali. La Lega incalza

Sempre meno spazio per i negozi di vicinato

Penny, conto alla rovescia

STEEL ON DEMAND

La media e grande distribuzione sta ormai colonizzando tutti i quartieri di Legnano. Molti dei piani di recupero urbanistici degli ultimi decenni hanno infatti puntato su un modello che oggi comincia a mostrare i propri limiti: residenza abbinata a spazi commerciali. Il risultato è una città in cui supermercati e discount si moltiplicano, soprattutto lungo le principali arterie stradali, mentre per il commercio di vicinato gli spazi diventano sempre più stretti.

Viale Sabotino, la Saronnese, viale Cadorna e viale Toselli sono ormai una sfilata di insegne.

Proprio lungo l'asse Cadorna-Toselli si concentra una delle trasformazioni più evidenti: dopo l'apertura del Tigros nell'area ex Gianazza, lo scorso dicembre, martedì di questa settimana ha inaugurato il nuovo Penny Market, a ridosso di via Macallè. E non è finita: in via Del Fante il Famila attende da quasi un anno lo sblocco delle pratiche, con la struttura ormai praticamente completata.

La crescita della grande distribuzione è stata costante e all'orizzonte ci sono altri possibili insediamenti. Il piano di trasformazione di via Liguria prevede, almeno sulla carta, un centro commerciale (si parla di circa 17mila metri quadrati). Anche il progetto per l'ex Manifattura potrebbe comprendere una struttura commerciale, aggiungendo un ulteriore tassello a un quadro destinato a evolversi ancora.

Il fenomeno non si ferma ai confini cittadini.

Alle porte di Legnano ci sono il centro commerciale di Rescaldina e La Carbonaia di San Vittore Olona, all'imbocco del Sempione da viale Toselli. Da segnalare anche la recente apertura dell'Eurospin a San Giorgio su Legnano. Nel triangolo tra Legnano, Canegrate e San Giorgio si può ormai scegliere, nel raggio di pochi chilometri, tra Penny Market, Carrefour, aperto 24 ore su 24, Tigros, Lidl e Gigante. E per chi si sposta lungo la Sp12 in direzione Inveruno, l'offerta continua con altri due Tigros, a Villa Cortese e a Inveruno, oltre alla Coop di Busto Garolfo. A questa rete si aggiungono gli innumerevoli punti vendita non alimentari dedicati ad abbigliamento, arredamento, articoli per la casa e fai da te. Un'offerta sempre più ampia, che garantisce scelta e concorrenza sui prezzi, ma che pone anche una questione non di poco conto: il rischio che mentre nuovi supermercati trovano spazio, a perderlo siano le piccole attività che contribuiscono a mantenere vivi i quartieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Fiorentino

Concorrenza GDO

Crollo nel cantiere di via Mariti, chiesto il processo per 5

Per i pm la tragedia in cui morirono cinque operai fu provocata da errori di calcolo e dalla fretta

Valentina Marotta


CRONACHE

5

Alluvioni all'Elba, calvario infinito «Anni di cemento e nessun piano»

Crollo nel cantiere di via Mariti, chiesto il processo per 5

Per i pm la tragedia in cui morirono cinque operai fu provocata da errori di calcolo e dalla fretta

Il crollo di una trave provocò la morte di cinque operai mentre altri tre rimasero gravemente feriti nel cantiere Esselunga, la mattina del 16 febbraio 2024. A distanza di due anni e otto mesi, la Procura di Firenze ha chiesto il rinvio a giudizio per cinque persone.

Si tratta di Alfonso D'Eugenio, ex amministratore unico della RdbIta e Italprefabbricati, Carlo Melchiorre, dirigente di RdbIta e autore delle schede di produzione dei prefabbricati, l'ingegnere Marco Passaleva, direttore dei lavori strutturali nel cantiere, Luca Garini, rappresentante legale di Attività Edilizie Pavesi, l'ingegnere Riccardo Papi, collaudatore dell'opera nominato da Villalta spa, committente dei lavori. Per tutti le accuse sono, a vario titolo: omicidio colposo, lesioni colpose e crollo doloso nonchè violazione della normativa infortunistica.

Inoltre, rischiano il processo per illecito amministrativo anche le società RdbIta spa, la Italprefabbricati spa e Attività Edilizie Pavesi. L'udienza preliminare è fissata il 17 dicembre davanti al gip Francesca Scarlatti. La notizia della richiesta di rinvio a giudizio è arrivata da Genova, grazie all'avvocato Daniele Pomata che assiste la famiglia di una vittima. A provocare il disastro, ritiene la procura, sarebbe stato l'errore di progettazione di una trave, realizzata da Rdb, che non sarebbe stata in grado di sostenere i carichi previsti a causa di errori di calcolo e di un quantitativo insufficiente di armatura di acciaio.

Secondo i pm Francesco Sottosanti e Alessandra Falcone che hanno coordinato le indagini della polizia, la progettazione dei prefabbricati sarebbe stata eseguita in tempi troppo stretti. Non solo. Non sarebbero state eseguite le verifiche necessarie sui carichi e sulle armature e i controlli sulla conformità delle travi alla documentazione tecnica.

Le carenze avrebbero favorito risparmi sui costi e l'accelerazione dei tempi di progettazione e realizzazione.

Intrecciando dati e testimonianze, gli inquirenti hanno ricostruito ruoli e ipotizzato responsabilità. D'Eugenio avrebbe omesso di adottare le misure necessarie per tutelare la salute degli operai, Melchiorre, avrebbe redatto il progetto e la scheda di produzione della trave omettendo di calcolare in modo adeguato carichi che la trave avrebbe dovuto sostenere. Quella mattina la trave cedette provocando il collasso dei solai. Persero la vita Bouzekri Rahimi, 56 anni, Luigi Coclite, 59 anni, Mohamed Toukabri, 53 anni, Mohammed El Farhane, 23 anni e Taoufik Haidar, 42 anni. Mohamed Toukari viveva a Genova con la compagna e due figli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

«Quintali di pesce sono stati già buttati via, è inaccettabile»

Il presidente di Federdistribuzione Buttarelli: «Sono iniziative illegali. E il problema dell'energia riguarda tutti»


La rivolta dei Tir, la linea del rigore
Mezzi scortati e blocchi rimossi
«Quintali di pesce sono stati già buttati via, è inaccettabile»
Il presidente di Federdistribuzione Buttarelli: «Sono iniziative illegali. E il problema dell'energia riguarda tutti»
La battuta di Fiorello
«Compro oro? No, lattuga»

roma «Sono blocchi inaccettabili, illegali, non degni di un Paese civile». Carlo Alberto Buttarelli è presidente di Federdistribuzione, la federazione che riunisce associazioni e imprese della distribuzione della vendita al dettaglio, quasi 20 mila punti vendita fisici in tutta Italia, oltre ai canali digitali, sia alimentari che specializzati. È preoccupato ma anche arrabbiato. Il blocco dei tir nel Sud Italia sta avendo ripercussioni molto pesanti su tutta la rete di negozi, con merci che non arrivano a destinazione, scaffali vuoti e, soprattutto, «quintali di cibo che vengono buttati via, è inaccettabile».

In Campania e Calabria le situazioni più gravi. «A Napoli e dintorni - racconta -, ci sono negozi vuoti. Ma i centri distributivi di Napoli e Cosenza sono pieni di merce, bloccata lì perché i camion non partono». Le conseguenze?

«Quintali di cibo che deperiscono, frutta, verdura, latte, carne, prodotti che hanno bisogno di essere consegnati tutti i giorni per la loro deperibilità, e invece rischiano di andare a male. Quintali di pesce sono stati già buttati. Anche la consegna al terzo settore è bloccata, immorale buttare via il cibo così». Buttarelli non condanna le proteste: «Il diritto di sciopero va sempre garantito, ma la situazione sta degenerando, penalizzando agricoltori, produttori, negozianti e cittadini, per questo chiediamo al ministro dell'Interno di ripristinare la legalità». Non nega l'emergenza del caro carburanti, «certo che è un tema che va affrontato, ma non in questo modo e il governo dei passi li ha fatti, quindi non capisco perché andare avanti con queste proteste: non si può tenere in ostaggio un intero sistema economico». Spiega che fin dallo scoppio della guerra Usa-Iran «molte imprese della grande distribuzione hanno sostenuto i costi aumentati dell'autotrasporto, ma ricordo che anche loro sono energivore, il problema riguarda tutti». E però, «oggi c'è una minoranza che prende in ostaggio tutti». Il 27 ottobre, data del prossimo incontro autotrasportatori-governo, è lontano e il blocco al Sud rischia di avere ricadute maggiori con effetti anche su negozi e supermercati del Nord. «Già ora alcune aziende hanno problemi con prodotti che non riescono ad arrivare - dice Buttarelli -: dall'uva dalla Puglia alle clementine della Calabria, e anche le farmacie cominciano ad avere problemi». Col 90% di merci su gomma, non sarebbe ora di pensare a un'alternativa? «Non c'è dubbio che sulle lunghe percorrenze l'intermodalità sarebbe una soluzione, ma il tratto finale sarà sempre affidato al trasporto su gomma».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Economia, consumi e società

L'INTERVISTA

Antonio Ferraioli - "Attività ferma e lavoratori in ferie nei negozi vedrete sughi stranieri"

Per noi di La Doria, colosso delle conserve, difficile recuperare: danni per l'intera economia del Mezzogiorno

Carlotta Scozzari


"Attività ferma e lavoratori in ferie nei negozi vedrete sughi stranieri"
plenitude
OFFERTA
24 SMART
30%
DI SCONTO*
sui corrispettivi luce e/o gas di casa per due anni.

La protesta degli autotrasportatori mette in ginocchio le produzioni del Sud. Ne sa qualcosa La Doria, gruppo che fattura 1.375 milioni, conta 15 siti produttivi in Italia ed è specializzato in alimenti italiani private label (con marca del distributore) a lunga conservazione, tra cui pomodoro, sughi pronti, legumi e pasta.

Antonio Ferraioli, presidente e amministratore delegato di La Doria, cosa succede?

«Da ieri, i nostri sette stabilimenti del Sud sono completamente bloccati. Si tratta di cinque siti produttivi in provincia di Salerno, uno in provincia di Caserta e uno in provincia di Potenza. In due realizziamo pasta e negli altri principalmente derivati del pomodoro, sughi pronti, legumi e succhi di frutta. Già da lunedì, con il blocco totale degli arrivi e delle partenze e quindi degli approvvigionamenti di materie prime, avevamo dovuto ridurre le produzioni, ma da ieri è tutto bloccato. Noi siamo orgogliosamente meridionali, tanto che il nostro quartier generale, che comunque anche ora prosegue l'attività, si trova in provincia di Salerno. Ma quando succedono queste cose rimaniamo amareggiati». Come avete fatto con i lavoratori? «Siamo stati costretti a metterli momentaneamente in ferie: circa 6-700 persone, ossia metà della nostra forza lavoro complessiva». Non si troveranno più i vostri prodotti nei supermercati? «Se la protesta andrà avanti, spariranno dagli scaffali di tutta Italia i prodotti del Sud e saranno sostituiti da beni esteri oppure provenienti da altre aree del Paese. Recuperare le quote di mercato perse non sarà scontato. Forse a tutti non è chiaro che in questo momento l'Italia è divisa a metà: dal Lazio in su non ci sono problemi, mentre al Sud i danni sono incalcolabili». Ci saranno ripercussioni sul vostro fatturato? «Non credo proprio che il fatturato che si perde in questa fase si possa recuperare, anche per l'effetto di sostituzione dei prodotti che ho appena menzionato. E più la protesta va avanti, più il danno cresce. È davvero sconfortante, perché ci troviamo impotenti di fronte a un blocco che non dipende da noi. Non oso pensare alle difficoltà che sta incontrando chi lavora con i prodotti freschi Mi consola almeno il fatto che noi abbiamo finito di trasformare il pomodoro una settimana fa, appena in tempo. Ora però ci ritroviamo i magazzini pieni e non riusciamo a spedire la merce». Come vi state muovendo, c'è qualcosa che potete fare? «Sin dal primo istante abbiamo contattato le associazioni confindustriali locali. So che i rispettivi presidenti si sono mobilitati subito e hanno contattato le autorità locali, quindi le prefetture.Credo che la risoluzione del problema, che non riguarda solo il Mezzogiorno ma l'Italia intera, dovrebbe essere una priorità del Paese». Cosa pensa della protesta? «Nei contratti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con gli autotrasportatori riconosciamo gli adeguamenti legati agli aumenti dei carburanti e proprio per questo motivo già da marzo c'è stato un adeguamento di prezzo. Ora il problema dell'aumento del gasolio è quindi principalmente a carico nostro, con tutte le difficoltà che comporta la possibilità di trasferirlo ai clienti. Credo che vada ripristinata la legalità, perché si sta penalizzando troppo il Mezzogiorno». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

La crisi della pasta

I pastifici in difficoltà fermano gli impianti mancano semola e materie prime

Mastromauro (Unionfood): senza spedizioni i magazzini rischiano di esplodere

Giorgio dell'Orefice


I pastifici in difficoltà fermano gli impianti mancano semola e materie prime

I blocchi dell'autotrasporto che si stanno registrando in questi giorni in Italia, e ancora non risolti, stanno mettendo in grave difficoltà il settore agroalimentare. A rischio sono soprattutto le filiere che si basano su prodotti deperibili come ortofrutta e latte ma non solo. Un comparto nel quale le problematiche si sono estese dall'anello agricolo a quello industriale è ad esempio nella filiera grano pasta nella quale le difficoltà registrate prima dall'industria molitoria si sono già propagate ai pastifici con le prime sospensioni dell'attività.

C'è innanzitutto una tematica geografica perché i blocchi stradali si sono concentrati nelle regioni del Sud, dalla Puglia alla Calabria, dalla Campania alla Sicilia aree nelle quali si concentra anche gran parte dell'industria della pasta made in Italy.

La protesta è partita dalla Puglia, ovvero la regione dove si registra una fetta rilevante della produzione italiana di semola di grano duro (la materia prima della pasta).

«In Puglia la produzione di semola, di fatto, è ferma - spiega il presidente di Italmopa (l'associazione delle industrie molitorie), Enzo Martinelli -. E questo nostro stop sta provocando, a cascata, quello dei pastifici vicini di Campania e Molise come Garofalo, Rummo, Liguori, Pallante, La Molisana».

Il prezzo del gasolio è un problema serio. «Noi sin dal primo marzo - ha aggiunto Martinelli - siamo intervenuti mediante il meccanismo del fuel surchage: un contributo volontario ai trasportatori che va a coprire l'incidenza dell'aumento del gasolio sul costo del trasporto. In sostanza, grazie a questo meccanismo il gasolio torna a costare attorno a 1,6-1,7 euro al litro. Ma neanche questo però è riuscito ad ammorbidire i blocchi stradali. Questa azione ha comportato costi aggiuntivi per le nostre aziende e per questo abbiamo richiesto un credito di imposta al Governo che compensi le maggiori spese».

«Per i pastifici le difficoltà sono molteplici - spiega la presidente del Gruppo Pasta di Unione Italia Food, Margherita Mastromauro -.

C'è un problema di mancanza di materia prima, di semola che non viene recapitata. E c'è un problema enorme anche a valle perché il prodotto finito, a causa del blocco dell'autotrasporto, non parte per i supermercati italiani né tantomeno per i porti per essere spedito sui mercati internazionali. I camion con i container non riescono ad arrivare ai porti per imbarcare la merce. Per questo siamo costretti a sospendere l'attività produttiva. Perché se anche affluissero materie prime nei pastifici poi, con le vendite e le spedizioni ferme, non avremmo sufficiente spazio in magazzino per conservare la nuova produzione». A preoccupare la presidente dei pastai è anche il particolare momento dell'anno. «La fine di ottobre e l'inizio di novembre - ha aggiunto la Mastromauro - è il periodo nel quale, soprattutto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dall'estero, si effettuano gli ordinativi in vista delle festività natalizie. È un periodo di traffico intenso e il blocco rischia di provocare ingenti danni. Speriamo che dal Governo giunga presto una soluzione ampia e condivisa. Non crediamo a soluzioni sporadiche e tampone. Serve un intervento organico che faccia fronte al caro energia. E auspichiamo anche un intervento dell'Europa che finora è stata assente. Abbiamo già subito una pesante crisi energetica nel 2020-21 e ci ritroviamo adesso senza contromisure, come se quella crisi non avesse insegnato nulla». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Ordini a rischio

La filiera della bufala campana Dop paralizzata Perde 3 milioni al giorno

Chiusi 98 caseifici In difficoltà gli allevamenti tra Caserta e Salerno

V.V.


La filiera della bufala campana Dop paralizzata Perde 3 milioni al giorno

CASERTA La filiera dei formaggi freschi è paralizzata. E tra questi il sistema della mozzarella di bufala campana Dop. Il consorzio di tutela, che riunisce tra i suoi associati allevamenti e caseifici, stima che il blocco dell'autotrasporto di questi giorni al Sud (per la protesta contro il caro carburante) abbia causato danni al comparto per 8 milioni, pari a 3milioni al giorno.

I 98 caseifici della Dop sono tutti chiusi; i 1.450 allevamenti tra le province di Caserta, Salerno, basso Lazio, sono in gravi difficoltà. «Le bufale devono essere munte ogni giorno spiega il presidente del consorzio Domenico Raimondo ma il latte non può essere consegnato ai caseifici, quindi viene stoccato sul posto, e 60 ore dopo la mungitura non è più adatto alla dop. Se poi il blocco dei trasporti dovesse continuare non ci sarebbe più possibilità di conservarlo: negli allevamenti non ci sono frigoriferi e cisterne sufficienti». Conclude: «Abbiamo bisogno di sapere con chiarezza e certezza quando la situazione potrà tornare alla normalità, senza false ripartenze che potrebbero nuocere ancora molto».

Dalla mozzarella di bufala alle conserve di pomodoro. In generale sono le eccellenze del Sud a subire danni molto pesanti. Paolo Ruggiero, vice presidente della coop Gustarosso di Sarno (Napoli) è disperato: «I problemi sono iniziati da giovedì scorso con i primi blocchi stradali. Noi coltiviamo pomodoro Sanmarzano e altra ortofrutta e produciamo conserve di pomodoro e legumi. In questo periodo spediamo prodotti in tutta Italia e anche all'estero: America, Giappone. All'estero inviamo i prodotti che saranno venduti nel periodo natalizio.

Ebbene il fermo di questi giorni è un disastro. Abbiamo già ricevuto 50 annullamenti di ordini. I clienti guardano altrove e sostituiscono i nostri prodotti con altri, di aziende del Nord o di aziende straniere. Riprendere le relazioni commerciali non sarà facile».

Il caso Gustarosso è uno dei tanti. Giovanni De Angelis, dg di Anicav conferma: «Siamo in una situazione molto difficile.

Le difficoltà riguardano entrambi i versanti della catena logistica: in entrata, la coda della campagna con il pomodoro ancora nei campi che deve essere lavorato entro poche ore dalla raccolta; in uscita i prodotti finiti non possono essere spediti verso la distribuzione nazionale, i porti e i mercati esteri, con conseguenti ritardi nelle consegne e possibili penali contrattuali». Il bacino campano rappresenta il principale polo produttivo d'Europa con oltre 70 aziende. L'industria delle conserve di pomodoro è una eccellenza del Sud, qui si concentra il 70% della produzione di conserve vegetali destinate al consumo finale e di questa il 70% viene esportato. Parliamo di un valore di produzione di oltre 4 miliardi dei 7 di tutta Italia. «Abbiamo chiesto aiuto ai Prefetti», conclude De Angelis. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Consumi, nei primi nove mesi crescita di oltre il 2%

Francesco Mutti: «Siamo stati un argine all'inflazione, non la sua causa»

Alessandro Cicognani


Imprese & Territori

L'indotto dell'automotive perde 3 miliardi di fatturato

Consumi, nei primi nove mesi crescita di oltre il 2%

Sicilia e autonomia incompiuta: la partita vale fino a 10 miliardi

Ex Ilva, tavolo permanente di Piemonte e Liguria

SI INCONTRA AD AREZZO

DOPO IL PNRR QUALE SANITÀ

Le nuove responsabilità delle Direzioni Strategiche

Codice Rosa: 18 anni di storia

ISCRIVITI AL FORUM

Il carrello della spesa costa oltre un quarto in più rispetto al 2019, ma gli italiani continuano a riempirlo. E tornano a premiare i supermercati tradizionali rispetto ai discount. È quanto emerge dagli incontri tra industria e distribuzione di Centromarca: il largo consumo resiste alla perdita di potere d'acquisto delle famiglie e cambia gli equilibri tra le insegne, mentre incombono nuovi rincari. Nei primi nove mesi del 2026, secondo Circana, le vendite del largo consumo confezionato sono cresciute del 2,5% a valore e del 2,2% a volume, con prezzi sostanzialmente stabili. Un risultato significativo, tenuto conto che dal 2019 il carrello italiano è rincarato del 26,2% (del 32,5% nell'area euro). Nei primi otto mesi l'inflazione media del carrello si è però fermata all'1,8%, contro il 2,3% spagnolo. «I dati parlano chiaro: siamo stati un argine all'inflazione, non la sua causa» rivendica Francesco Mutti, presidente di Centromarca. «Abbiamo assorbito i colpi, garantito la continuità degli approvvigionamenti e tutelato il potere d'acquisto dei cittadini anche a costo di sacrificare i margini». Trainante è l'alimentare. Il fresco genera da solo 1,2 punti dei 2,5 di crescita complessiva a valore; seguono bevande (+0,4 punti), drogheria alimentare e prodotti del freddo (+0,3 ciascuno). La cura casa, invece, arretra leggermente. Ha inciso il caldo: tra maggio e agosto si è concentrato oltre due terzi dell'incremento annuale rilevato. Cresce anche il benessere, dai prodotti ricchi di fibre al biologico, per i quali il consumatore è disposto a riconoscere un sovrapprezzo. Ma cambia la distribuzione. I supermercati sotto i 2.500 metri quadrati, che valgono il 38% del mercato, contribuiscono per 1,5 punti alla crescita complessiva. I discount continuano ad avanzare, ma meno del settore, perdendo quota: finisce così la lunga corsa più veloce della Gdo tradizionale. Per Circana, nel 23% del giro d'affari esaminato i discount perdono volumi mentre supermercati e ipermercati crescono. Pesano assortimento, promozioni e qualità percepita, soprattutto nel fresco, nel pet food e nei prodotti premium. Il prezzo, insomma, non basta più. YouGov rileva che ogni famiglia effettua ormai 215 acquisti all'anno, il 15,3% in più rispetto a tre anni fa, frequentando mediamente 9,5 insegne. E nella scelta del negozio contano soprattutto relazione e vicinanza (30,2%), servizi (26,5%) e offerta (19,7%): la convenienza pesa il 18,3%. Prudenza e ricerca di qualità convivono. Il commercio mondiale intanto continua a tenere. Sul futuro resta l'incognita energetica. Prometeia segnala scorte europee di gas scese al 70,4% a settembre e prezzi italiani dell'elettricità arrivati a 210 euro per megawattora. Un rischio per un Paese che produce con il gas il 47,4% della propria elettricità. «È importante evitare che alla nostra filiera vengano attribuite responsabilità semplicistiche per l'aumento del carrello della spesa» avverte Mutti, chiedendo a industria e distribuzione una posizione comune. Per il 2027 Prometeia prevede un Pil italiano in rallentamento allo 0,6%. E la resilienza del

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

carrello sarà nuovamente messa alla prova. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Largo consumo in crescita nei 9 mesi Mutti: industria di marca argine a inflazione


Orologi, l'ora del collezionismo

Largo consumo in crescita nei 9 mesi
Mutti: industria di marca argine a inflazione

«In una fase in cui i rincari energetici e le tensioni geopolitiche rischiano di riaccendere le dinamiche inflattive, è importante evitare che alla nostra filiera vengano attribuite responsabilità semplicistiche per l'aumento del carrello della spesa». Lo ha sottolineato ieri a Milano Francesco Mutti, presidente di Centromarca, aprendo i lavori dell'annuale appuntamento tra industria di marca e moderna distribuzione promosso da Centromarca, davanti a una platea di oltre 700 manager. Nei primi otto mesi del 2026, l'inflazione media del carrello della spesa in Italia ha registrato un +1,8%, a fronte, ad esempio, del +2,3% della Spagna (elaborazione su dati Eurostat). Ancora più significativo è il confronto di lungo periodo: rispetto al 2019, i prezzi del carrello della spesa in Italia sono aumentati complessivamente del 26,2%, contro il 32,5% dell'Area euro.

«I dati parlano chiaro: siamo stati un argine all'inflazione, non la sua causa», continua Mutti. «Abbiamo assorbito i colpi, garantito la continuità degli approvvigionamenti e tutelato il potere d'acquisto dei cittadini anche a costo di sacrificare i margini. È arrivato il momento per l'industria di marca e la grande distribuzione di presentarsi unite e con determinazione. Dobbiamo superare ogni logica di contrapposizione tattica e esprimere una posizione condivisa nei confronti delle istituzioni, media e dell'opinione pubblica».

Nei primi nove mesi dell'anno, il largo consumo continua a dimostrare resilienza con una crescita del +2,5% a valore e del +2,2% a volume, a fronte di una dinamica dei prezzi stabile. Secondo Circana, a fare da traino sono i prodotti Freschi, che generano da soli la metà dello sviluppo a valore (+1,2 punti percentuali), seguiti da Drogheria alimentare (+0,3%), Bevande (+0,4%), Freddo (+0,3%), Petcare (+0,2%) e Cura persona (+0,1%), mentre la Cura casa segna una lieve flessione (-0,1%).

Secondo le più recenti rilevazioni di YouGov, gli italiani frequentano mediamente 9,5 insegne all'anno, quasi una insegna in più rispetto al 2023. Aumenta inoltre la frammentazione della spesa, che tocca livelli record: ad agosto si sono registrati 215 atti di acquisto in media per famiglia/anno, con un +4,2% rispetto all'anno precedente e +15,3% in tre anni.

Intanto cresce in Italia l'allarme per i blocchi logistici che stanno interessando il Mezzogiorno. «Pur comprendendo le ragioni alla base delle proteste, a partire dai rincari dei costi energetici e del carburante, il protrarsi dei blocchi alla circolazione delle merci rischia di compromettere la tenuta dell'intera filiera, con ripercussioni sulle imprese, sull'occupazione e sulla disponibilità dei prodotti sul mercato», dichiara Vittorio Cino, direttore generale di Centromarca e Ibc.«Rivolgiamo pertanto un appello al governo affinché intervenga con urgenza, favorendo la ripresa della regolare circolazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

delle merci e mantenendo aperta la via del dialogo con le parti coinvolte».

La Repubblica

Economia, consumi e società

Energia e prezzi più garanzie contro i rincari

Famiglie e microimprese chiedono protezione e stabilità sui costi da pagare per i consumi dei prossimi anni. È il cambiamento più significativo emerso dal sesto Osservatorio Edison-Censis, presentato ieri a Milano, che fotografa un'Italia più consapevole sul tema

VITO DE CEGLIA


Energia e prezzi più garanzie contro i rincari

La bolletta è diventata una spesa da programmare, prima ancora che da ridurre. Dopo anni di rincari e oscillazioni dei mercati, gli italiani cercano soprattutto una garanzia: sapere quanto pagheranno per l'energia nei prossimi anni. Preferiscono un prezzo stabile ai possibili risparmi di futuri ribassi.

È il cambiamento più significativo fotografato dalla nuova edizione dell'Osservatorio Edison-Censis, che da sei anni analizza l'evoluzione del rapporto con l'energia dei cittadini e delle imprese italiane, in particolare le più piccole. La ricerca, presentata ieri a Palazzo Edison, a Milano, descrive famiglie sempre più consapevoli nella gestione dell'energia e microimprese ancora in difficoltà nell'intervenire sui consumi. Entrambe, però, chiedono protezione dai rincari.

Tra le famiglie, i comportamenti sono cambiati: il 92,1% degli italiani adotta regolarmente pratiche di risparmio energetico. Anche la domanda di stabilità è netta: il 64% è interessato a un contratto di almeno cinque anni con energia da fonti rinnovabili a un prezzo competitivo, mentre il 66,6% preferisce proteggersi dai rialzi anche rinunciando a eventuali ribassi. Una scelta trasversale alle diverse fasce di reddito.

«In questa nuova complessa fase del settore dell'energia, generata dalle dinamiche globali, emerge come vera e propria novità del momento una forte richiesta di stabilità, sia dalle famiglie che dalle microimprese», osserva Massimiliano Valerii, consigliere delegato del Censis. «È infatti particolarmente apprezzata la possibilità di mettersi al riparo da fluttuazioni imprevedibili di prezzi e approvvigionamenti».

Per capire la trasformazione occorre ripercorrere le sei edizioni.

Nel 2021 l'energia era ancora percepita come un bene sempre disponibile, relativamente economico. Il 65% degli italiani si diceva disposto a pagare di più per l'energia verde, ma soltanto il 16% pensava davvero al fotovoltaico. La sensibilità ambientale faticava a tradursi in scelte concrete.

La crisi del 2022, aggravata dalla guerra in Ucraina, ha cambiato il quadro. Con l'impennata delle bollette, l'energia è diventata una preoccupazione economica immediata: l'87,5% degli intervistati riteneva che i prezzi elevati sarebbero durati a lungo. La risposta delle famiglie è stata ridurre i consumi.

Ma l'effetto non si è esaurito con l'emergenza. Già nel 2023 il 71,2% dichiarava che non sarebbe tornato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

alle vecchie abitudini nemmeno con prezzi più bassi.

Il risparmio è ormai un'abitudine consolidata, non una risposta temporanea. Oggi il 65% utilizza applicazioni o altri strumenti digitali per controllare i consumi. È il segnale, secondo il Censis, del passaggio dall'emergenza a una gestione continuativa della spesa domestica. «In questi anni sono cresciute nelle famiglie la capacità di gestire con una certa oculatezza i consumi energetici quotidiani, la consapevolezza dell'importanza dell'efficientamento energetico e l'attenzione al

le forme di autoproduzione», sottolinea Valerii. Questa maggiore consapevolezza ha cambiato anche il rapporto con i fornitori. Nel mercato libero, la convenienza economica resta decisiva, ma il prezzo non è più l'unico criterio di scelta. Il 37,7% dei clienti valuta soprattutto il rapporto tra prezzo e servizi, il 35,2% guarda al solo prezzo e il 24,6% mette al primo posto fiducia e affidabilità del fornitore. Il 79,7% indica proprio l'affidabi

lità tra gli aspetti più apprezzati del mercato. A pesare è anche la difficoltà di orientarsi tra le offerte: il 55,5% dei clienti del mercato libero trova complicato confrontare i contratti. Non sorprende quindi che il 64% apprezzi i negozi fisici con personale competente, capace di spiegare condizioni e tariffe. E che il 67,1% presti attenzione al marchio del fornitore. La concorrenza si sposta dalla convenienza immediata alla qualità della relazione, senza cancellare il peso del prezzo. Per le microimprese, invece, il percorso è più accidentato. Il 67,1% teme nuovi rincari legati alle tensioni geopolitiche, ma il 63,3% non prevede interventi di efficientamento energetico nei prossimi due anni. La preoccupazione per i costi, dunque, fatica a tradursi in investimenti. «Le microimprese, pur molto attente all'energia, non riescono ancora a dedicargli il tempo, l'attenzione e le risorse necessarie», conclude Valerii. «Per questo resta alta la loro richiesta di accompagnamento nel trovare le soluzioni organizzative e di investimento funzionali ad una migliore gestione dell'energia». ©RIPRODUZIONE RISERVATA " È particolarmente apprezzata la possibilità di mettersi al riparo da fluttuazioni imprevedibili legate al contesto geopolitico e agli approvvigionamenti sorbetto-illustrazioni stock-getty image.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Scenari.

Umanoidi, l'Europa vince se resta aperta e si specializza

Scenari. Grzegorz Kulis, ceo di Weegree, ha organizzato la prima protesta delle macchine a settembre: «È necessario non isolarsi ma allo stesso tempo mettere regole e comprendere dove sta il valore»

Marco Gervasi


Umanoidi, l'Europa vince
se resta aperta e si specializza

A Varsavia, in una sala con 30 robot umanoidi allineati, è andato in scena il primo "manifesto" al mondo dedicato a queste macchine. La protesta del settembre scorso chiedeva al ministero polacco regole sull'AI. A organizzarla è Grzegorz Kulis, ceo di Weegree, che i robot li vende e, da vent'anni, gestisce anche un'agenzia per il lavoro in Europa centrale. È questa doppia veste a rendere la sua voce interessante: osserva la tecnologia da chi la distribuisce e, allo stesso tempo, da chi colloca persone in carne e ossa. La sua posizione incarna la domanda dell'oggi: come adottare la tecnologia e allo stesso tempo tutelare il lavoro umano?

«Siamo tecno-entusiasti da un lato e tecno-scettici dall'altro, quando si parla di impatto sul mercato del lavoro», racconta. Il punto che lo tiene sveglio non è se le macchine sostituiranno gli uomini, ma a quale velocità.

«Il ritmo è il fattore cruciale. I governi europei non capiscono davvero cosa sta succedendo, e non capiscono che la rapidità è decisiva».

La sua previsione è misurata, non apocalittica. Nessuno verrà sostituito al 100%; ma anche una disruption parziale - tra il 2030 e il 2035, intorno al 15% di alcune professioni - basterebbe a scuotere un mercato del lavoro impreparato. E le stime indipendenti vanno nella stessa direzione: secondo l'Equity Gilt Study 2026 di Barclays, entro il 2035 gli umanoidi potrebbero arrivare a valere come il 4% della forza lavoro in Cina e il 2,5% negli Stati Uniti. Il punto che più lo tocca è personale: ha un figlio di 14 anni, e gli amici gli chiedono quale percorso di studi consigliare. «Non so dare una risposta. E lo faccio di mestiere».

È lo stesso smarrimento che si coglie nella voce di una giurista d'impresa con lunga esperienza internazionale, che chiede l'anonimato: «Provo verso l'AI due reazioni opposte: euforia, perché svolge in maniera egregia molte attività, e vertigine, per il timore di non avere più bisogno di tutti i giovani a cui ero abituata». Non è una contraddizione: è la stessa constatazione vista da due angoli. Servono competenze diverse, aggiunge, «che però questi giovani non stanno imparando all'università». Dalla fabbrica all'ufficio il nodo è identico, e tocca il figlio di Grzegorz come il neolaureato di uno studio professionale: non tanto chi verrà sostituito, ma come si formeranno le persone quando sparirà il lavoro ripetitivo che era la loro palestra, e chi tratterrà il valore che la macchina aiuta a creare.

Grzegorz insiste su un principio che può sembrare controintuitivo per chi vende robot cinesi: l'Europa deve restare aperta. «Dobbiamo lasciarli entrare. Ma se li lasciamo entrare senza regole, la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

fase di transizione sarà un disastro per il lavoro europeo».

Il paradosso è che la chiusura, a suo avviso, sarebbe anche peggio: isolarsi dalle tecnologie significherebbe «diventare una Corea del Nord» tecnologica. La via d'uscita non è alzare muri, ma specializzarsi - presidiare un pezzo critico della catena del valore, dagli attuatori al software, perché l'Europa non possiede la proprietà intellettuale di questa ondata, che sta in America e in Cina.

Da qui discende la domanda che Grzegorz considera ancora senza risposta: se robot e intelligenza artificiale aggiungono valore all'economia, come si ridistribuisce alle persone? «Non sono un economista, è un lavoro per economisti e politici», ammette. Un reddito di base universale presuppone di possedere la tecnologia che genera la ricchezza; se la proprietà intellettuale sta altrove, chi lo finanzia? È la ragione per cui insiste sulla specializzazione: senza un pezzo di catena da controllare, un Paese può tassare l'uso della tecnologia, non catturarne il valore.

C'è anche un lato più rassicurante nella sua mappa. Alcuni mestieri, prevede, resteranno a lungo saldamente umani: quelli riservati per legge, e quelli ibridi, che intrecciano competenza cognitiva e manualità complessa in ambienti non standardizzabili. Cita l'idraulico, lo specialista di domotica che deve capire il codice e insieme far passare i cavi nel muro. Sono le attività dove il contesto cambia di continuo e nessuna procedura basta - le ultime, nella sua lettura, a essere toccate.

Oggi, ammette, gli umanoidi fanno ancora soprattutto spettacolo: reception, intrattenimento, dimostrazioni. Il salto vero arriverà quando esisterà la prova, in azienda, di un ritorno sull'investimento misurabile.

La sua società ha avviato progetti pilota in sei grandi aziende polacche, su logistica e produzione ripetitiva, dentro ambienti pensati per gli esseri umani. È lì, nel compito semplice e misurabile, che la tecnologia comincia a diventare economia.

Questa chiave - guardare al compito, non alla macchina - è la stessa che emerge nelle fabbriche italiane. Marco Taisch, professore del Politecnico di Milano, invita da tempo a non confondere l'entusiasmo con la realtà. E proprio dall'osservatorio industriale arriva una lettura che ribalta il timore dominante: in un paese che invecchia, il robot servirà spesso non per sostituire chi lavora, ma perché le persone non si troveranno più. La stessa macchina, del resto, cambia segno a seconda del contesto: dove la manodopera è scarsa riempie un vuoto, dove è abbondante e a basso costo può togliere lavoro. È la stessa legge che vale per l'intelligenza artificiale negli uffici: non uno strumento che si usa allo stesso modo da tutti, ma una tecnologia che, a seconda del compito e di chi la impugna, diventa acceleratore o sostituto.È qui che il racconto di Varsavia incontra una domanda che riguarda tutti. La tecnologia che entra nelle fabbriche attraverso i robot sta entrando, con modalità diverse ma con la stessa logica, anche negli uffici e nelle professioni intellettuali. Quando la conoscenza viene codificata e resa accessibile a una macchina, il problema non è soltanto chi possa essere sostituito, ma quali competenze restino preziose, come si formeranno le persone che le dovranno avere e chi, lungo

la catena, tratterrà il valore creato. Dalla catena di montaggio alla scrivania del professionista, la frontiera è la stessa - e nessuno, per ora, ha in mano la mappa completa.

marco.gervasi@theredsynergy.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Alvin Roth

Alvin Roth - "L'Ai ci renderà più ricchi e prosperi ma le democrazie tremeranno"

Il Nobel per l'Economia: "La transizione all'intelligenza artificiale sarà dura, non tutti ne gioveranno"

Fabrizio Goria


Alvin Roth
"L'Ai ci renderà più ricchi e prosperi ma le democrazie tremeranno"

Fabrizio Goria L'intelligenza artificiale ridisegnerà il mondo, distruggendo vecchie certezze e forgiando nuove ricchezze. Alvin Roth non nutre alcun dubbio. Il premio Nobel per l'Economia 2012 analizza i mercati globali cercando di leggere i grandi cicli della storia umana. La tecnologia promette prosperità, eppure il cammino appare ostico, segnato da rovine finanziarie e sfide per la tenuta dei sistemi democratici. «L'AI ci renderà più prosperi nel lungo termine, ma la transizione sarà dura e non tutti ci guadagneranno», avverte l'economista che questa settimana sarà al Festival internazionale dell'Economia di Torino. Tra l'euforia di Wall Street e i focolai geopolitici, le istituzioni annaspano e rincorrono l'innovazione.

Le valutazioni del comparto tecnologico toccano livelli stratosferici. Siamo di fronte a una allocazione efficiente del capitale o osserviamo una massiccia asimmetria informativa sui mercati?

«La risposta a questo interrogativo emergerà con chiarezza solo tra cinque anni.

L'AI possiede un potenziale dirompente e potrebbe rivelarsi uno strumento di inestimabile valore. Questo fatto non garantisce profitti per tutti gli investitori odierni.

Assistiamo alla costruzione di innumerevoli data center negli Stati Uniti e nel resto del mondo. L'entusiasmo per le nuove architetture assorbe capitali immensi».

Quale sorte toccherà a chi finanzia queste immense infrastrutture?

«Molti costruttori e pionieri finiranno in bancarotta prima di poterne raccogliere i benefici economici. Le infrastrutture fisiche rimarranno sul terreno. Altri soggetti finanziari subentreranno in una fase successiva. Acquisteranno quegli stessi data center a prezzi di saldo, generando enormi ricchezze e avviando progetti produttivi su vasta scala».

Siamo all'alba di una nuova rivoluzione industriale?

«I parallelismi storici risultano sempre utili. Pensiamo all'avvento dei motori a vapore. Offrendo l'opportunità di scommettere su quella tecnologia agli albori dell'era industriale, molti avrebbero fatto una mossa logica. Eppure, non tutti i costruttori di macchine a vapore si sono trasformati in industriali di successo».

Le grandi scoperte del passato, come il fuoco, hanno avuto una diffusione decentralizzata. L'AI sarà

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un mercato dominato da pochissimi vincitori?

«L'esempio del fuoco inquadra il problema nella giusta prospettiva. Nessuno ha inventato il fuoco dal nulla in un singolo momento. Molte persone in epoche antiche hanno imparato a controllarlo, usandolo per cucinare il cibo e per difendersi dai rigori dell'inverno.

Quel tipo di innovazione vitale si è diffusa in tutto il pianeta senza un controllo centrale. L'idea di domare le fiamme ha stimolato la tecnologia necessaria per gestirle in sicurezza».

Cosa ne consegue?

«La vera incognita riguarda la struttura finale di questo mercato. Dobbiamo capire se i creatori prenderanno tutto il banco o se la potenza di calcolo diventerà una materia prima accessibile a chiunque. La società umana manifesta un bisogno inesauribile di intelligenza e di capacità analitica. L'abbondanza di intelligenza artificiale diffusa potrà rivelarsi cruciale per il progresso di ogni settore».

L'AI è una minaccia per le fondamenta delle nostre democrazie?

«Le massicce disuguaglianze economiche rappresentano un pericolo insidioso per la tenuta democratica. Il settore tecnologico procede a ritmo vertiginoso e tende a creare monopoli locali naturali. E l'infrastruttura di base favorisce la concentrazione. Le aziende leader in questi comparti godono di barriere all'ingresso formidabili e affrontano una concorrenza ridotta». Questa brama di supremazia spegne l'innovazione? «Chi conquista la vetta del mercato fa di tutto per mantenerla. Col passare del tempo gli scenari mutano. Un decennio fa Ibm dominava il settore, poi la sua posizione si è ridimensionata di fronte ai nuovi colossi. I monopoli temporanei riescono a promuovere scoperte, pur sopprimendo le forze competitive sul nascere». Da i rischi maggiori? «Le minacce politiche alla democrazia destano in me molta più preoccupazione rispetto agli scossoni sul mercato del lavoro. Assistiamo all'ascesa di figure autocratiche di destra in diverse parti del mondo, Stati Uniti compresi. Non sappiamo a quali conseguenze porterà questa concentrazione di potere. Molte alleanze storiche subiscono incrinature e il commercio internazionale perde vigore. Persino il dollaro rischia di smarrire la sua stabilità come valuta di riferimento». Spostiamo l'attenzione sulla finanza. Il credito privato e il sistema bancario ombra crescono fuori dai radar. Esiste un rischio sistemico? «I pericoli sistemici si accumulano ed è un processo quasi fisiologico. L'innovazione viaggia sempre con parecchi passi di anticipo rispetto alla regolamentazione istituzionale. Dopo i disastri della Grande Depressione abbiamo compreso la necessità di governare le banche, assicurando i depositi per evitare il panico». I regolatori di oggi hanno imparato la lezione? «Le vecchie normative diventano però obsolete, rimangono in vigore oltre il loro ciclo vitale, mentre nuovi rischi si formano fuori dal recinto di sorveglianza. Assisteremo alla stesura di nuovi quadri regolatori solo dopo aver superato la prossima bufera finanziaria». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Politica

La Calabria il fronte più caldo. Monitorata la presenza di affiliati ai clan

Meloni: "Subito un decreto" Confronto difficile con i camionisti È allarme sulla 'ndrangheta

ilario lombardo


La Calabria il fronte più caldo. Monitorata la presenza di affiliati ai clan
Meloni: "Subito un decreto"
Confronto difficile con i camionisti
È allarme sulla 'ndrangheta

roma C'è stato un vertice ieri sera a Palazzo Chigi, e per questa mattina è stato convocato un Consiglio dei ministri che licenzierà un nuovo decreto. Queste due righe bastano a dare l'idea dell'emergenza e delle preoccupazioni del governo. Un altro provvedimento per rispondere a qualcosa di imprevisto e che rischia di sfuggire di mano.

La simultaneità delle proteste, la loro imponenza e la loro diffusione hanno spiazzato Giorgia Meloni, mettendola di fronte anche a un pezzo del suo elettorato, inferocito dai prezzi alle stelle di gasolio e fertilizzanti. Effetto di due guerre, e di uno stretto marittimo, quello di Hormuz, che è lontano solo geograficamente.

La premier è molto attenta a misurare i toni quando parla di camionisti e agricoltori. Separa le loro ragioni dalla rabbia giovane che si è scatenata a Milano, Torino e in altre città. Appare più indulgente nei confronti di categorie che avevano contribuito al suo successo. Ma le immagini della merce ferma, degli scaffali vuoti, delle lunghe file di tir che bloccano strade e autostrade costringono lei e i ministri a spiegare perché il governo non è riuscito, finora, a essere convincente e a farli smobilitare.

Non basta l'incontro con le associazioni e il ministro dei Trasporti Matteo Salvini e il suo vice Edoardo Rixi a Milano. Non basta l'annuncio di aver sbloccato un miliardo di euro, e la promessa di un credito d'imposta per il 2027 e di una misura modellata su quanto già avviene in Spagna che proverà ad adeguare il prezzo del trasporto alle variazioni del costo del gasolio. La protesta continua e si proietta minacciosamente verso Roma.

Da Palazzo Chigi spiegano che il decreto conterrà altre norme e iniziative a favore del comparto agricolo. Di certo, a quanto pare, uno sconto sul diesel per le macchine del settore. Ci sta lavorando Francesco Lollobrigida. Ed è lui a parlare chiaramente di infiltrazioni criminali. «Guardate i curriculum dei leader della protesta, andate a studiare anche qualche casellario giudiziario» spiega il ministro dell'Agricoltura, parlando con i giornalisti. Nel corso della giornata Lollobrigida ripeterà più volte questo concetto, lo ribadiranno i colleghi ministri e la premier, con la chiara volontà di far passare un preciso messaggio.

Nel Sud che viene tagliato fuori dagli scambi commerciali quotidiani, dove alcuni aeroporti sono rimasti senza benzina, ci sono le aree con il più alto tasso di criminalità organizzata nel controllo del territorio.

La Calabria, però, più delle altre, impensierisce il governo. Gli investigatori che stanno analizzando

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

profili e provenienze dei leader delle proteste hanno riferito della presenza di affiliati ai clan della 'ndrangheta e di figure coinvolte in inchieste sulle famiglie mafiose calabresi. Si teme una forma di ricatto verso lo Stato, proprio alla luce di processi ancora in corso. Nelle cronache di questi giorni, a capo della rivolta dei tir si è fatto notare Antonio Zangari.

Lo chiamano il «gigante buono», è un imprenditore agricolo di Polistena che spopola su Tik Tok da quando nel 2024 organizzò i primi blocchi stradali, nei giorni del festival di Sanremo, con al suo fianco l'attrice Ornella Muti e la figlia Naike Rivelli. Lo scorso luglio è stato condannato a quattro anni nel maxi-processo Maestrale-Olimpo-Imperium sui principali clan della provincia di Vibo Valentia. È una sentenza di primo grado e Zangari ha detto che dimostrerà la propria innocenza. La possibile manipolazione dei cortei da parte della criminalità è un elemento che inquieta il governo. Ieri il ministero dell'Interno ha fornito i dati sui controlli dei presidi illegali che, soprattutto in Campania, compromettono la circolazione. Quasi 1400 identificati, 71 denunciati, 242 sanzionati. Il ministro Matteo Piantedosi ha convocato una riunione con prefetti e questori per sollecitare la massima attenzioni sulle infiltrazioni. Nel vertice di Palazzo Chigi ieri sera, assieme alla premier, ai suoi vice, ai ministri, era presente anche Alfredo Mantovano, sottosegretario che ha la delega sull'intelligence. In meno di 24 ore il governo ha evocato due volte una regia esterna che si muove dietro le legittime rivendicazioni dei manifestanti. Prima i russi, ora la mafia, la 'ndrangheta in particolare. È un punto su cui anche Meloni ha insistito prima e durante la riunione: «I blocchi proseguono nonostante stiamo dando risposte e abbiamo aperto un canale di dialogo istituzionale. Dobbiamo capire cosa e chi c'è dietro - è quanto viene riferito del suo ragionamento - E distinguere le proteste legittime da eventuali fenomeni di illegalità». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.